

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-08-2017

SUD

CITTÀ DI SALERNO	29/08/2017	3	È definitiva la stima dei danni a Ischia Sfolate 1500 persone <i>Redazione</i>	5
CITTÀ DI SALERNO	29/08/2017	14	Rischio smottamenti, pronto un piano <i>Redazione</i>	6
CRONACHE DI CASERTA	29/08/2017	7	Cemento e roghi, un'estate da dimenticare <i>Redazione</i>	7
CRONACHE DI NAPOLI	29/08/2017	4	Rogo di Persano, la visita dei grillini <i>Redazione</i>	8
CRONACHE DI NAPOLI	29/08/2017	4	Fiamme al viadotto Manna <i>Redazione</i>	9
CRONACHE DI NAPOLI	29/08/2017	7	Cemento e roghi, un'estate da dimenticare <i>Redazione</i>	10
CRONACHE DI NAPOLI	29/08/2017	17	Miasmi e fumi, nuovo rogo in via Giardini <i>Redazione</i>	11
CRONACHE DI NAPOLI	29/08/2017	20	Rifiuti in fiamme, nube nera in via Cavone <i>Teresa Cerisoli</i>	12
MATTINO NAPOLI	29/08/2017	22	Campo rom in fiamme: rogo di rifiuti = Scampia, esclusa la matrice razzista la pista dei rifiuti bruciati dai rom <i>Giuseppe Crimaldi</i>	13
MATTINO NAPOLI	29/08/2017	24	Ischia, è il giorno di Mattarella Ci aiuti a ricostruire in fretta <i>Massimo Zivelli</i>	15
MATTINO NAPOLI	29/08/2017	25	Intervista a Francesca Bianco - La Bianco si difende È stato il blackout la causa dell'errore = La scossa ha provocato un blackout così gli strumenti si sono bloccati <i>Paolo Barbuto</i>	17
MATTINO NAPOLI	29/08/2017	25	Nel 2015 il pasticcio che fece infuriare la Protezione civile <i>Mariagiovanna Capone</i>	19
MATTINO NAPOLI	29/08/2017	29	d'incendio al porto, tornano i biglietti manuali <i>Anna Maria Boniello</i>	20
MATTINO NAPOLI	29/08/2017	29	Il Faito fa paura, le fiamme sfiorano Pimonte <i>Raffaele Cava</i>	21
MATTINO NAPOLI	29/08/2017	29	Intervista a Tristano dello Jojo Basta burocrazia soltanto l'Erickson fa la differenza <i>R C</i>	22
QUOTIDIANO DEL SUD	29/08/2017	2	Arsure e incendi, limitare la caccia <i>Redazione</i>	23
QUOTIDIANO DEL SUD	29/08/2017	4	Abusivismo, De Luca: pene severe <i>Redazione</i>	24
QUOTIDIANO DEL SUD	29/08/2017	4	Sisma, i danni maggiori nelle zone distanti dall'epicentr o <i>Redazione</i>	25
QUOTIDIANO DEL SUD	29/08/2017	8	Incendi, tregua armata: scatta il preallarme a San Martino <i>Redazione</i>	26
QUOTIDIANO DEL SUD	29/08/2017	11	Fiamme su tremila ettari Grande la mobilitazione di operatori e volontari <i>Redazione</i>	27
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA COSENZA	29/08/2017	15	Roghi ed esalazioni sospetti dal terreno <i>Pietro Carbone</i>	28
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA COSENZA	29/08/2017	15	Nella morsa delle fiamme <i>Redazione</i>	29
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA COSENZA	29/08/2017	15	Nella morsa delle fiamme <i>Morena Gallo</i>	30
ROMA	29/08/2017	2	Mattarella nelle zone ferite dal sisma Il Capo dello Stato oggi a Casamiciola <i>Redazione</i>	31
ROMA	29/08/2017	3	Peduto: operative le prime squadre di geologi <i>Redazione</i>	32
ROMA	29/08/2017	9	Roghi dolosi, in Campania andati in fumo 13mila ettari <i>Redazione</i>	33
ROMA	29/08/2017	10	Incendio al campo rom di Scampia, bilancio pesante e residenti esasperati <i>Antonio Sabbatino</i>	34
ROMA	29/08/2017	10	Del Giudice: per la città e l'Asia danno gravissimo <i>Redazione</i>	35
ROMA	29/08/2017	29	Incendio in spiaggia: c'erano tanti bambini <i>Redazione</i>	36
ROMA	29/08/2017	29	Dopo gli incendi, rischio per le piogge Granato scrive al sindaco: intervenire <i>Carmine De Cicco</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-08-2017

ROMA	29/08/2017	32	Incendi sul Faito, azione disperata dei mezzi aerei <i>Elvira Derlla Monica</i>	38
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	29/08/2017	2	Roghi, cemento e mare Legambiente avverte: A distanza di due anni è ora che in Regione si proceda alle verifiche <i>A A</i>	39
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	29/08/2017	4	Viaggio tra i disperati del campo rom Potevamo bruciare come topi in trappola = Notte tra fumi e carcasse Potevamo morire come topi in trappola <i>Riccardo Rosa</i>	40
CRONACHE DEL SALERNITANO	29/08/2017	2	De Luca e gli abusi edilizi = Oreste Agosto <i>Oreste Agosto</i>	42
CRONACHE DEL SALERNITANO	29/08/2017	2	De Luca: lo commissario per il sisma? Ho detto di no, ci vuole un tecnico <i>Redazione</i>	43
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	29/08/2017	17	Racket, continua l' escalation = Racket, non si ferma l' escalation <i>Giuseppe Mercurio</i>	44
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	29/08/2017	17	Organizzate le ronde anti-incendiari = Inadeguata la macchina dei soccorsi <i>Franco Rosito</i>	45
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	29/08/2017	19	Incendio, giovane salva una donna in pericolo <i>Armando Scuteri</i>	46
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	29/08/2017	21	Gli episodi che hanno fatto ripiombare nell' angoscia <i>Gi.me.</i>	47
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	29/08/2017	26	Pompieri impegnati per cinque ore <i>Mario Arestia</i>	48
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	29/08/2017	26	Incendio distrugge venti ettari di terreno in territorio di San Floro <i>Le.va.</i>	49
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	29/08/2017	27	La crisi idrica accende lo scontro <i>Redazione</i>	50
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	29/08/2017	35	Domenica da incubo, due incidenti in 24 ore <i>Rosaria Marrella</i>	51
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	29/08/2017	23	S' incatena per ore davanti al municipio <i>F.man.</i>	52
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	29/08/2017	27	Rifiuti, l' impianto comunale di località "La Silva" a fuoco <i>Luigi Cristaldi</i>	53
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	29/08/2017	28	Incendio in contrada Ralla minacciate case e persone <i>E.pis.</i>	54
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	29/08/2017	29	È andata in fiamme la chiesa del cimitero <i>Antonio Scarcella</i>	55
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	29/08/2017	29	Grande campagna di cardio-protezione <i>Redazione</i>	56
GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA	29/08/2017	23	Fiamme nel quartiere Vito <i>Redazione</i>	57
GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA	29/08/2017	28	Incendio, giovane salva una donna in pericolo <i>Redazione</i>	58
GAZZETTA DI BARI	29/08/2017	37	Il rogo in un campo incolto lambisce la Villa comunale <i>Grazia Intini</i>	59
GAZZETTA DI BARI	29/08/2017	37	Incendio e atti di vandalismo nella chiesetta dell' Annunziata <i>Redazione</i>	60
GAZZETTA DI BRINDISI	29/08/2017	32	È doloso l'incendio nella Riserva <i>Redazione</i>	61
GAZZETTA DI TARANTO	29/08/2017	29	Incendio doloso a Talsano <i>Redazione</i>	63
MATTINO AVELLINO	29/08/2017	25	Rifiuti selvaggi nelle contrade scatta il piano di videosorveglianza <i>Vincenzo Grasso</i>	64
NUOVA DEL SUD	29/08/2017	2	Terremoto , l' allarme dei geologi = "Il terremoto non bussa sempre alla porta accanto. Servono azioni decise e concrete" <i>Redazione</i>	65
NUOVA DEL SUD	29/08/2017	3	Deposito Ageco, cade l' ipotesi dolosa <i>Redazione</i>	67
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	29/08/2017	2	Arsure e incendi, limitare la caccia <i>Redazione</i>	68
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	29/08/2017	8	I geologi: in Basilicata studi fermi <i>Redazione</i>	69
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	29/08/2017	10	Progetti comuni con la Campania per la viabilità nei luoghi di Gesualdo <i>Redazione</i>	70
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	29/08/2017	12	Ageco, nessun problema rifiuti <i>Redazione</i>	71
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	29/08/2017	13	Fuoco, paura nella fabbrica d'acqua <i>Redazione</i>	72

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-08-2017

QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	29/08/2017	15	Ischia, quando la solidarietà arriva dall'alto <i>Redazione</i>	73
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	29/08/2017	2	Arsure e incendi, limitare la caccia <i>Redazione</i>	74
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	29/08/2017	7	I cittadini si organizzano in ronde <i>Massimo Clausi</i>	75
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	29/08/2017	7	Intervista a Mario Bria - Fiamme ai boschi passati regione al comune <i>Carmela Infante</i>	76
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA REGGIO CALABRIA	29/08/2017	19	Incendio distrugge la casa di un'anziana <i>Redazione</i>	77
REPUBBLICA BARI	29/08/2017	5	Quelle fiamme nell'oasi d'oro = Torre Guaceto e gli interessi dei piromani <i>Sonia Gioia</i>	78
REPUBBLICA NAPOLI	29/08/2017	1	Ischia, bonifica al via protestano gli sfollati ossi arriva Mattarella = Ischia, prima bonifica ma protestano gli sfollati i la visita di Mattarella <i>Pasquale Raicaldo</i>	79
REPUBBLICA NAPOLI	29/08/2017	3	Abusivismo, attacco frontale di De Luca contro Orlando "È lui che propone sanatorie" <i>Roberto Fucollo</i>	81
REPUBBLICA NAPOLI	29/08/2017	4	C'è un video, caccia ai piromani il rogo distrugge 23 mezzi dell'Asia = Campo rom a Scampia è caccia ai piromani Distrutti 23 camion Asia <i>Antonio Di Costanzo</i>	82
SANNIO QUOTIDIANO	29/08/2017	4	Incendio del campo rom, episodio grave <i>Redazione</i>	83
TARANTO SERA	29/08/2017	2	L'Ogs Explora nel golfo per prevenire i terremoti <i>Redazione</i>	84
barilive.it	28/08/2017	1	Incendio nel campo rom sgomberato <i>Redazione</i>	85
baritoday.it	28/08/2017	1	Corso Italia, materasso, cartoni e mobili; per il rifugio dei senzatetto. I residenti: "Situazione segnalata da tempo" <i>Redazione</i>	86
campanianotizie.com	28/08/2017	1	Incendio al Campo rom di Scampia, distrutti 23 mezzi nettezza urbana. De Magistris: mano criminale <i>Redazione</i>	87
comune.napoli.it	28/08/2017	1	Vicesindaco su incendio Scampia: Grave danno per la città? e per ASIA <i>Redazione</i>	88
comune.napoli.it	28/08/2017	1	De Magistris L'incendio - di evidente origine dolosa - che ha interessato la zona del campo Rom di Scampia ? di una gravità inaudita. <i>Redazione</i>	89
infosannio.wordpress.com	28/08/2017	1	Torrecuso (BN): programma Vinestate 2017 <i>Redazione</i>	90
infosannio.wordpress.com	28/08/2017	1	Il Sannio brucia, Conapo: tantissimi ettari stanno andando a fuoco <i>Redazione</i>	93
irpinia24.it	28/08/2017	1	Flop Funivia: sospesa dopo 24 ore. Interrogazione del M5S <i>Redazione</i>	94
irpinia24.it	28/08/2017	1	Ischia, Di Scala (FI): Anche da De Luca demagogia e propaganda <i>Redazione</i>	95
irpinia24.it	28/08/2017	1	Cammarano (M5S): La tutela del territorio non è nei piani della giunta regionale <i>Redazione</i>	96
irpinia24.it	28/08/2017	1	Terribile incendio divampa tra Lacedonia e Vallata <i>Redazione</i>	97
napoli.repubblica.it	28/08/2017	1	Potenza, fiamme agli scavi di Vaglio e nel capannone di un'azienda che si occupa di rifiuti <i>Redazione</i>	98
napoli.repubblica.it	28/08/2017	1	Incendio a Scampia, distrutti 14 mezzi dell'Asia <i>Redazione</i>	99
napoli.repubblica.it	28/08/2017	1	Abusivismo, De Luca: "Contro di noi una campagna di mistificazione intollerabile" <i>Redazione</i>	100
napoli.repubblica.it	28/08/2017	1	Capri, incendio a Marina Grande: black-out nelle biglietterie <i>Redazione</i>	101
napoli.repubblica.it	28/08/2017	1	Il presidente Mattarella a Ischia per visitare le popolazioni colpite dal terremoto <i>Redazione</i>	102
puglialive.net	28/08/2017	1	Torre Guaceto (Brindisi) - Incendio doloso distrugge il canneto, scongiurato l'arrivo delle fiamme in palude <i>Redazione</i>	103

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 29-08-2017

salernonotizie.it	28/08/2017	1	Dossier di Legambiente: per la Campania un'estate da dimenticare <i>Redazione</i>	104
InterNapoli.it	28/08/2017	1	Schiaffo agli eroi di Ischia, squadra di vigili del fuoco lasciati al porto perchè senza biglietto - InterNapoli.it <i>Redazione</i>	106
InterNapoli.it	28/08/2017	1	Da Scampia a Giugliano, passando per Mugnano e Marano: aria irrespirabile in tutta l'area nord di Napoli - InterNapoli.it <i>Redazione</i>	107
InterNapoli.it	28/08/2017	1	Paura in spiaggia, scoppia un incendio durante una festa per bambini: i bagnanti scappano dal lido - InterNapoli.it <i>Redazione</i>	108
InterNapoli.it	28/08/2017	1	Ischia, 1117 persone senza casa dopo il terremoto. Al via gli accertamenti negli edifici - InterNapoli.it <i>Redazione</i>	109
occhiodisalerno.it	28/08/2017	1	Dossier di Legambiente mostra la tragedia dell'estate in Campania <i>Redazione</i>	110
regione.basilicata.it	28/08/2017	1	- I GEOLOGI DI BASILICATA SU TERREMOTO ISCHIA - <i>Redazione</i>	112
napolitime.it	28/08/2017	1	Incendio a Scampia, de Magistris: "Distrutti una ventina di automezzi Asia. Individuare i responsabili" <i>Redazione</i>	114
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	29/08/2017	40	Il caso Ischia I terremoti non bussano sempre alla porta accanto = Ischia, il terremoto non bussa sempre alla porta accanto <i>G. Colangelo R. Nardone</i>	115
ilciriaco.it	28/08/2017	1	Sterpaglie a fuoco, le fiamme si estendono ad un casolare <i>Redazione</i>	117
ilciriaco.it	28/08/2017	1	Fiamme lambiscono l'autostrada A16: grande dispiegamento di uomini e mezzi <i>Redazione</i>	118
noinotizie.it	28/08/2017	1	Torre Guaceto: le conseguenze dell'incendio doloso di ieri <i>Redazione</i>	119
pugliain.net	28/08/2017	1	Incendi boschivi: un week end di intenso lavoro per la Protezione civile <i>Redazione</i>	120

il terremoto

È definitiva la stima dei danni a Ischia Sfollate 1500 persone

[Redazione]

definitiva la stima dei danni a Ischia Sfollate 1500 persone A giorni la Protezione civile nominerà il commissario L'ex sindaco di Salerno smentisce le voci: Non sarò o ISCHIA A Ischia è definitiva la stima degli sfollati: sono 1.500, di cui 1.200 a Casamicciola Terme, dove è rimasto senza casa un abitante su sette. Con questa realtà si confronta il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, questo pomeriggio in visita nei luoghi del sisma. Si tratta di una visita privata per onorare la promessa agli amministratori locali nelle ore successive al terremoto del 21 agosto. L'arrivo è previsto in elicottero alle 16,30. Mattarella è atteso nel Centro operativo misto, dove la protezione civile coordina gli interventi, e nelle aree di Casamicciola e Lacco Ameno. Al presidente i sindaci intendono ribadire la richiesta di aiuti rapidi per la ricostruzione e per far ripartire l'economia turistica dell'isola. Intanto, ci sono novità sul fronte della nomina di un commissario per l'emergenza. Ad anticiparle è stato il governatore Vincenzo De Luca, che polemizza sui rumors che lo riguardano: C'è stata della fantapolitica sul commissario per il terremoto di Ischia. Il capo della Protezione civile mi ha già ascoltato ed era in procinto di nominarmi. Io ho fatto presente che serve una figura tecnica che stia ad Ischia 24 ore su 24, Nei prossimi giorni sarà nominato un commissario. Infine, arriva la prima stima dei danni secondo i rilievi macrosismici preliminari dell'Ingv. L'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia segna la parte collinare di Casamicciola Terme come la zona rossa. L'area, che si trova nella parte settentrionale dell'isola, è quella maggiormente danneggiata e quasi unicamente. Qui i danni sono stimati del Vili grado della scala europea Ems, anche se la maggioranza delle abitazioni fosse di tipo B, secondo la classificazione della scala Ems, cioè edifici di buona fattura. Tuttavia, non erano presenti tiranti e catene o altri elementi vincolanti. Il tirante è un presidio antisismico molto antico, e la sua assenza può essere uno dei motivi, anche se non l'unico, dei danni. Inalto le macerie di Casamicciola A sinistra Sergio Mattarella Sono state tenute separate, in questa fase del rilievo, due aree: la parte collinare di Casamicciola e Marina di Casamicciola, che non appare particolarmente danneggiata. Danni diffusi sono stato registrati invece nella frazione Fango di Lacco Ameno a cui è stata assegnata una intensità pari al VII Ems. Così la classificazione del danno macrosimico segnala: Casamicciola T. Vili grado Ems; Fango (Lacco Ameno) VII; Marina di Casamicciola VI; Fontana V-VI; Ciglio V; Lacco Ameno V; Serrara V; Forio IV-V; Pen-one IV-V; Barano IV-V; Ischia Porto IV. L'assegnazione dei gradi più bassi è stata svolta tramite interviste alla popolazione, con la valutazione degli effetti transitori, come la caduta di oggetti e il livello di percezione della popolazione, (g.r.) OIIPROOUZIONE RISERVATA Oggi atteso il Capo dello Stato Mattarella arriveràelicottero alle 16,30 Al presidente i sindaci intendono ribadire la richiesta di aiuti rapidi per la ricostruzione -tit_org-

Rischio smottamenti, pronto un piano

[Redazione]

I/INIZIATIVA DOPO L'EMERGENZA INCENDI Rischio smottamenti, pronto un piano Convocato stasera un tavolo tecnico al Comune. Senatore: Già ci siamo attivati per i lavori di bonifica di alcuni cana Tavolo tecnico, questa sera, a Palazzo di Città, per trovare soluzioni che siano le più condivise e funzionanti, contro i rischi di smottamenti ed alluvioni che potrebbero scaturire in seguito agli incendi che hanno mandato ettari ed ettari di vegetazione della valle metelliana. Agli inizi di settembre previsto anche un consiglio comunale monotematico. Dopo l'appello del sindaco Vincenzo Servalli alla Regione Campania ed al governo affinché, dopo gli incendi, i Comuni colpiti siano messi in condizione di operare per la prevenzione e la messa in sicurezza del territorio e delle famiglie esposte al rischio idrogeologico, in caso di forti piogge, è stato convocato un tavolo tecnico per questa sera, al quale e parteciperanno i capigruppo consiliari, il primo cittadino, il vice sindaco Nunzio Senatore, il presidente del consiglio, Lorenaluliano ed il redattore del piano di emergenza di Protezione Civile l'architetto Giuseppe Ferrara. L'obiettivo è quello di rimodulare il piano locale, alla luce delle problematiche cui si può andare incontro durante il prossimo inverno, dal momento che è seriamente compromessa la stabilità delle montagne incen diate. Sarà data priorità alle località maggiormente colpite dai roghi, soprattutto quelle in prossimità delle abitazioni: Contrapone, Sant'Arcangelo, Badia, Monte Caruso. Nel corso dell'ultima conferenza stampa sull'argomento incendi e prevenzione, il sindaco Servalli ha sottolineato la necessità di ottenere maggiore attenzione da parte di Regione e governo, chiamati ad attivarsi per fornire strumenti, strutture e risorse per le necessarie opere di prevenzione dei territori, in quanto i Comuni sono economicamente impossibilitati a fronteggiare interventi di tale portata. A tal proposito, in un precedente tavolo tecnico con tutti i sindaci della Costiera Amalfitana colpiti dall'emergenza incendi, è stato chiesto un tavolo di confronto in prefettura per stabilire ruoli, competenze e interventi da attuarsi. Sul fronte degli interventi post incendio è stata messa in moto la macchina della prevenzione, con attività di mitigazione del rischio nelle zone critiche già note e devastate dagli incendi e un ulteriore capillare informativa ai nuclei maggiormente esposti al rischio idrogeologico in caso di forti precipitazioni. Già da qualche giorno, in piena emergenza - conferma il vice sindaco Senatore - ci siamo attivati insieme all'ufficio tecnico per dare avvio ai lavori di bonifica e pulizia dei canali di smaltimento acque meteoriche a Monte Caruso, sia per la parte privata con apposita ordinanza, che per la parte pubblica. Lo stesso dovrà essere predisposto anche per il versante occidentale, da Monte Sant'Angelo fino alla Badia, (re. pro.) ERIPRODIj2!ONERIS RVATA Con le piogge autunnali c'è Il seno rischio di smottamenti nelle zone martoriate dagli Incendi di questo mese - tit_org-

Il dossier

Cemento e roghi, un'estate da dimenticare

[Redazione]

Il dossier Il bilancio di Legambiente: "Sulle politiche ambientali Regione al bivio" Cemento e roghi, un'estate da dimenticare CASERTA (cm) - Tra le chiacchiere della politica e le schermaglie di partito c'è una verità inoppugnabile: quella che sta per concludersi è un'estate da dimenticare per la Campania. Bruciata dalle fiamme, assetata per mancanza di acqua, deturpata da cemento selvaggio, illegale e disordinato, con ancora tanti punti critici sul fronte dell'inquinamento marino. I dati raccolti da Legambiente un dossier sono eloquenti e fotografano una regione che da punto di vista delle politiche ambientali è al bivio. Nel dossier Legambiente si parte dagli incendi. Le fiamme hanno mandato in fumo tra maggio e luglio 13.037 ettari di superfici boschive, quattro volte la superficie bruciata in tutto il 2016. Maggiormente colpite le aree protette: dai Parchi nazionali, Vesuvio in primis, a quelli regionali. In particolare gli incendi nel 2017 hanno coinvolto Campania 24 Siti di Importanza Comunitaria, 6 Zone di Protezione Speciale e 13 Parchi e Aree protette. Le regioni che hanno perso il patrimonio maggiore sono: la Sicilia (con 11.817 ettari (ha) bruciati nei SIC, 8.610 nelle ZPS e 5.851 nelle Aree protette), la Campania (8.265 ha nei SIC, 4.681 nelle ZPS e 8.312 nelle Aree protette). Un danno economico enorme se ogni ettaro di bosco distrutto dal fuoco, costa alla collettività circa 20 mila euro tra attività di spegnimento e rinverdimento, smaltimento dei residui e legna perduta nell'incendio. La Campania è in testa della classifica dell'illegalità anche nel ciclo del cemento costiero, con 764 infrazioni accertate dalle Capitanerie di porto e dalle altre forze dell'ordine, detiene sul suo territorio il 20,3% del totale dei reati. Primato che riguarda anche il numero delle persone denunciate, 855, e dei sequestri, 234. Ma a sfregiare la costa è soprattutto il "vecchio abusivismo", quello che da decenni sopravvive alle demolizioni. In Campania negli ultimi dieci anni la realizzazione di circa 60 mila case abusive per un totale di circa nove milioni di mq di superficie abusiva. Le domande di condono per abusi edilizi nei soli 13 comuni che hanno un pezzo del territorio dentro il Parco nazionale del Vesuvio, sommando la sanatoria del 1985 e quella del 1994, sono 49.087. Tra il 2000 e il 2011 nei cinque comuni capoluogo di provincia della Campania sono state emesse 18.111 ordinanze di demolizione; eseguite solo 828 (appena il 4,5%). Se c'è una costante in Campania nei decreti scioglimento dei comuni per infiltrazioni mafiose e quella dell'illegalità nel ciclo cemento: l'81% dei comuni sciolti in Campania dal 1991 a oggi, vede, tra le motivazioni del decreto, un diffuso abusivismo edilizio, casi ripetuti di speculazione immobiliare, pratiche di demolizione inevase. I record va alla provincia di Napoli, coi l'83% di comuni commissariati anche per il mattone illegale. In Campania, accanto a cemento illegale, c'è ancora foltissima l'edilizia; tendenza a cementificare disordinatamente il suolo libero. I numeri di Legambiente sono eloquenti: in sei mesi, dal novembre 2015 al maggio 2016, la Campania ha sommato altri 457 ettari di territorio alla media di 76 ettari al mese per un totale superfici urbanizzate al 2016 che si estendono su 146.330 ettari, e interessano quindi l'11% circa dell'intero territorio regionale. (O RIPRODUZIONE RISERVATA "Caldaio, sfida a governo Bianca Iodifam o Oriaxio-tit_org- Cemento e roghi, un'estate da dimenticare

PERSANO**Rogo di Persano, la visita dei grillini***[Redazione]*

PERSANO Cammiarano: "Non ci sono presidi. Da noi area protetta vuoi dire area abbandonata di Persano, la visita dei grillini PERSANO (Leonardo Crocetta) - A pochi giorni di distanza dal drammatico incendio che ha messo devastato l'oasi naturalistica di Persano, i grillini lanciano il proprio attacco. Non si può negare il bilancio catastrofico dell'incendio: le fiamme hanno distrutto un totale di 15 ettari di canneto e 5 ettari di bosco nel cuore dell'Oasi di Persano, all'interno della riserva del fiume Sele. Durante la mattina di ieri il consigliere regionale Michele Cammarano, del Movimento 5 Stelle, si è recato in visita nell'oasi gestita dal Wwf. "Abbiamo visto il poco che resta del canneto che prima era un presidio di protezione delle sponde del fiume Sele, un nascondiglio e un ottimo riparo per la nidificazione di diversi uccelli.". Commenta la situazione il consigliere regionale. ^Ad oggi non esiste un vero presidio per queste aree che, politicamente, esistono solo come oggetto di scontro politico per la loro 'non-gestione '. Nella nostra Regione are 'protetta ' vuoi dire area 'abbandonata ' ". e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

**A fuoco una discarica abusiva presente nella zona
Fiamme al viadotto Manna***[Redazione]*

AVELLINO A fuoco una discarica abusiva presente nella zona ARIANO IRPINO (I.e.) - Fuoco a Fiumarcille. L'incendio si è sviluppato al di sotto del viadotto Manna. Il rogo è stato appiccato un tratto stradale che porta ad uno degli stabilimenti ittici che si trovano in zona. L'incendio si è esteso in un'ampia zona boschiva, devastandola. Le fiamme si sono nutrite delle sterpaglie del sottobosco. Paura per gli automobilisti a causa delle fiamme, che hanno lambito il ciglio della strada. Al di sotto del viadotto era inoltre presente una discarica abusiva. In fiamme i rifiuti ingombranti che lì erano stati sversati, così come anche quintali di altri rifiuti, soprattutto materiale plastico. Sul posto sono intervenuti i volontari Aios che, avvertiti dagli agenti del corpo di polizia, hanno evitato che la situazione sfuggisse al controllo. I volontari presenti hanno inoltre constatato sul luogo dell'incendio un cattivo odore proveniente da uno scarico abusivo, rogo è scoppiato a soltanto pochi giorni di distanza dagli incendi che hanno colpito Melillo e Montecalvo Irpino. Bruciati ettari di sottobosco, sterpaglie e uliveti. Le fiamme si sono alzate per oltre due metri, avvicinandosi pericolosamente alle abitazioni. Difficoltoso l'intervento a causa della natura impervia del terreno, scosceso e pieno di dirupi. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Il dossier**Cemento e roghi, un'estate da dimenticare***[Redazione]*

Il dossier Il bilancio di Legambiente: "Sulle politiche ambientali Regione al bivio" Cemento e roghi, un'estate da dimenticare NAPOLI (cm) - Tra le chiacchiere della politica e le schermaglie di partito c'è una verità inoppugnabile: quella che sta per concludersi è un'estate da dimenticare per la Campania. Bruciata dalle fiamme, assetata per mancanza di acqua, deturpata da cemento selvaggio, illegale e disordinato, con ancora tanti punti critici sul fronte dell'inquinamento marino. I dati raccolti da Legambiente in un dossier sono eloquenti e fotografano una regione che da punto di vista delle politiche ambientali è al bivio. Nel dossier Legambiente si parte dagli incendi. Le fiamme hanno mandato in fumo tra maggio e luglio 13.037 ettari di superfici boschive, quattro volte la superficie bruciata in tutto il 2016. Maggiormente colpite le aree protette: dai Parchi nazionali, Vesuvio in primis, a quelli regionali. In particolare gli incendi nel 2017 hanno coinvolto in Campania 24 Siti di Importanza Comunitaria, 6 Zone di Protezione Speciale e 13 Parchi e Aree protette. Le regioni che hanno perso il patrimonio maggiore sono: la Sicilia (con 11.817 ettari (ha) bruciati nei SIC, 8.610 nelle ZPS e 5.851 nelle Aree protette), la Campania (8.265 ha nei SIC, 4.681 nelle ZPS e 8.312 nelle Aree protette). Un danno economico enorme se ogni ettaro di bosco distrutto dal fuoco, costa alla collettività circa 20mila euro tra attività di spegnimento e rinverdimento, smaltimento dei residui e legna perduta nell'incendio. La Campania è in testa della classifica dell'illegalità anche nel ciclo del cemento costiero, con 764 infrazioni accertate dalle Capitanerie di porto e dalle altre forze dell'ordine, detiene sul suo territorio il 20,3% del totale dei reati. Primato che riguarda anche il numero delle persone denunciate, 855, e dei sequestri, 234. Ma a sfregiare la costa è soprattutto il "vecchio abusivismo", quello che da decenni sopravvive alle demolizioni. In Campania negli ultimi dieci anni la realizzazione di circa 60 mila case abusive per un totale di circa nove milioni di mq di superficie abusiva. Le domande di condono per abusi edilizi nei soli 13 comuni che hanno un pezzo del territorio dentro il Parco nazionale del Vesuvio, sommando la sanatoria del 1985 e quella del 1994, sono 49.087. Tra il 2000 e il 2011 nei cinque comuni capoluogo di provincia della Campania sono state emesse 18.111 ordinanze di demolizione; eseguite solo 828 (appena il 4,5%). Se c'è una costante in Campania nei decreti di scioglimento dei comuni per infiltrazioni mafiose è quella dell'illegalità nel ciclo cemento: l'81% dei comuni sciolti in Campania dal 1991 a oggi, vede, tra le motivazioni del decreto, un diffuso abusivismo edilizio, casi ripetuti di speculazione immobiliare, pratiche di demolizione inevase. I record va alla provincia di Napoli, coi l'83% di comuni commissariati anche per il mattone illegale. In Campania, accanto a cemento illegale, è ancora fortissima la tendenza a cementificare disordinatamente il suolo libero. I numeri di Legambiente sono eloquenti: sei mesi, dal novembre 2015 al maggio 2016, la Campania ha sommato altri 457 ettari di territorio alla media di 76 ettari al mese per un totale di superfici urbanizzate al 2016 che si estendono su 146.330 ettari, e interessano quindi l'11% circa dell'intero territorio regionale. (O RIPRODUZIONE RISERVATA "Caldaio, sfida il governo" - tit_org- Cemento e roghi, un'estate da dimenticare

Miasmi e fumi, nuovo rogo in via Giardini

[Redazione]

L'allarme lanciato da alcuni cittadini attraverso i social: "Cos'è questa puzza di bruciato? Poveri no Miasmi e fami. nuovo roso in via Giardin GIUGLIANO (gs) - Ancora una volta è ai social che i cittadini affidano il loro gndo di dolore, il proprio disagio, la propria rabbia. La propria paura. Ancora una volta parlano di roghi, di fumi neri, di veleni. "In questo momento in via Giardini si avverte una for tissima puzza di bruciato, die cavolo succede? Poveri noi". Perché non è solo una nube 'di ritorno' proveniente dal campo rom di Scampia, ma qualcosa di autonomo. Di un veleno che avvelena l'aria proprio nelle loro case. Lì, in via Giardini, non è certo una novità. Dalla fascia costiera del Giuglianese o dell'area flegrea, fino all'entroterra di Caivano o Acerra. Senza contare il 'doppio senso', dove al di là di im guardrail, gli scarti, in prevalenza cartoni da imballo e varie materie plastiche, vengono dati alle fiamme quasi con regolarità. E ancora al Lago Patria, Licela, Varcaturò, Casacelle, Mugnano, Arzano, Casavatore, l'area atellana. Sono fumi carichi di sostanze tossiche e quelli che stanno oscurando il cielo della provincia napoletana, perché a bruciare, sono soprattutto rifiuti. L'ultima segnalazione di una colonna di fumo nero era arrivata appena domenica da via Santa Caterina da Siena, non lontano dall'asse mediano. I roghi e i fumi tossici nella Terra dei fuochi, continuano soprattutto nell'alea giuglianese. Via Santa Caterina, via Pigna, via Pirozzi, via Di Vittorio (dove tempo fa aveva persino preso fuoco anche un albero insieme ai cassonetti che erano stati dati alle fiamme) e ancora la zona Asi. E" questa una sommaria mappa delle segnalazioni di incendi nel Giuglianese. Al di là dell'intrinseca mentalità criminale di chi appicca quei roghi, il problema dell'inciviltà di chi getta rifiuti ovunque è il vero problema. Poco tempo fa un'enorme nuvola di fumo nero aveva invaso il quartiere di Gasacene. Le fiamme avevano lambito la zona del Liceo Cartesio. Di colonne di fumo nero, minacciose se ne vedono da giorni dalla fascia costiera, fmo all'entroterra giuglianese. Altre due toccarono via Sambuco, sul territorio di Villaricca. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

RISERVATA**Rifiuti in fiamme, nube nera in via Cavone***Invasa dal fumo anche via Alveo Rosario. Vigili del fuoco in azione per ore, paura tra i cittadini**[Teresa Cerisoli]*

Rifiuti in fiamme, nube nera in via Cavone. Invasa dal fumo anche via Alveo Rosario. Vigili del fuoco in azione per ore, paura tra i cittadini di Teresa Cerisoli FRATTAMINORE - Un grosso incendio è divampato domenica sera, intorno alle ventuno, all'ingresso della città, al confine con il comune di Sant'Alipio. A prendere fuoco sono state le sterpaglie secche di un campo incolto, che si trova proprio a cavallo del confine fra i due comuni, ed in cui erano stati sversati, nei giorni precedenti, decine di sacchetti di rifiuti. Un fumo nero ed acre ha invaso le case dell'area che avevano le porte aperte a causa delle alte temperature che si stanno registrando anche durante le serate. Diverse le telefonate ai vigili del fuoco per segnalare l'intensa colonna di fumo nero che dai confini con Sant'Alipio si estendeva per l'abitato di Frattaminore, e precisamente verso via Alveo Rosario e via Cavone. La puzza di bruciato è rimasta fino a notte inoltrata, anche dopo l'estinzione delle fiamme ad opera dei vigili del fuoco. Sono stati incendiati decine di sacchetti di rifiuti misti abbandonati da incivili nelle scorse settimane. Purtroppo lungo il marciapiede erano stati abbandonati anche alcuni pneumatici e delle materie plastiche, per lo più bottiglie gettate dalle vetture in corsa, che hanno contribuito a far aumentare le fiamme ed il fumo acre e nero. L'incendio di domenica sera è solo l'ultimo in ordine di tempo segnalato a cavallo del confine tra la provincia di Napoli e quella di Caserta. Anche nella settimana di Ferragosto era stato segnato un altro rogo, spento prontamente dall'intervento di alcuni residenti della zona. Il problema dei rifiuti abbandonati nelle zone periferiche della città che vengono dati alle fiamme si ripete ciclicamente. Appena i cumuli crescono la mano degli incivili entra in azione trasformando in cenere tutto. A poca distanza dalle case. Gli incendi provocano la propagazione di diossina che si libera nell'aria e che arriva fino alle abitazioni, costringendo i residenti a tenere porte ed infissi chiusi. Ma il problema dei sacchetti abbandonati non c'è solo all'ingresso della città. I rifiuti vengono abbandonati lungo il ciglio di molti marciapiedi, e ne sono esempio quelli di via Turati, via Roma, via Sacco e Vanzetti, via Alveo Rosario e via Sant'Alipio. Viene abbandonato di tutto, dai grandi sacchi neri, contenenti rifiuti indifferenziati di ogni genere e scarti di cibo, ai vecchi mobili in disuso. Vengono lasciati sui marciapiedi anche elettrodomestici rotti, materassi e sacchi contenenti scarti di stoffe e di pellami, probabilmente provenienti dalle fabbriche di abbigliamento o calzature che lavorano in nero nei comuni dell'area Nord di Napoli.

RIPRODUZIONE RISERVATA La settimana di Ferragosto era stata segnata da un altro incendio, spento dai residenti. Un campo incolto, divenuto ricettacolo di bottiglie e sacchetti in plastica, è andato a fuoco al confine con S. Alipio - tit_org-

Campo rom in fiamme: rogo di rifiuti = Scampia, esclusa la matrice razzista la pista dei rifiuti bruciati dai rom

[Giuseppe Crimaldi]

Esclusa la pista razzista, fuoco appiccato dagli abitanti, danni a 23 mezzi dell'Asia. L'11 settembre lo sgombei Campo romfiamme: rogo di rifiut De Magistris: matrice criminale, tempistica sospetta. Ma dalle prime indagini emerge un'altra veri I sopralluoghi sono andati avanti per oltre 24 ore. In Procura arriveranno due informative dei pompieri e dalla Polizia. Anche senza vittime il bilancio è pesante: una trentina di persone sgomberate, ventitré automezzi dell'Asia danneggiati. Subito si è parlato di un atto doloso, di matrice razzista o criminale. Invece sembra che qualcuno avrebbe innescato il rogo dando fuoco a sterpaglie. > Crimaldi a ðää. 22 L'incendio nella baraccopoli Scampia, esclusa la matrice razzisti la pista dei rifiuti bruciati dai rom Sfuma l'ipotesi del rogo di clan. L'11 settembre via allo sgomber Giuseppe Crimaldi caduto domenica pomeriggio invia poli arriveranno due informative det- Cupa Perillo, dove si è sviluppato un tagliate, stilate dagli stessi pompieri e I sopralluoghi sono andati avanti per ' che ha causato danni ingenti, dalla Polizia di Stato. oltre ventiquattr'ore. Al lavoro -in un hanno voluto battere palmo a palmo I danni. Come è stato possibile paesaggio reso spettrale e ammorbato - l'interazonainvestitadainimponen- che in un tranquillo pomeriggio di fitodaifumichedoDounaeiomataan- te incendio che ha semidistrutto il ne agosto si sia potuto scatenare cora si levavano verso il cielo - eli camporomabitatodacirca700perso- all'improvviso un inferno di fiamme e esperti dei Vigili del fuoco che prima ne. Nelle prossime ore sul tavolo dei fumi tossici che per ore ha intossicato di Dotersi fare un'idea di ciò che è ac- pubblici ministeri della Procura di Na- non solo i nomadi residenti in- -, - - - È Ð - - - -1 quell'area della periferia nord? E di ñÛ sono le responsabilità? Anche se fortunatamente non si sono registrate vittime, il bilancio dell'incendio è pesante; oltre a una trentina di persone sgomberate dalla baraccopoli, il conto più salato lo paga l'Asia. Già, perché a ridosso del campo di via Cupa Perillo c'è un deposito di camion compattatori perla raccolta deirifiuti urbani. Ventitré automezzi hanno subito danni rilevanti. Le ipotesi. Dal fitto riserbo degli investigatori cominciano a filtrare tuttavia alcuni particolari importanti. Nell'immediatezza dei fatti c'era chi ha subito parlato di un atto doloso, ispirato magari dalla matrice razzista. Qualcuno aveva addirittura intravisto l'onnipresente mano di una camorra che però, almeno per questa volta, non ci sarebbe davvero dietro i roghi (e tantomeno dietro i danneggiamenti dei mezzi dell'Asia). E dunque? Per cercare di arrivare alla verità si deve tenere presente che la zona di Cupa Perillo resta un'area profondamente degradata, spesso e volentieri trasformata dagli stessi residenti (ma anche da persone che vivono nei Comuni limitrofi) in discarica a cielo aperto. E dunque, sgomberato il campo da ipotesi ispirate da matrici razziali o criminali, due possono essere state le cause del disastro. La prima: qualcuno in una campagna limitrofa avrebbe sciaguratamente innescato il rogo - che ha poi trovato nel forte vento che spirava nella zona il più formidabile alleato - dando fuoco a sterpaglie e rifiuti. La seconda: le fiamme si sarebbe Áá sprigionate addirittura all'interno del campo nomadi, estendendosi poi rapidamente atutto il perimetro. Forse dopo aver dato volontariamente fùocoacumuli di rifiuti. È questal'ipotesi che riceve maggiore credito tra gli inquirenti. ç Comune. Il vicesindaco del Comune di Napoli, Raffaele Del Giudice, è stato tra i primi a giungere domenica sul posto per coordinare le operazioni di soccorso. Dopo un'intera nottata ed una mattinata passate sul luogo dell'incendio a Scampia assieme ai è/igli del fuoco, ai volontari della protezione civile, alla Polizia Locale e alle forze dell'ordine l'incendio è stato domato. La città di Napoli e l'Asia hanno subito un gravissimo danno, con i 23 camion per la raccolta dei rifiuti completamente distrutti. L'area interessata dalle fiamme è stata di circa 20mila metri quadri con molteplici fronti di fuoco contemporaneo. La violenza e la rapidissima propagazione del fùocoinpiùpunti, anche molto distanti tra loro, rendono estremamente probabile l'ipotesi che si tratti di un incendio doloso. Si tratta di un'area della città alla quale da sempre dedichiamo la nostra attenzione e proprioqueste ore si sta mettendo a punto il piano previsto per gli inizi di settembre di riqualificazione Le ipotesi Due dossier di polizia e vigili del fuoco in Procura Senza riscontri la

matrice criminale Gli sfollati O lire trenta i rom sgomberati dalle baracche a Cupa Perillo distrutte dall'incendio I camion Devastati 23 automezzi per la raccolta dei rifiuti parcheggiati nel deposito dell'Asia dell'area attraverso una iniziativa congiunta con le altre istituzioni competenti. L'undici settembre è previsto lo sgombero del campo di Cupa Perillo. Che cosa succederà ora? Ogni decisione - risponde il vicesindaco - spetta al comitato per l'ordine pubblico. Prevediamo un programma a fasi: che prevede un censimento, l'individuazione delle aree da bonificare e poi la destinazione di 450 persone. La Regione. Sul rogo, ieri, è intervenuto anche il governatore della Campania: Sull'incendio - ha detto De Luca - non posso dire nulla, non conosco i dettagli delle ipotesi che si stanno facendo. Sul campo rom di Scampia posso però dire che si tratta di un problema da risolvere di petto, non possiamo più consentire di avere fflegalità esplicite senza muovere un dito. Non possiamo consentire che in quel campo rom ci sia gente che ruba la corrente elettrica e l'acqua, che sversa non si sa dove. Il problema va risolto muovendosi su due piani; uno di umanità, accogliendo le famiglie che vogliono vivere in maniera civile, aiutando i bambini ad andare a scuola, accogliendole nelle strutture sociali e adottare comportamenti di vita civile; per il resto sgombero, punto e basta. ORIPRODUZIONE RISERVATA De Luca Serve umanità con chi vuole vivere in modo civile; per il resto sgombero punto e basta La vicenda Nelle due pagine le foto del disastro nei pressi del cam pò rom di Cupa Penilo aScampiaNEWFOTOSuD GIACOMO DÌ LAURENZIOESERGIO SIANO -tit_org- Campo rom in fiamme: rogo di rifiuti - Scampia, esclusa la matrice razzista la pista dei rifiuti bruciati dai rom

Ischia, è il giorno di Mattarella Ci aiuti a ricostruire in fretta

Il presidente alle 16.30 sull'isola. I sindaci: il turismo non aspetta

[Massimo Zivelli]

La visita > Il presidente alle 16.30 sull'isola. I sindaci: il turismo non aspetta Massimo Zivelli ISCHIA. Presidente, Casamicciola ha bisogno di una ricostruzione rapida, perché l'isola d'Ischia non può fermare la sua macchina del turismo e danneggiare così l'economia dell'intera Campania. Poche e semplici parole quelle che il sindaco Giovan Giuseppe Castagna rivolgerà a Sergio Mattarella che alle 16.30 di oggi sarà sull'isola in visita privata sui luoghi devastati dal terremoto. Poche e semplici parole, perché gli amministratori locali danno per scontato che il Capo dello Stato e il suo staff, nel compiere il loro rapido giro nelle zone di Casamicciola e Lacco Ameno colpite dal sisma (sono previste in tutto impalo d'ore, il presidente arriverà e tornerà a Roma con l'elicottero) si troveranno davanti immagini abbastanza diverse rispetto agli scenari tipici del disastro ambientale. Scene che ben poco hanno a che vedere con i tragici eventi che negli ultimi anni hanno devastato l'Emilia Romagna e poi ancora centro Italia. Davanti a Mattarella scorreranno in rapida successione immagini di macerie e di crolli che hanno interessato chiese, case e palazzi di inizio '900 sulla parte alta dei comuni di Casamicciola e Lacco Ameno. Come tutti quelli che hanno potuto vedere con i propri occhi ciò che è successo all'interno della zona rossa, Mattarella potrà rendersi conto non solo che l'abusivismo edilizio non c'entra in questa drammatica vicenda. Ma soprattutto, fatto ancora più singolare, il Presidente noterà che a poche centinaia di metri di distanza dai crolli ci sono strade ordinate, servizi che funzionano, e tanti turisti che fanno shopping o se ne stanno beatamente al mare. Perché questa è la contraddizione per la quale occorre far presto. A Roma devono comprendere bene - dice ancora Castagna - che non vogliamo creare cittadini e terremotati di serie A e di serie B, perché noi siamo un'altra cosa rispetto ad aree che vivono di allevamento, agricoltura e industria. Ischia vive di turismo, quindi di buona accoglienza ma al tempo stesso anche di buona immagine. Altrove una fabbrica può essere riavviata anche se a ricostruzione in marcia al lasso. Qui da noi la ricostruzione fatta in tempi rapidi è l'unica garanzia per mantenere attiva l'industria turistica sui mercati nazionali e internazionali. Al Presidente della Repubblica, e nei prossimi giorni ai parlamentari, la richiesta non sarà dunque quella di ottenere fondi da utilizzare per una ricostruzione che non si sa quando arriverà nel tempo, quanto piuttosto fondi collegati a strumenti nuovi per operare. Così come nei giorni scorsi ha avuto modo di suggerire più volte il presidente dell'Ordine degli ingegneri di Napoli Luigi Vinci, che ha fatto appello a tutti affinché questa volta i soldi non vengano sprecati inutilmente dallo Stato centrale. Le regole vigenti impediscono di adeguare alle norme antisismiche case, palazzi e strutture antecedenti al 1945. Un paradosso che è balzato fuori anche dalle relazioni dei tecnici dell'Ingv, l'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, che avendo verificato in loco relazioni di strutture di buona fattura, ma realizzate con mattoni e pietre di tufo locale, senza protezione antisismica. Quello appena citato è solo uno dei problemi da superare. Problemi di fronte ai quali anche l'aspetto finanziario e di sussidio si colloca in secondo piano. Resta infatti l'interrogativo di come ricostruire sui luoghi devastati, perché quelle zone gli insediamenti erano preesistenti a qualsiasi strumento urbanistico. Inutile che la Soprintendenza dica a chi ha avuto la casa distrutta che deve ricostruire con le pietre. Così facendo, futuro potrebbero accadere guai ancora peggiori, incalza il sindaco di Lacco Ameno Giacomo Pascale. Tempi rapidi, regole certe ma anche una nuova visione del modo di ricostruire che non sia vincolata ad ingessature che non permettono di farlo in sicurezza. Col passare del tempo, avvertono i sindaci, cesseranno le stesse amare sorprese di questi giorni. Un esempio è quello della stima dei danni, che sono superiori al previsto, proprio perché non sono stati realizzati, perché vietati, interventi di natura strutturale sul patrimonio abitativo, che non include di certo gli abusi edilizi. Si espande infatti di ora in ora la fascia rossa ed aumenta ovviamente anche il numero degli sfollati. Ieri sono state chiuse altre quattro strade sulle quali insistono facciate di case e palazzi dalle quali potrebbero staccarsi cornicioni e pesanti elementi di bozza ed intonaco. Strade quindi ancora pericolose e da tenere ou

limits al transito sia pedonale che veicolare. E fin quando non saranno state messe in sicurezza queste facciate esterne, l'apercorribilità non potrà essere assicurata. Sempre ieri, i vigili del fuoco hanno iniziato a sgomberare alcuni vicoletti dalle macerie. Si è provveduto a portare via autovetture che erano rimaste sepolte sotto i detriti ed altri ostacoli che per giorni hanno impedito ai tecnici di lavorare in sicurezza ed alle forze dell'ordine di presidiare in maniera efficace le aree interdette all'accesso. Ci saranno almeno altre 48 ore fatte di segnalazioni e richieste di sopralluoghi statici. Solo allora dicono alla unità di crisi della protezione civile in piazza Marina avremo la cifra esatta degli interventi richiesti dai cittadini. Al momento abbiamo verificato la quasi totalità degli edifici pubblici, ed ancora alberghi ed attività commerciali. Alcune di queste strutture non sono agibili. A ieri la richiesta di sopralluoghi per la verifica statica degli immobili ha sfiorato il tetto delle 1500 pratiche. Ne sono state sbrigate fino ad oggi meno un di un quarto del totale, nonostante la Protezione civile stia da diversi giorni impegnando anche diversi ingegneri specializzati in perizie statiche a seguito di eventi sismici, che prestano in maniera volontaria la propria consulenza.

ORIPRODUZIONE RISERVATA L'appello Non solo fondi ma norme per mettere in sicurezza i centri storici -tit_org-

Intervista a Francesca Bianco - La Bianco si difende È stato il blackout la causa dell'errore = La scossa ha provocato un blackout così gli strumenti si sono bloccati

Bianco, direttore dell'Osservatorio: Errore? No, solo aggiustamenti

[Paolo Barbuto]

4 Bianco si difende È stato il blackout la causa dell'errore Osservatorio Vesuviano Parla la direttrice: le strumentazioni non sono entrate in funzione in tempo Quella sera con l'informatico c'erano anche due esperti Francesca Bianco, direttore dell'Osservatorio Vesuviano non parla di errore. Si tratta di successivi aggiustamenti. Due rilevatori non hanno trasmesso per 5 secondi dopo il blackout. >Barbuto a ðää. 25 L'intervista La scossa ha provocato un blackout così gli strumenti si sono bloccati Bianco, direttore dell'Osservatorio: Errore? No, solo aggiustamenti Paolo Barbuto È certa che non ci siano stati errori Francesca Bianco, direttore dell'Osservatorio Vesuviano. Il fatto che magnitudo, profondità e epicentro non siano stati individuati con precisione nell'immediatezza del sisma e siano stati affinati successivamente, è normale spiega con pacatezza. Direttore Bianco, lei è davvero convinta che non ci sia stato nessun errore? Avremmo commesso un errore se non avessimo trasmesso alla Protezione Civile immediatamente dati sull'evento sismico che si era verificato. Nel momento dell'emergenza abbiamo indirizzato i soccorsi laddove era necessario che arrivassero, il resto conta poco. Cioè lei sostiene che aver sbagliato a individuare con precisione l'epicentro del sisma sia normale? Ribadisco, non vi è stato alcun errore. Sulla base dei dati che avevamo a disposizione abbiamo fornito le coordinate a chi doveva intervenire, in quel momento il nostro compito è quello di offrire supporto ai soccorritori. Poi torniamo ad essere ricercatori, analizziamo i dati e li verifichiamo. Se devono esserci aggiustamenti li facciamo nel più breve tempo possibile. Ma perché è stato l'errore? Io continuo a chiarire che non si tratta di errore ma di successivi aggiustamenti. Comunque tutto è collegato anche al fatto che due dei rilevatori non hanno trasmesso per cinque secondi in seguito al blackout che si è sviluppato sull'isola proprio per il terremoto. Cioè lei sta dicendo che degli strumenti determinanti in caso di calamità, si sono bloccati perché è andata via la corrente? Sirente conto che è assurdo? Controlliamo periodicamente quelle strumentazioni che sono dotate di una batteria di emergenza Proprio quella sera le batterie non sono entrate in funzione, non era mai successo prima ed è una situazione imprevedibile. Ma proprio quella sera avrebbero dovuto funzionare. Stiamo parlando di una rete molto complessa che avrebbe bisogno di ulteriori punti di segnalazione e di ulteriori investimenti. No, direttore Bianco, non possiamo pensare che la nostra sicurezza sia nelle mani di strumenti che si fermano e di fondi che mancano. Guardi che la sicurezza della popolazione non è mai in dubbio. Qui parliamo di aggiustamenti di dati scientifici che non hanno nulla a che vedere con la sicurezza della popolazione. Aggiustamenti che non sono abituali... Ricordate il disastro di Fukushima del 2011? Beh, i primi dati sull'evento sismico che determinò quella tragedia avevano posizionato l'epicentro a cento chilometri dalla costa. I dati analizzati successivamente spostarono il punto di oltre 30 chilometri a Est. Vi assicuro che nessuno gridò allo scandalo in quell'occasione. Dicono che la sera del terremoto la verifica dei dati fosse affidata a un tecnico, non a un sismologo. La sala operativa è presidiata, e lo era anche quella sera, da un tecnico esperto turnista e da un ricercatore. Pochi minuti dopo l'evento è giunto nella sede dell'Osservatorio anche il sismologo in reperibilità. E in collegamento telefonico, per l'intera notte ci sono stata anche io. Forse il direttore avrebbe dovuto correre a perdifiato per stare al suo posto all'Osservatorio. Mi trovavo fuori città, da sola e ho i postumi di un braccio fratturato. Sono stata costretta ad attendere i primi collegamenti il mattino successivo. Ecco soddisfatte le curiosità di chi ha gridato allo scandalo per la mia mancata presenza quella notte. Direttore, le persone hanno perso fiducia nell'Osservatorio. Ne sono costernate. La città dinanzi a me sa che non c'è stato nessun momento in cui l'Osservatorio ha commesso errori e che l'Ingv ha professionalità di altissimo livello che si spendono con impegno costante 24h su 24 per monitorare il distretto vulcanico napoletano. Dicono che l'errata identificazione dell'epicentro abbia contribuito a gettare fango su Ischia. Se il dato

fosse stato subito quello corretto, nessuno avrebbe gridato allo scandalo delle case abusive che si sfarinano. Dice così solo chi non ha conoscenza di un sisma, anche la posizione iniziale era perfettamente compatibile con i danni che si sono verificati a seguito della evidente amplificazione locale della parte alta di Casamicciola dovuta alle caratteristiche dei terreni. Alla luce di quel che è accaduto non pensa alle dimissioni? Tutto ciò che dovevamo e potevamo fare l'abbiamo fatto. Se avessimo ommesso qualcosa, se avessimo nascosto gli aggiustamenti successivi, allora io stessa mi sentirei colpevole. Qui all'Osservatorio non ci sono stati errori. All'inizio abbiamo sostenuto la macchina dei soccorsi, poi abbiamo fatto i ricercatori e fornito dati puntuali. L'Ingv ha ottemperato ai suoi doveri di sorveglianza e di ricerca per cui non vedo ragione di dimissioni. RIPRODUZIONE RISERVATA Sulla graticola Francesca Bianco, direttore dell'Osservatorio Vesuviano finito nel mirino per aver fornito sul sisma di Ischia dati che si sono rivelati sbagliati. Gli aggiustamenti successivi sono prassi, si difende Giappone I primi dati su Fukushima risultarono poi sbagliati: ma nessuno gridò allo scandalo

Nel 2015 il pasticcio che fece infuriare la Protezione civile

[Mariagiovanna Capone]

Nel 2015 il pasticcio che fece infuriare la Protezione civile ha retroscena. Uno sciame nei Campi Flegrei segnalato ben 70 minuti dopo: Bianco subì un'inchiesta interna. Mariagiovanna Capone. Nella scienza l'errore umano è contemplato. Basta ammetterlo e non provare a metterci una pezza. Fornire un dato come la localizzazione di un terremoto dopo quattro giorni è un gran pasticcio che mostra quanto l'Osservatorio Vesuviano, sezione di Napoli dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sia vulnerabile e piuttosto debole. Ma è la prima volta che succede? No, stando ad alcuni documenti. L'episodio più recente è dell'autunno 2015, sotto la direzione di Giuseppe De Natale. Agli inizi di ottobre nell'area dei Campi Flegrei ci fu uno sciame sismico elaborato automaticamente da due turniste in Sala monitoraggio. I dati erano di buona qualità e si preparavano a dare il comunicato nei 30 minuti dall'evento come impone la prassi. La sismologa di turno obiettò quei valori chiedendo aiuto anche a un'altra sismologa per effettuare localizzazioni usando un programma usuale. Intervento che ritardò la pubblicazione del comunicato, che fu fatto 70 minuti dopo il primo evento e solo dopo che telefonicamente il direttore (di ritorno da una riunione a Roma), chiedendone i motivi, intimò di usare le localizzazioni automatiche. Ne seguì un richiamo da parte della Protezione civile per quei 40 minuti di ritardo, e un'inchiesta interna. Ov, in cui il direttore appurò le responsabilità della sismologa di turno che fu esonerata dai turni di reperibilità se non avesse prima seguito i corsi di aggiornamento che periodicamente si organizzano in sede. Quattro mesi dopo la direzione De Natale fu commissariata, e un anno dopo la sismologa esonerata divenne direttore dell'Ov al suo posto, su decisione di Carlo Doglioni, presidente Ingv scelto dal T allora ministro dell'Istruzione Stefania Giannini. Con l'arrivo di Francesca Bianco alla direzione dell'Osservatorio è poi accaduta una cosa piuttosto insolita per un istituto di ricerca. Rimossi dai ruoli dirigenziali i migliori ricercatori e tecnologi dell'ente. Chi dice siano i migliori? L'H-index (o indice di Hirsch) ossia un criterio per quantificare la prolificità e l'impatto scientifico di un autore basandosi sia sul numero delle pubblicazioni, sia sul numero di citazioni ricevute. È un valore riconosciuto nei concorsi nazionali e internazionali, ed è calcolabile con vari database di cui quello più importante a livello internazionale è ISI-Thomson Web of Science. A capo della Ufl Sala di monitoraggio c'è il tecnologo Giovanni Scarpato, ottimo ingegnere informatico ma con nessuna conoscenza in sismologia e vulcanologia con H-Index 8. A capo della Uf2 Monitoraggio geofisico che si occupa della manutenzione di tutte le tipologie di reti, il dirigente tecnologo Mario Castellano, geologo, con H-Index 10. Sotto di lui un Primo ricercatore e 8 ricercatori, tutti con un H-Index nettamente superiore. Qualche considerazione poi va fatta con gli ultimi due direttori dell'Ov: De Natale ha H-Index uguale a 31; mentre Bianco paria 16. Questi ruoli sono stati approvati dai vertici Ingv. Non solo nella ricerca ci sono state delle decisioni anomale, ma anche in campo amministrativo. Abolito l'UP5 che si occupava della gestione dei grandi progetti di ricerca esonerando Dario Pellicchia, tecnologo amministrativo riconosciuto come uno dei maggiori esperti del Codice degli Appalti e delle materie Giuridiche all'Ingv; esonerata Gina Esposito, in possesso di ben tre lauree, dal ruolo di responsabile amministrativo, sostituita da Diana Duilio, in possesso di un diploma Isef. Il direttore Bianco, insomma, affiderebbe ruoli dirigenziali e cruciali alle persone con discutibile curriculum, tutti pubblicati e reperibili sul sito dell'Ingv. Una gestione che l'ex presidente Ingv Enzo Boschi ha definito al Mattino un mix di stupidità e incompetenza. Lo scenario. Con la nuova gestione penalizzati i ricercatori con migliore punteggio H-Index. L'Ingv. La sala monitoraggio dell'Istituto di Geofisica e vulcanologia da cui dipende l'Osservatorio vesuviano -tit_org-

d'incendio al porto, tornano i biglietti manuali

[Anna Maria Boniello]

Principio d'incendio al porto, tornano i biglietti manuali In fumo la cabina elettrica blackout di qualche ora agli sportelli delle compagnie Anna Maria Boniello CAPRI. Momenti di paura ma per fortuna nessun danno e nessun ferito ieri mattina sulla spiaggia di Marina Grande a Capri a causa di un incendio, subito domato dai vigili del fuoco. Le fiamme si sono propagate all'interno di un piccolo locale tecnico di proprietà del Comune dove sono ubicati i contatori elettrici che alimentano le biglietterie delle compagnie di navigazione e dei trasporti interni all'isola. È stato molto probabilmente un corto circuito o un surriscaldamento a determinare il principio di incendio e a mandare in tilt l'erogazione di energia elettrica nell'intera zona delle biglietterie. Al buio sono riinastati i botteghini delle aziende di trasporto, il tabellone luminoso che indica gli orari di arrivi e partenze, gli uffici della polizia municipale e una parte degli uffici della capitaneria di porto. Disagi abbastanza contenuti comunque, visto che la corrente elettrica è stata ripristinata dopo poche ore. Prima del ritorno alla normalità gli addetti alle biglietterie hanno dovuto emettere i tagliandi di viaggio manualmente visto che era impossibile collegarsi ai computer o utilizzare le stampanti. Erano le 10 quando è stato lanciato l'allarme, dopo che in molti avevano notato una colonna di fumo levarsi da un piccolo locale all'angolo della spiaggia di Marina Grande. Sulla spiaggia in quei minuti era in corso una festa con bambini e diversamente abili, ma nessuna conseguenza e nessun pericolo c'è stato per loro. I vigili del fuoco prontamente intervenuti insieme alla capitaneria di porto e alla polizia municipale hanno spento l'incendio in brevissimo tempo. Sul posto sono accorsi i tecnici della Sippic e del Comune per consentire il ripristino in tempi rapidi della distribuzione di energia elettrica dopo un iniziale blackout. L'immediato intervento dei pompieri. Nessuna conseguenza per i bagnanti della Marina.

-tit_org-incendio al porto, tornano i biglietti manuali

Il Faito fa paura, le fiamme sfiorano Pimonte

Il fronte si estende, frazioni montane a rischio. I sindaci al governo: da soli non ce la facciamo

[Raffaele Cava]

L'estate nera Il Faito fa paura, le fiamme sfiorano Pimonte Il fronte si estende, frazioni montane a rischio. I sindaci al governo: da soli non ce la facciamo Raffaele Cava GASTELLAMMARE. Fiamme, fumo e il rombo delle eliche degli elicotteri dei soccorsi che tentano di arginare l'avanzare degli incendi. L'emergenza sul monte Faito non si placa. Sulla cima della montagna, nelle località Molare e Cresta l'incendio esteso per centinaia di metri e con diversi focolai continua a tenere al lavoro vigili del fuoco e protezione civile. Stesso discorso sul versante pimontese della montagna, dove è andata a fuoco l'area dei castagneti, e ad Agerola dove l'incendio scoppiato domenica non è stato ancora domato. Sono ore di paura sul Molare del Faito dove il fuoco lambisce la zona in cui sono installati antenne e ripetitori dei segnali televisivi: a mettere l'ansia la cittadinanza sono i generatori carichi di gasolio, che stanno lì per entrare in azione qualora ci fosse l'interruzione della corrente elettrica. Se il fuoco li aggredisce, un'esplosione potrebbe avere conseguenze inimmaginabili. Per scongiurare questo rischio, da terra ci sono squadre di volontari e vigili del fuoco a presidiare l'area: in queste ore sono decine le persone al lavoro per la creazione delle cosiddette "linee tagliafuoco", la pulizia cioè di sterpaglie e foglie del sottobosco così da togliere materiale facilmente combustibile al fuoco. È questo modo che per il momento la macchina dei soccorsi, con l'aiuto di decine di residenti, sta tenendo le fiamme lontane dai centri abitati. Ormai i volontari sono stremati, si è al quarto giorno di una emergenza che più in generale sta mettendo sotto pressione gli abitanti del Faito da più di tre settimane senza soluzione di continuità. È così che tutti invocano l'invio di un elicottero Erickson del Corpo Forestale dello Stato; un elicottero veloce, con una autonomia di circa tre ore e capace di immagazzinare carichi di acqua dolce o salata fino a 10 mila litri. Il presidente del Parco dei Lattari Tristano Dello Jojo, quello della Comunità Montana Luigi Mansi e i sindaci di Agerola e Castellammare Luca Mascólo e Antonio Pannullo hanno ieri sera lanciato al governo un appello attraverso un comunicato. Sono ormai due settimane che abbiamo intrapreso una lotta impari con il fuoco, che da terra non si vince, ma nemmeno dal cielo, se i mezzi di dotazione sono solo quelli della Regione, scrivono: È il momento che il governo, più volte e diversamente sollecitato, si renda conto che la situazione non è più gestibile e che da soli non ce la possiamo fare. L'emergenza è vasta, il fronte ha ormai superato i 4 km di estensione ed ora è sui versanti di Agerola, Pimonte e Castellammare di Stabia, dopo aver devastato altro, ovviamente. La siccità, le correnti d'aria, la particolare morfologia della montagna, alta e frastagliata, hanno alimentato una brutta storia di cui non vediamo la fine. Servono mezzi idonei, lo diciamo a gran voce. Quelli che solo la Centrale operativa di Roma può inviare, quelli che hanno serbatoi capienti e canalizzatori dei getti che possono davvero fare qualcosa contro un problema di così vasta portata. In queste ore in azione ci sono un Canadair e un elicottero di vigili del fuoco insieme a due elicotteri inviati dalla Regione. L'acqua viene prelevata dalle vasche installate nel centro sportivo di Pimonte per velocizzare le operazioni di soccorso, mentre i Canadair si riforniscono nello specchio d'acqua antistante il litorale stabiese e la costiera sorrentina. Un danno immane per la fauna e l'habitat naturale di quello che è considerato il polmone verde tra i più grandi della Campania. In questi giorni di emergenza sono centinaia gli alberi secolari e gli ettari di castagneti andati a fumo senza contare il danno di immagine subito dal territorio che vive essenzialmente di turismo. Dopo l'arresto di un pensionato di Vico Equense, residente nella frazione di Moiano, le indagini dei carabinieri vanno avanti per scoprire di chi è la regia occulta dell'inferno che sta flagellando da giorni il comprensorio stabiese e dei monti Lattari RIPRODUZIONE RISERVATA Lo scenario Da due settimane montagna martoriata Paura per i depositi di gasolio -tit_org-

Intervista a Tristano dello Jojo Basta burocrazia soltanto l'Erickson fa la differenza

[R C]

Basta burocrazia soltanto l'Erickson fa la differenza CASTELLAMMARE. Le risorse messe in campo dalla Regione per sconfiggere il fronte del fuoco non bastano e da Roma tardano ad inviare rinforzi. A tempestare di telefonate il centralino dell'unità operativa del servizio antincendio boschivo di Roma è il presidente dell'ente parco dei Monti Lattari Tristano Dello Jojo. Contro i roghi lottano da giorni vigili del fuoco, protezione civile e volontari: perché l'incendio non si placa? La situazione sul Paito è davvero drammatica, stiamo lavorando da giorni ininterrottamente ma l'emergenza continua. È stato fondamentale l'aiuto dei volontari dell'Avfe della Comunità montana. Personalmente sto dialogando con l'unità operativa di Roma per ottenere l'invio di un elicottero Erickson: in situazioni del genere è l'unico a saper fare la differenza. Il Corpo Forestale ne ha quattro a disposizione, ho saputo che uno di essi è libero mentre altri tre sono impegnati su altri fronti in Umbria e Sicilia. Perché quello libero tarda ad arrivare? Il problema è che la gestione della macchina dei soccorsi è farraginosa al pari della burocrazia. Ho telefonato e segnalato più volte l'emergenza e sono in attesa di una risposta. Nelle scorse settimane l'elicottero chiamato Orso bruno è stato inviato solo dopo che erano state adottate delle misure adeguate vista la sua potenza. Noi siamo pronti. Ma il Fauto brucia da 15 giorni e molti stanno criticando la gestione dell'emergenza. È d'accordo? Posso solo dire che per quanto riguarda la Regione sono stati messi in campo tutti i mezzi e le risorse a disposizione. I due elicotteri sono in volo da giorni per estinguere le fiamme, così come i Ds della protezione civile. Quelli che stanno devastando il monte Fauto sono incendi di tipo doloso, come pensate di aiutare le indagini per identificare i piromani? Al di là della matrice credo che dovremmo essere operativi tutti i giorni dell'anno per fronteggiare Procedure Ci hanno chiesto particolari preparazioni per l'azione del velivolo: siamo pronti L'intervista qualsiasi tipo di emergenza sia di natura dolosa come il fuoco sia di origine naturale come il rischio del dissesto idrogeologico per il prossimo inverno. Mi sono insediato da poco più di un mese e il mio obiettivo è dotare il Parco di guardie ambientali e di un corpo di protezione civile interparco. r.c. Presidente Tristano Dello Jojo. leader del Parco regionale dei Lattari -tit_org- Intervista a Tristano dello Jojo Basta burocrazia soltanto Erickson fa la differenza

LA RACCOMANDAZIONE Lo chiede l'Ispra a tutte le regioni italiane
Arsure e incendi, limitare la caccia*[Redazione]*

I LA RACCOMANDAZIONE Lo chiede l'Ispra a tutte le regioni italiane ROMA - Limitare il più possibile la caccia, poiché le specie selvatiche sono state messe a dura prova da siccità e incendi. Lo raccomanda l'Ispra, l'istituto di ricerca del Ministero dell'Ambiente, in una nota inviata a tutte le Regioni italiane e pubblicata sul suo sito. Il 3017 - scrive l'Ispra - è stato caratterizzato da temperature massime assai elevate e prolungati periodi di siccità, oltre a una drammatica espansione sia del numero degli incendi sia della superficie percorsa dal fuoco (+260%). Questo comporta una condizione di rischio per la conservazione della fauna. Di conseguenza, si ritiene che, in occasione della prossima apertura della stagione venatoria, vadano assunti provvedimenti cautelativi atti a evitare che popolazioni in condizioni di particolare vulnerabilità possano subire danni. L'Ispra consiglia alle Regioni di sospendere l'allenamento dei cani da caccia (che stressa la fauna selvatica), vietare la caccia da appostamento (che si svolge presso gli scarsi punti di abbeverata rimasti), posticipare all'inizio di ottobre o limitare numericamente la caccia agli uccelli acquatici (come le anatre) e alle specie oggetto di ripopolamento (come lepri e fagiani), vietare per due anni la caccia nelle zone colpite da incendi. Il posticipo della stagione venatoria a causa della siccità e degli incendi è stato chiesto nei giorni scorsi dalle principali associazioni ambientaliste e animaliste. -tit_org-

Conferenza stampa del Governatore: Contro di noi una campagna di mistificazione

Abusivismo, De Luca: pene severe

Oggi la visita del Presidente Mattarella. Gli sfollati ora salgono a 1.500

[Redazione]

Conferenza stampa del Governatore: Contro di noi una campagna di mistificazione Oggi la visita del Presidente Mattarella. Gli sfollati ora salgono a 1.500 Lo aveva promesso ai sindaci poche ore dopo il sisma, e oggi il presidente della Repubblica Sergio Mattarella visiterà i luoghi più colpiti dalla scossa del 21 luglio. Luoghi dove il numero degli sfollati è cresciuto di giorno in giorno, fino all'attuale e definitiva stima di 1.500 persone, la maggior parte delle quali - circa 1.200 - concentrate a Casamicciola Terme, dove è rimasto senza casa un abitante su sette. Danni che, secondo l'Ingv, nei casi più gravi sono stati causati anche dall'assenza di protezioni antisismiche nelle case. Il capo dello Stato arriverà sull'isola alle 16.30: sarà una visita privata, che vedrà Mattarella nel Centro operativo misto - da dove la protezione civile sta gestendo gli interventi - e poi nelle zone rosse di Casamicciola e Lacco Ameno, i due centri dove maggiori sono stati i danni. Al presidente i sindaci ribadiranno la richiesta di interventi rapidi per risanare gli alloggi e far ripartire l'economia turistica dell'isola, dopo i contraccolpi dovuti al terremoto. Al momento gli sfollati sono tutti ospitati in strutture alberghiere o in abitazioni di familiari e amici. Domani il Consiglio dei ministri dovrebbe varare il decreto per lo stato di emergenza, con un commissario chiamato a gestire le risorse che verranno stanziate. Il governatore Vincenzo De Luca chiede che si tratti di un tecnico che risieda a Ischia e che sia operativo a tempo pieno: Il capo della protezione civile era pronto a nominarmi, ma ho detto di no. La questione Ischia fa anche da sfondo alla polemica di De Luca nei confronti del ministro della Giustizia: Orlando aveva criticato la legge regionale campana impugnata dal Governo e ora in attesa di esame da parte della Consulta - che consentirebbe l'acquisizione al patrimonio comunale di immobili abusivi da demolire. Per il guardasigilli ogni sanatoria è pericolosa, frasi che De Luca non ha affatto gradito. Oggi il governatore ha rivolto una sorta di sfida a Orlando: "La lotta agli abusi non si fa con le parole che sentiamo da 25 anni, ma con il carcere per chi commette reati. Il Governo varì subito un decreto legge che preveda tre anni di carcere per chi realizza costruzioni fuorilegge, la sospensione dei funzionari che autorizzano l'allaccio utenze e l'espulsione dalle attività economiche delle imprese che costruiscono. Il terremoto di Ischia deve essere uno spartiacque nel contrasto al cemento illegale. Intanto l'Ingv rende noti i risultati dei rilievi compiuti il 23 agosto: la maggior parte delle abitazioni gravemente danneggiate in seguito al terremoto erano sì di buona fattura, in mattoni, pietra o tufo, ma prive di quelle 'vecchie e semplici protezioni antisismiche che, ad esempio, sono presenti molte case dell'Appennino, come le catene o i tiranti. (Il governatore Vincenzo De Luca -tit_org-

Dopo i primi rilievi i tecnici spiegano "l'effetto sito"

Sisma, i danni maggiori nelle zone distanti dall'epicentr o

[Redazione]

Dopo i primi rilievi i tecnici spiegano "l'effetto sito" Sisma, i danni maggiori nelle zone distanti dall'epicentro L'area maggiormente danneggiata dal terremoto ad Ischia, e quasi unicamente, è risultata la parte collinare di Casamicciola Tenne, il cui abitato è distribuito sul versante settentrionale dell'isola. Lì infatti l'effetto dell'onda sismica è stato amplificato durante il suo passaggio. Un effetto dovuto al tipo di terreno. Lo segnala il rilievo condotto dalla squadre del gruppo operativo Quest (Quick Earthquake Survey Team) dell'Istituto Nazionale di Geofísica e Vulcanologia (Ingv), in collaborazione con l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea). Secondo il rilievo, la concentrazione dei danni e la loro gravità a Casamicciola Tenne si deve oltre alla vicinanza con l'epicentro, anche a quello che i sismologi chiamano effetto di sito. In alcune aree il passaggio dell'onda sismica viene amplificato - spiega il sismologo dell'Ingv, Andrea Tertuliani -. Questo tipo di effetto dipende dalla geologia del terreno, se è soffice o non consolidato. Su terreni del genere "l'intervento dell'uomo può fare poco per evitare l'effetto di sito. La cosa migliore è non costruirci sopra, dice. La maggior concentrazione dei danni nella zona collinare di Casamicciola Terme dimostra l'effetto di sito e si accorda, secondo l'Ingv, col fatto che a distanze anche molto ridotte dalla zona più danneggiata, non compare alcun effetto di danno. -tit_org- Sisma, i danni maggiori nelle zone distanti dall'epicentr o

Ancora roghi ma situazione sotto controllo a Montevergine e Caposele

Incendi, tregua armata: scatta il preallarme a San Martino

[Redazione]

Ancora roghi ma situazione sotto controllo a Montevergine e Caposele AVELLINO- Una tregua armata. Il giorno dopo la domenica di fuoco e paura in più punti della provincia la situazione dei roghi più critici registrati 24 ore prima sembra normalizzata. A partire da quello nella zona Acquafidia di Meroogliano. Il condizionale è d'obbligo, anche perché come ha spiegato la stessa coordinatrice della Sala Operativa del Genio Civile Claudia Campobasso: Montevergine è sotto controllo ma ci sono diverse zone dove si potrebbe comunque riprendere. Sul versante della provinciale che sale al santuario c'è rotolamento di ceppi arsi che causano nuovi roghi purtroppo. Dal lato Acquafidia ha lavorato l'elicottero e domattina (oggi per chi legge ndr) le squadre cominciano presto. Forse ci vorrà di nuovo l'elicottero. Stessa condizione anche per quello che riguarda Caposele, sempre la dirigente regionale, che esprime anche il suo rammarico per la flora presente sulle montagne e andata in fumo in questi giorni, in particolare sul Monte Paflagone: A Caposele situazione abbastanza buona- spiega la Campobasso- l'elicottero sta lavorando sa stamattina. Peccato perché è un bosco molto bello un rimboschimento della Cassa del mezzogiorno con pini pini rossi tassi essenze arboree molto pregiate. Le fiamme hanno mandato in fumo tra maggio e luglio 13.037 ettari di superfici boschive, quattro volte la superficie bruciata in tutto il 2016. Maggiormente colpite le aree protette: dai Parchi nazionali, Vesuvio in primis, a quelli regionali. In particolare gli incendi nel 2017 hanno coinvolto in Campania 24 Siti di Importanza Comunitaria, 6 Zone di Protezione Speciale e 13 Parchi e Aree protette. Le regioni che hanno perso il patrimonio maggiore sono: la Sicilia (con 11.817 ettari (ha) bruciati nei SIC, 8.610 nelle ZPS e 5.851 nelle Aree protette), la Campania (8.265 ha nei SIC, 4.681 nelle ZPS e 8.312 nelle Aree protette). Un danno economico enorme se ogni ettaro di bosco distrutto dal fuoco, costa alla collettività circa 20mila euro tra attività di spegnimento e rinverdimento, smaltimento dei residui e legna perduta nell'incendio. Una situazione tenuta sempre sotto stretto controllo. Le fiamme ad Acquafidia -tit_org-

Il rischio scongiurato a Montella**Fiamme su tremila ettari Grande la mobilitazione di operatori e volontari**

[Redazione]

Il rischio scongiurato a Montella MONTELLA-bilancio dei danni lo rassegna il sindaco di Montella, Ferruccio Capone, quando paria di oltre tremila ettari con tanto di patrimonio montano ohe è stato interessato dal fuoco. À' un massiccio montuoso - spiega il primo cittadino - che si estende su oltre tremila inetri, e il fuoco lo ha attraversato dove più, dove meno, ma abbiamo perso sicuramente oltre 4500 ettari di boschi e una decina di ettari di castagneti. Ma dobbiamo anche dire che a fronte della catastrofe che si poteva abbattere, ovvero la distruzione di tutto il patrimonio boschivo, il rischio è stato scongiurato grazie ad una grande mobilitazione. E dunque si dice grato, il sindaco di Montella, Ferruccio Capone per il lavoro che è stato compiuto dalle sale operative provinciale e regionale, rispettivamente dai dirigenti Pinto e Campobasso. Sono grato perché hanno raccolto i miei pressanti appelli, perché è stato autorizzato l'intervento del oanadair, e di questo sforzo ringrazio tutti quanti gli operatori. Il sindaco di Montella paria in questi termini dell'emergenza incendi, dei fuochi che hanno devastato il territorio. Ma altrettante grandi pároli di cuore le indirizza ai miei valorosi giovani volontari, un gruppo di venti ragazzi dai 17 ai 25 anni e anche più, un gruppo di volontari che ha fatto un grande lavoro di scouting, di controllo, segnalando su whatsapp qualsiasi aggiornamento. Per il sindaco di Montella queste sono state le sentinelle sul territorio, lavoro encomiabile da parte loro. Sono stati loro i guardiani del fuoco, e renderò grande merito a questi ragazzi che a loro volta mi hanno dato la forza di reagire, quando io per primo mi sono prestato.sindaco di Montella, infatti, è stato in prima linea nei lavori di realizzazione delle linee frangifuoco, al fianco dei volontari e di tutti gli operatori della Protezione civile. À' stata una grande soddisfazione - commenta ancora il sindaco di Montellail fuoco, per quel che ne so, va domato, ed è quello che abbiamo cercato di fare. Questi ragazzi, assieme a tutti gli operatori della Protezione civile e della Comunità montana Terminio Cervialto, sono stati straordinari. I volontari e il sindaco Capone (in camicia bianca) -tit_org-

Roghi ed esalazioni sospetti dal terreno

Preoccupa la situazione dell'area nei pressi del ponte "Il Santissimo"

[Pietro Carbone]

Preoccupa la situazione dell'area nei pressi del ponte "Il Santissimo " di PIETRO CARBONE CONTINUANO anche nella Valle del Savuto gli incendi che minacciano terreni agricoli, ricoveri di bestiame, e soprattutto abitazioni. fine settimana è stato segnato da due roghi ad Altilia e nella frazione Maione, che ha tenuto impegnati vigili del fuoco, volontari della Protezione civile, addetti di Calabria Verde, carabinieri, anche tanti cittadini che hanno contribuito a spegnere con mezza di fortuna ogni focolaio. Per evitare tragiche conseguenze, in seguito alla caduta di alcuni alberi e massi, la Provinciale che conduce allo svincolo autostradale è stata chiusa per alcune ore. Anche Grimaldi è stato interessato da un incendio, e il ricordo dei tre roghi appiccati due giorni prima di Ferragosto ha riportato preoccupazione negli abitanti. Tra l'altro, su segnalazione dei dirigenti della Pro loco Giovanni Fata e Giuseppe Presta, è stato fatto notare come nei pressi del ponte "Ä. Santissimo" costruito nel Ventennio e che conserva sulle arcate due fasci littori, a causa dell'incendio che risale ormai a due settimane fa il terreno continua a rilasciare fumi sicuramente pericolosi per chi si trova ad abitare in zona, ma anche per chi passa con l'auto nel tratto di strada che conduce ad Aiello Catabro e a Camperà San Giovanni. Quello che ci preoccupa - dichiarano Fata e Presta - è che sono andati bruciati materiali di risulta, soprattutto plastica e alluminio, e anche perché la zona è stata utilizzata sino agli anni Novanta come discarica comunale. Poi persone incivili buttano ancora sul posto ogni tipo di materiale che va a finire nel fiume sottostante. Ora bisogna fermare le sostanze che fuoriescono, per questo chiediamo un intervento immediato di bonifica. Siamo disposti una volta assicuratici che i pericoli siano scongiurati, - concludono i due esponenti della Pro loco - a indire una o più giornate ecologiche per mantenere il luogo pulito e frequentabile, anche perché è legato alla storia del nostro Paese. Il ponte sarebbe stato distrutto durante la Seconda guerra mondiale, per impedire il passaggio delle truppe tedesche ritirata. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

LA PROVINCIA BRUCIA Nuova giornata di passione per i centri di Rose e San Fili

Nella morsa delle fiamme

Gli incendi continuano a flagellare tutto l'hinterland cosentino

[Redazione]

LA Nuova giornata di passione per i centri di Rose e San Fili Gli incendi continuano a flagellare tutto l'hinterland cosentino di MORENA GALLO GENTE per strada, bambini spaventati, fiamme ancora altissime e soccorsi ormai stremati: anche la giornata di ieri s'è chiusa con un bilancio alquanto allarmante. L'hinterland cosentino è stato ormai messoginocchio da rovinosi fuochi, che stanno minacciando abitazioni, terreni e aziende agricole. Alcuni residenti hanno persino paura di ritornare nelle loro abitazioni, mentre altri ancora non possono per questioni di sicurezza. Anche ieri, il bollettino più drammatico è stato inviato da Rose e San Fili, che hanno iniziato ad ardere domenica mattina. Le lingue di fuoco sono arrivate alle abitazioni e i pompieri - per quanto possibile - hanno cercato di tenerle lontano dalla clinica Villa Igea a San Fili e dal centro storico a Ro- Molti residenti hanno paura di tornare a casa se. Sarebbe stato, infatti, difficoltoso far evacuare la casa di riposo per lungodegenti: salvaguardare l'incolumità dei pazienti è stata, infatti, la priorità dei soccorsi, che di conseguenza, però, non sono riusciti ad agire su più fronti. L'incendio di San Fili - divampato poco prima le 13 a San Vincenzo la Costa e poi propagatosi a Bucita - è proseguito tutta la notte. È stata una situazione difficile da fronteggiare sino a ieri mattina, quando - per spegnere definitivamente le fiamme - è stato necessario l'intervento di canadair ed elicotteri. Sorte analoga purtroppo è toccata a Rose, che però in una sola nottata ha visto minacciato l'intero cuore della cittadina. Le fiamme - partite da zona Campelise e Arente - dopo aver raggiunto le abitazioni della collina, sono arrivate alle porte del centro storico. Ieri mattina il paese, infatti, si presentava ancora infuocato con il rogo che ha lambito persino la casa comunale. Il ritardo dei soccorsi - a causa di altri pericolosi incendi scoppiati nello stesso momento domenica scorsa - e le dimensioni dell'incendio hanno impedito che si potessero domare le fiamme facilmente. Solo un mezzo aereo, infatti, avrebbe potuto ridurre la pericolosità. E nonostante - intorno alle 19 di domenica - siano entrati numerosi elicotteri, il fuoco ha continuato a propagarsi. Persino il primo cittadino di Rose s'è mostrato estremamente provato: anche lui ha temuto che la sua città perdesse tutto. Sono state ore difficili: soltanto nel pomeriggio di ieri è rientrato l'allarme, anche se la preoccupazione è ancora alta. Mentre, intanto, si tirava un sospiro di sollievo per la tragedia sfiorata a Rose è arrivata la segnalazione di un altro fuoco ad Arcavacata, a pochi metri di distanza da dove è divampato lo scorso giovedì. Non è stato il solo: roghi attivi sono stati indicati anche a Carolei, Mendicino e Dipignano. Cosenza è ancora stretta nella morsa degli incendi. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

LA PROVINCIA BRUCIA Nuova giornata di passione per i centri di Rose e San Fili**Nella morsa delle fiamme***Gli incendi continuano a flagellare tutto l'hinterland cosentino**[Morena Gallo]*

LA Nuova giornata di passione per i centri di Rose e San Fili] Gli incendi continuano a flagellare tutto l'hinterland cosentino di MORENA GALLO GENTE per strada, bambini spaventati, fiamme ancora altissime e soccorsi ormai stremati: anche la giornata di ieri s'è chiusa con un bilancio alquanto allarmante. L'hinterland cosentino è stato ormai messo in ginocchio da rovinosi fuochi, che stanno minacciando abitazioni, terreni e aziende agricole. Alcuni residenti hanno persino paura di ritornare nelle loro abitazioni, mentre altri ancora non possono per questioni di sicurezza. Anche ieri, il bollettino più drammatico è stato inviato da Rose e San Fili, che hanno iniziato ad ardere domenica mattina. Le lingue di fuoco sono arrivate alle abitazioni e i pompieri - per quanto possibile - hanno cercato di tenerle lontano dalla clinica Villa Igea a San Fili e dal centro storico a Rose. Sarebbe stato, infatti, difficoltoso far evacuare la casa di riposo per lungodegenti: salvaguardare l'incolumità dei pazienti è stata, infatti, la priorità dei soccorsi, che di conseguenza, però, non sono riusciti ad agire su più fronti. L'incendio di San Fili - divampato poco prima le 13 a San Vincenzo la Costa e poi propagatosi a Bucita - è proseguito tutta la notte. È stata una situazione difficile da fronteggiare sino a ieri mattina, quando - per spegnere definitivamente le fiamme - è stato necessario l'intervento di canadair ed elicotteri. Sorte analoga purtroppo è toccata a Rose, che però in una sola notte ha visto minacciato l'intero cuore della cittadina. Le fiamme - partite da zona Campelise e Arente - dopo aver raggiunto le abitazioni della collina, sono arrivate alle porte del centro storico. Ieri mattina il paese, infatti, si presentava ancora infuocato con il rogo che ha lambito persino la casa comunale. Il ritardo dei soccorsi - a causa di altri pericolosi incendi. Molti residenti hanno paura di tornare scoppiati nello stesso momento domenica scorsa - e le dimensioni dell'incendio hanno impedito che si potessero domare le fiamme facilmente. Solo un mezzo aereo, infatti, avrebbe potuto ridurre la pericolosità. E nonostante - intorno alle 19 di domenica - siano entrati in azione numerosi elicotteri, il fuoco ha continuato a propagarsi. Persino il primo cittadino di Rose s'è mostrato estremamente provato: anche lui ha temuto che la sua città perdesse tutto. Sono state ore difficili: soltanto nel pomeriggio di ieri è rientrato l'allarme, anche se la preoccupazione è ancora alta. Mentre, intanto, si tirava un sospiro di sollievo per la tragedia sfiorata a Rose è arrivata la segnalazione di un altro fuoco ad Arovacata, a pochi metri di distanza da dove è divampato lo scorso giovedì. Non è stato il solo: roghi attivi sono stati indicati anche a Carolei, Mendicino e Dipignano. Cosenza è ancora stretta nella morsa degli incendi. RIPRICOZONE RISERVATA -tit_org-

Mattarella nelle zone ferite dal sisma Il Capo dello Stato oggi a Casamicciola

[Redazione]

Mattarella nelle zone ferite dal sisma Il Capo dello Stato oggi a Casamicciola ISCH1A. Sergio Mattarella oggi pomeriggio sarà a Ischia. Si tratterà di una breve visita privata: il capo dello Stato è atteso all'eliporto di Casamicciola. Andrà nel Centro operativo misto della Protezione civile, poi nella "zona rossa" di Casamicciola e a Lacco Ameno. I sindaci ribadiranno la richiesta di interventi rapidi per risanare gli alloggi e far ripartire l'economia turistica dell'isola. Dopo queste due tappe Mattarella rientrerà a Roma in elicottero. Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe varare il decreto per lo stato di emergenza, con un commissario chiamato a gestire le risorse che verranno stanziare. -tit_org-
AGGIORNATO

PROBLEMATICHE GEOLOGICO-TECNICHE, GLI ESPERTI AL LAVORO

Peduto: operative le prime squadre di geologi

[Redazione]

PROBLEMATICHE GEOLOGICO-TECNICHE, GLI ESPERTI AL LAVORO ISCHIA Il Consiglio nazionale dei Geologi, a seguito della richiesta di collaborazione da parte del Capo del Dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli, ha attivato in collaborazione con l'Ordine della Campania le prime squadre di geologi per le attività di supporto ai centri operativi per il sisma che ha colpito Ischia lo scorso 21 agosto. Francesco Peduto, presidente del Cng, ha prontamente avviato tutte le procedure per rendere disponibili gli esperti che svolgeranno le attività di rilevamento delle problematiche geologico-tecniche correlate all'agibilità degli edifici, di gestione dei dati e di predisposizione di carte tematiche. -tit_org-

CAMMARANO (M5S) A PERSANO: QUI AREA PROTETTA VUOL DIRE SOLO ABBANDONATA A SE STESSA
Roghi dolosi, in Campania andati in fumo 13mila ettari

[Redazione]

Roghi dolosi, Campania andati in fumo 13 mila ettari NAPOLI. Un'estate da dimenticare per la Campania bruciata dalle fiamme. I dati raccolti da Legambiente in un dossier sono eloquenti e fotografano una regione che dal punto di vista delle politiche ambientali è al bivio. Una situazione frutto di decenni di malgoverno, dell'assenza di controlli e della mancanza di una politica di prevenzione e monitoraggio del territorio. Le fiamme hanno mandato in fumo tra maggio e luglio 13.037 ettari di superfici boschive, quattro volte la superficie bruciata in tutto il 2016. Maggiormente colpite le aree protette: dai Parchi nazionali, Vesuvio in primis, a quelli regionali. In particolare gli incendi nel 2017 hanno coinvolto in Campania 24 siti di importanza comunitaria, 6 zone di protezione speciale e 13 parchi e aree protette. Un danno economico enorme se ogni ettaro di bosco distrutto dal fuoco, costa alla collettività circa 20 mila euro tra attività di spegnimento e rinverdimento, smaltimento dei residui e legna perduta nell'incendio. Michele Cammarano, consigliere regionale del Movimento 5 stelle, insieme ad altri esponenti del Movimento ha visitato i luoghi dell'incendio che qualche giorno fa ha distrutto 15 ettari di canneto, 5 ettari di bosco nel cuore dell'oasi di Persano all'interno della riserva del fiume Sele, nel Salernitano. Nella nostra regione, la Campania, area protetta vuoi dire area abbandonata: su queste assenze di programmazione abbiamo già presentato una mozione con una serie di misure - alla quale il Pd ha fatto mancare il numero legale per non farcela approvare - e un esposto sulla totale assenza di prevenzione e programmazione della Regione. Se a tutto questo aggiungiamo la sottovalutazione da parte della Giunta regionale dell'intera vertenza incendi - continua Cammarano - la mancata programmazione di interventi a medio e lungo termine, non ci sarà da meravigliarci se interi pezzi del nostro patrimonio naturalistico ogni anno andranno in fumo. Dell'estate 2017 - ricorda il consigliere regionale - ci resteranno ferite come questa e come tante altre decine in tutta la Regione Campania. Abbiamo visto il poco che resta del canneto che prima era un presidio di protezione delle sponde del fiume Sele, un nascondiglio e un ottimo riparo per la nidificazione di diversi uccelli. Lo stesso bosco grofilo ha subito alcuni danni, anche se in maniera più contenuta. Se animali di una certa agilità come la lontra hanno potuto trovare facilmente una via di fuga, sicuramente lo stesso non si può dire di altre specie, come la tartaruga d'acqua dolce - continua Cammarano. Più di un cittadino ci ha segnalato spari di fucile subito dopo i primi incendi, a testimoniare di un atto doloso volto a stane i cinghiali che sono scesi dai promotori f. dissetarsi. Quello che stiamo facendo e che continueremo a fare in ogni sede è lo stimolo di un modello di sviluppo veramente ambientalista e rurale che tenga conto delle aree periferiche della nostra regione. Ad oggi - conclude Cammarano - non esiste presidio vero per queste aree che politicamente esistono solo come oggetto di scontro politico per la loro non gestione: -tit_org-

Incendio al campo rom di Scampia, bilancio pesante e residenti esasperati

[Antonio Sabbatino]

Incendio al campo rom di Scampia, bilancio pesante e residenti esasperati Quaranta romeni trasferiti, 23 compattatori distrutti e abitanti intossicati dai fumi e dai miasmi DI ANTONIO SABBATINO NAPOLI. Tanti focolai ancora attivi pervicacemente contrastati dai vigili del fuoco con idranti e pale meccaniche. 1 terreni, l'enorme mole di spazzatura e i veicoli situati attorno al campo rom polverizzati come in un bombardamento. L'autoparco dell'Asia senza corrente per un'intera mattinata e con 23 autocompattatori in meno da utilizzare perché bruciati. Decine di baracche dell'accampamento dei nomadi inutilizzabili, con 5 famiglie trasferite in maniera provvisoria nell'auditorium Fabrizio De Andre di viale della Resistenza. Tubi per gli allacci idrici danneggiati, con l'acqua che sgorga in maniera disomogenea. Il giorno dopo l'incendio, via Cupa Perillo sembra un territorio di guerra. La vegetazione selvaggia, la spazzatura ammassata composta da cumuli di ferro, eternit, pneumatici, mezzi meccanici e carcasse di auto, le strutture di fortuna del campo rom utilizzate come abitazioni, le quasi due dozzine di camion dell'azienda cittadina dei rifiuti sono accomunati da un unico destino: arsi dal fuoco propagatesi dalle 14 di domenica in tutta la zona. Ad innescare l'incendio, secondo alcune ipotesi e testimonianze che dovranno però trovare conferma, l'incendio di alcune sterpaglie di un terreno limitrofo al campo rom abitate da contadini. Comunque non è affatto esclusa la pista del dolo, da tenere in considerazione soprattutto in relazione a quanto si è visto in passato quando si sono verificati gli altri roghi in zona. In ogni caso, a chiarire le cause dell'incendio saranno le indagini condotte dal Commissariato di Polizia di Scampia diretto dal primo dirigente Giovanni Mandato. Ad aiutare i vigili del fuoco a spegnere le ultime fiamme non solo anche pale meccaniche utilizzate per la rimozione dei cumuli ancora brucianti. Chiaramente percepibile, ancora ieri, il fumo acre derivante dal rogo e quella puzza di materiali bruciati che ti entra nei polmoni, con migliaia di cittadini del comprensorio costretti a passare la notte tappati in casa, sebbene le temperature siano ancora superiori alle medie del periodo estivo. Nei pressi del Lotto G, in via Antonio Labriola e all'angolo di via Cupa Perillo a Scampia, tanti i residenti scesi in strada con gli occhi gonfi di lacrime per la paura e l'esasperazione per l'ennesimo mefistofelico rogo. In molti mi hanno abbracciato piangendo desiderosi di conforto, sono tornato a casa avvilito confessa il consigliere dell'VIII Municipalità Rosario Palumbo. L'indignazione e la rabbia sono uguali però anche altrove da Melito a Mugnano a Villaricca i cui residenti all'unisono dichiarano: Sapevamo che prima o poi sarebbe successo, ci stanno avvelenando. Quel campo rom va smantellato e devono essere ripristinate le condizioni di legalità. La stessa cosa la ripetono, ma per motivi opposti, i comitati territoriali favorevoli all'integrazione e contrari allo sgombero dei rom previsto per l'11 settembre come decretato dalla Procura di Napoli, e il presidente della Municipalità Piscinola-Chiaiano-Marianella Apostólos Paipais, rappresentante istituzionale locale e mittente di una lettera all'Asl nella quale viene chiesta, dopo quanto successo domenica, una verifica immediata sui rischi della pubblica incolumità. La buona notizia è la mancanza di feriti, se si esclude qualche intervento per intossicazione da fumo. Appena in tempo il salvataggio degli abitanti del campo rom, scappati poco prima dell'estendersi del rogo. Una quarantina di residenti, tra cui 10 bambini, con la decisione presa dopo un vertice telefonico tra il presidente della Municipalità Paipais e l'assessore al Welfare Roberta Gaeta, sono attualmente alloggiati nell'auditorium Fabrizio De Andre a Scampia dove dopo una prima notte sui materassi stanno ricevendo la solidarietà dei membri della Caritas e di padre Alessandro Gargiulo, parroco della chiesa del Buon Rimedio al Rione Don Guanella. Donati soprattutto indumenti ed altri beni. Diversi problemi logistici anche per l'autoparco del Settore B. -tit_org-

Del Giudice: per la città e l'Asia danno gravissimo

[Redazione]

Del Giudice: per la città e l'Asia danno gravissimo NAPOLI. Dopo una intera nottata e una mattinata passate interamente sul luogo dell'incendio a Scampia, assieme ai Vigili del Fuoco, ai volontari della protezione civile, alla Polizia Locale e le forze dell'Ordine, finalmente possiamo dire che l'incendio è stato domato. Lo rende noto il vice sindaco di Napoli, Raffaele Del Giudice. Voglio dire, con chiarezza, - continua Del Giudice - che questa notte la città e l'Asia hanno subito un gravissimo danno: 23 camion per la raccolta dei rifiuti in città sono stati distrutti. L'area interessata dalle fiamme è stata di circa 20mila metri quadri con molteplici fronti di fuoco contemporaneo. La violenza e la rapidissima propagazione del fuoco in più punti, - sottolinea il vice sindaco - anche molto distanti tra loro, rendono estremamente probabile l'ipotesi che si tratti di un incendio doloso. Si tratta di un'area alla quale da sempre dedichiamo la nostra attenzione - dice ancora il vice sindaco Del Giudice - e proprio in queste ore si sta mettendo a punto il piano previsto per gli inizi di settembre di riqualificazione dell'area attraverso una iniziativa congiunta. Mentre leggiamo dichiarazioni e strumentalizzazioni politiche noi abbiamo lavorato sul posto per contenere il più possibile i danni e continueremo a lavorare in futuro per la riqualificazione dell'area. Non è più rinviabile da affrontare il tema della scarsità di mezzi e di uomini con la quale operano ogni giorno i vigili del fuoco e la protezione civile. -tit_org- Del Giudice: per la città eAsia danno gravissimo

CAPRI

Incendio in spiaggia: c'erano tanti bambini*[Redazione]*

Incendio in spiaggia: c'erano tanti bambini CAPRI. Un incendio ieri mattina in un locale tecnico situato sulla spiaggia di Marina Grande a Capri ha seminato il panico tra i bambini diversamente abili che partecipavano a una festa nei pressi del rogo. Un contatore elettrico, che alimenta l'area delle biglietterie e i servizi della zona, e' andato a fuoco determinando un blackout. Sul posto sono subito accorsi i vigili del fuoco di Capri che hanno domato in pochi minuti l'incendio, determinato probabilmente da un corto circuito, insieme a Polizia Municipale e Capitaneria di Porto. I ragazzi diversamente abili non hanno avuto conseguenze. A seguito dell'incendio, le biglietterie delle società di trasporti sono rimaste senza energia elettrica. Subito al lavoro operai della Sippic e operai del Comune per ripristinare quanto prima l'erogazione elettrica. -tit_org- Incendio in spiaggia:erano tanti bambini

Il consigliere solleva il problema anche con il presidente dell'ente Parco Vesuvio

Dopo gli incendi, rischio per le piogge Granato scrive al sindaco: intervenire

[Carmine De Cicco]

SOMMA VESUVIANA Il consigliere solleva il problema anche con il presidente dell'ente Parco Vesuvio Dopo gli incendi, rischio per le piogge Granato scrive al sindaco: intervenire DI CARMINE DE CICCIO SOMMA VESUVIANA. Rischio idrogeologico sotto la luce dei riflettori nel comune che sorge alle pendici del Monte Somma. Dopo che, nei giorni scorsi, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Salvatore Di Sarno aveva promosso dei piccoli interventi volti a contrastare il rischio idrogeologico aumentato dagli incendi che non hanno risparmiato nemmeno il territorio di Somma Vesuviana, stavolta è il consigliere comunale di minoranza Salvatore Granato a tornare sulla questione. FRONTEGGIARE L'EMERGENZA. Partendo anche dalle segnalazioni di alcuni cittadini relative a smottamenti nelle zone interessate dai roghi, il consigliere Granato ha scritto al sindaco Di Sarno, all'assessore al verde pubblico Giuseppe Castiello, al presidente del consiglio comunale Peppe Sommese e al presidente del Parco Nazionale del Vesuvio, Agostino Casillo. "La montagna ferita dagli incendi, con l'approssimarsi dell'autunno e con le prime forti piogge, senza la rete di protezione delle radici degli alberi, è improvvisamente diventata fragile e un acquazzone intenso potrebbe trasformare il terreno in fango e poi il fango in frana" ha evidenziato Granato, chiedendo quali "urgenti azioni di prevenzione il comune ha ritenuto opportuno porre in essere per la tutela e la sicurezza dei cittadini e in particolar modo per le persone che abitano a ridosso e all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio". Insomma, una richiesta di informazioni volta a mantenere viva l'attenzione su una problematica di fondamentale importanza per Somma Vesuviana, richiesta che il consigliere ha avanzato consapevole del poco tempo trascorso dall'elezione del sindaco e dalla nomina della giunta, ma convinto che l'emergenza non può assolutamente attendere i tempi farraginosi della politica. INTERVENTI POSTI IN ESSERE. Al momento in città si è provveduto a più riprese alla pulizia straordinaria delle caditoie e di alcune aree particolarmente critiche, come l'alveo Fossa dei Leoni, tutte operazioni volte a limitare i danni in occasione di forti piogge. "La pulizia delle caditoie a Somma Vesuviana -tit_org-

Incendi sul Faito, azione disperata dei mezzi aerei

Un canadair e due elicotteri hanno versato acqua senza tregua ma la battaglia sembra persa. Le popolazioni invocano aiuto

[Elvira Derlla Monica]

Incendi sul Faito, azione disperata dei mezzi aerei Un canadair e due elicotteri hanno versato acqua senza tregua ma la battaglia sembra persa. Le popolazioni invocano aiuto DI EMRA DELLA MONICA CASTELLAMMARE DI STABIA. L'emergenza incendi continua sul monte Faito, le fiamme si spostano anche sul versante di Pimonte. Sono ancora attivi i focolai che da quattro giorni bruciano il monte Faito e l'azione degli elicotteri della Regione e dei vigili del fuoco, insieme a un canadair non basta per domare il fronte del fuoco. Anche ad Agerola un incendio di vaste proporzioni è divampato nella giornata di domenica e continua a bruciare. Ieri i soccorsi via aerea hanno lavorato senza sosta per arginare le lingue di fuoco che ormai arrivano a lambire i centri abitati. L'acqua viene prelevata dalle vasche installate nel campo sportivo di Pimonte per velocizzare le operazioni di soccorso. C'è apprensione tra i residenti delle località alte della collina e soprattutto perché il fuoco ormai è prossimo alla zona dove sono installate antenne e ripetitori di segnali televisivi. Queste apparecchiature dispongono di generatori alimentati a gasolio, che vanno in attività qualora si verifici una interruzione della corrente elettrica. In queste ore l'ente Parco dei monti Lattari, guidato dal presidente Tristano Dello Jojo, insieme ai rappresentanti della comunità montana e ai volontari, sta cercando di mettere in sicurezza il territorio eliminando dal terreno fogliame e sterpaglie che alimentano gli incendi. Mentre tutti, insieme ai sindaci dei comuni colpiti, stanno compulsando la sala operativa di Roma per l'invio di un elicottero Erickson. E l'unico mezzo in grado di risolvere il problema - è il tam tam sui social network da parte dei cittadini minacciati dalle fiamme - ha una maggiore capacità di acqua rispetto a canadair ed elicotteri. In Italia il servizio antincendio boschivo ne ha in dotazione 4, e al momento sembra che una unità sia libera e disponibile ma l'ok dalla capitale per il suo invio non è ancora arrivato. I volontari dell'Avf - ha detto Aldo Buonocore, presidente dell'associazione - continuano la loro opera, anche se sanno che è una battaglia persa. La Regione Campania ci aiuta, ma con mezzi inadeguati. Dall'avvio della settimana di Ferragosto le fiamme non si sono mai fermate, ed ora la situazione si fa drammatica. Ettari e ed ettari di vegetazione sono andati in fumo, un danno incalcolabile per l'habitat naturale. Sono mancati i mezzi adatti alle caratteristiche morfologiche del nostro territorio - sottolinea il sindaco di Vico Equense Andrea Buonocore - oltre al coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti e preposti a gestire situazioni di questo tipo. Intanto la cima delle montagne continua ad essere avvolta da fumo e da un odore acre che rende l'aria irrespirabile. Ormai la caccia ai piromani continua da giorni ma nonostante l'arresto di un pensionato di Moiano, frazione del comune di Vico Equense, le indagini dei carabinieri vanno avanti per capire di chi è la mano che sta mettendo sotto assedio tutto il comprensorio dei Lattari e della costiera sorrentina. -tit_org-

Un'estate da dimenticare

Roghi, cemento e mare Legambiente avverte: A distanza di due anni è ora che in Regione si proceda alle verifiche

[A A]

Un'estate da dimenticare NAPOU Sono numeri da capogiro, quelli diffusi da Legambiente, che fotografano tutto il dramma delle emergenze ambientali che hanno colpito la Campania durante l'estate. Dagli incendi all'inquinamento. Ma non solo. Anche il fronte della cementificazione si è esteso, e le polemiche sull'abusivismo che sono seguite al sisma di Ischia non hanno fornito alcun segno incoraggiante sul fronte di un seppur tardivo ravvedimento. Il dossier di Legambiente indica che le fiamme hanno mandato in fumo tra maggio e luglio 13 mila 37 ettari di superfici boschive: quattro volte la superficie bruciata in tutto il 2016. In particolar modo sono risultate colpite le aree protette: dai Parchi nazionali, Vesuvio in primis, a quelli regionali. Un danno economico enorme se ogni ettaro di bosco distrutto dal fuoco, costa alla collettività circa 20 mila euro tra attività di spegnimento e rinverdimento, smaltimento dei residui e legna perduta nell'incendio. Anche sul fronte del cemento la situazione non è migliorata. La Campania è in testa alla classifica dell'illegalità nel ciclo del cemento costiero, con 764 infrazioni accertate detiene sul suo territorio il 20,3% del totale dei reati. Primato che riguarda anche il numero delle persone denunciate, 855, e dei sequestri, 234. Ma a sfregiare la costa è soprattutto il "Vecchio abusivismo" sottolinea il dossier di Legambiente quello delle seconde case in riva al mare che godono delle particolari attenzioni dei politici, locali e nazionali, sempre attenti a impedire che arrivino le ruspe. In Campania negli ultimi dieci anni la realizzazione di circa 60 mila case abusive per un totale di circa nove milioni di metri quadrati di superficie abusiva. Le domande di condono per abusi edilizi nei soli 13 Comuni che hanno un pezzo del territorio dentro il Parco nazionale del Vesuvio, sommando la sanatoria del 1985 e quella del 1994, sono 49 mila 87. Tra il 2000 e il 2011 nei cinque Comuni capoluogo di provincia della Campania sono state emesse 18 mila ordinanze di demolizione ma eseguite solo 828 (appena il 4,5%). Nel report viene precisato anche un altro aspetto significativo: se c'è una costante in Campania nei decreti di scioglimento dei Comuni per infiltrazione manosa è quella dell'illegalità nel ciclo del cemento. Il record va alla provincia di Napoli, con l'8% di Comuni commissariati anche per il mattone illegale. Infine, l'inquinamento marino: da otto anni consecutivi, infatti. Legambiente assegna il giudizio di fortemente inquinato alla foce del fiume Imo a Salerno, del Torrente Savone a Mondragone, del fiume Samo e dello sbocco del canale di Licola a Pozzuoli. Un'estate critica ha commentato Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania -. Dalla siccità agli incendi, dal cemento selvaggio alla scarsa depurazione. A due anni dall'insediamento della giunta regionale, se non è tempo di bilanci è almeno il momento delle verifiche. A.A. RIPRODUZIONE RISERVATA Il record La Campania in testa alla classifica nazionale dell'illegalità nel ciclo del cemento costiero -tit_org-

Viaggio tra i disperati del campo rom Potevamo bruciare come topi in trappola = Notte tra fumi e carcasse Potevamo morire come topi in trappola

I trenta sfollati dal campo rom che ha preso fuoco ora hanno una brandina nell'Auditorium

[Riccardo Rosa]

IL REPORTAGE Viaggio tra i disperati del campo rom Potevamo bruciare come topi in trappola di Riccardo Rosa Il cielo è visibilmente plumbeo, coperto da un sottile velo grigio. Sono passate ventiquattro ore dall'incendio del campo rom di Scampia. a pagina Notte tra fumi e carcasse Potevamo morire come topi in trappola I trenta sfollati dal campo rom che ha preso fuoco ora hanno una brandina nell'Auditorium Il reportage di Riccardo Rosa NAPOLI Sarà probabilmente una questione di venti, ma nonostante la terra bruci da ore, l'odore acre di fumo si percepisce solo a sprazzi per le strade di Scampia: all'incrocio dell'Auditorium, lungo il versante orientale delle Vele, sul doppio senso di via Ghisleri. Il cielo invece è visibilmente plumbeo, coperto da un sottile velo grigio. Sono passate ventiquattro ore dall'incendio che ha colpito nel pomeriggio di domenica il campo rom di via Cupa Perillo, distruggendo una mezza dozzina di baracche e lasciando per strada ventisette persone, che hanno perso in pochi minuti tutto ciò che avevano, bruciato da fiamme, pare, propagatesi a causa del vento, da un terreno agricolo adiacente al campo. Damir, ventidue anni, è uno dei più lucidi nel raccontare l'accaduto. Spiega di aver visto le fiamme avanzare velocemente, e di aver chiamato i soccorsi invano per almeno un'ora: Dal lato del campo che confina con Mugnano c'è un contadino che di tanto in tanto brucia foglie secche e sterpaglie per fare pulizia. Era più o meno ora di pranzo quando abbiamo visto le fiamme venire avanti. Abbiamo chiamato i vigili ma ci hanno ignorato, e così abbiamo provato a fare da soli, ma il fuoco era troppo forte. Intorno alle due, presi dal panico, gli abitanti del campo cominciano a scappare. Non c'è tempo per mettere in salvo le proprie cose, ma fortunatamente Damir e un altro paio di persone riescono a tirar fuori dalle baracche le bombole del gas prima che esplodano. Le case però vanno in fiamme, così come accade a camper e automobili, e ad alcuni camion dell'adiacente deposito dell'Asia. Dopo decine di telefonate a vuoto - racconta Goran - ho preso la macchina e ho raggiunto la stazione dei vigili del fuoco, trovandola vuota. I primi soccorsi sono arrivati dopo un'ora, quando nelle case non si poteva salvare più nulla. L'incendio, infatti, si è nel frattempo esteso a gran velocità. Secondo le ricostruzioni, cadendo, la cenere attizza decine di nuovi focolai, bruciando a macchia di leopardo case e terreni, rifiuti e automobili, alberi e legna, sotto il cavalcavia dell'Asse mediano e lungo il perimetro della rotonda su cui insiste l'insediamento, con una precisione tale da lasciare qualche dubbio - come denunciato dagli attivisti delle associazioni che lavorano all'interno del campo - sulla unicità e la casualità dell'incendio. Fatto sta che dal primo pomeriggio di domenica fino a sera, i rom escono dal campo riversandosi per le strade di Scampia, senza sapere dove andare, né avere un'idea di dove passare la notte. Quelli la cui abitazione è stata risparmiata dal fuoco, intorno a mezzanotte, vengono rimandati al campo, a dormire tra le carcasse delle auto bruciate, i fumi che ti entrano in gola e nello stomaco e una puzza indescrivibile di gomma, legna, plastica, lamiera, rame e arbusti bruciati. Per quella trentina di persone rimaste senza casa (tra loro dieci bambini), dopo un estenuante pressing su comune e municipalità si aprono invece le porte dell'Auditorium, dove vengono sistemati alla buona una serie di materassini, tavoli e brandine, e dove tuttora si trovano, nell'attesa di un alloggio degno di essere chiamato tale. Quelle che sin qui si è chiamato case, infatti, sono quasi tutte baracche autocostruite dai rom arrivati a Scampia fin dagli anni Settanta. Nel campo di Cupa Perillo, attualmente, ci sono circa seicento persone, per la maggior parte sotto sgombero a seguito di un provvedimento emesso dalla Procura che intima l'abbattimento dell'insediamento entro l'11 settembre. Dopo aver effettuato un censimento che evidenzia un numero molto alto di cittadini italiani, nonché di minori iscritti e frequentanti le scuole del quartiere, gli abitanti del campo si sono costituiti in un comitato, chiedendo al comune di intervenire per trovare una soluzione, tanto più alla luce clamoroso fallimento del progetto Cupa Perillo, per il quale palazzo San Giacomo aveva ricevuto e mai utilizzato sette milioni di euro di fondi

FESR. Possono prenderci e buttarci in mezzo a una strada, senza darci un'alternativa, esposti a situazioni come queste, al rischio di morire bruciati dentro casa come i topi in trappola? Ebbene sì, pare di sì, bofonchia Damir in uno dei pochi momenti in cui la sua combattività diminuisce. Alla fine - spiega Radosajevic, mentre prova a tener buoni i nipotini che gli gironzolino attorno, sulle panchine nel cortile dell'Auditorium - ci fanno addirittura pensare che è andata bene così. E in effetti è un miracolo se nessuno ci ha rimesso la pelle, come è accaduto altre volte e potrà accadere ancora. In fiamme Il campo Roma di Scampia quasi interamente distrutto dall'incendio Trenta le persone sfollate -tit_org- Viaggio tra i disperati del campo rom Potevamo bruciare come topi in trappola - Notte tra fumi e carcasse Potevamo morire come topi in trappola

De Luca e gli abusi edilizi = Oreste Agosto

Oreste Agosto

[Oreste Agosto]

De Luca e gli abusi edilizi Oin/s+i/ Agob+o Il governatore campano, ancora una volta in breve tempo si vede impugnata dal Governo amico una legge regionale dinanzi alla Corte costituzionale, per evidenti vizi di illegittimità costituzionale. SEGUE A PAC. 2...Un dato concreto ed incontrovertibile è che tutti i partiti hanno contribuito alla approvazione della legge regionale n. 19/2017, al di fuori del Movimento 5 Stelle. Gli stessi Verdi hanno votato favorevolmente al condono edilizio deluchiano. De Luca che proclama la Campania la Regione più ambientalista del Paese è evidente che fa solo propaganda. Il governatore per le gravissime omissioni in tema di protezione civile e di tutela del territorio per le gravi problematiche idrogeologiche e di incendi boschivi che interessano gravemente la Campania andrebbe rimosso dalla carica. E' evidente che lo staff deluchiano conosce bene la normativa nazionale ed i limiti costituzionali dei poteri legislativi regionali, per essere tanto ingenuo da avallare la legge regionale in oggetto. La compromissione non è solo dei valori costituzionali spettanti allo Stato, ma anche di quelli attribuiti dalla Costituzione e dalla legge ai Comuni. Gli enti locali sono stati esautorati dalla legge regionale nello stabilire i casi eccezionali di prevalenti interessi pubblici che possono impedire la demolizione. La legge attribuisce tale potere esclusivamente al Consiglio comunale di ogni Comune. Alcun potere spetta alla giunta regionale deluchiana di emanare linee guida concernenti misure alternative alla demolizione. Un siffatto sistema chiaramente incostituzionale è ancor più pericoloso di tutti i condoni edilizi attuati in Italia, in quanto l'obiettivo deluchiano quello di rendere operativo un sistema di condono edilizio non eccezionale ma addirittura a regime generalizzato. "avvocato amministrativista - tit_org- De Luca e gli abusi edilizi - Oreste Agosto

TERREMOTO ISCHIA**De Luca: lo commissario per il sisma? Ho detto di no, ci vuole un tecnico***[Redazione]*

"In questi giorni ho letto della fantapolitica sulla mia mancata nomina a commissario per il sisma di Ischia. Il capo della Protezione civile era già pronto a nominarmi commissario ma io ho detto di no". Lo ha detto Vincenzo De Luca, presidente della Regione Campania, spiegando che "ho espresso delle perplessità sulla mia nomina, perché credo che il commissario debba essere un tecnico e debba stare a Ischia 24 ore su 24. Nei prossimi giorni sarà quindi nominato il commissario e mi auguro che la nomina avvenga sulla base della richiesta fatta dalla Regione, cioè che si tratti di una figura tecnica che stia h24a Ischia". é A Pontecagnano c'è ung l-tit_org-

Catanzaro Bottiglie con benzina davanti a due agenzie di onoranze funebri Nuova intimidazione a Catanzaro. Nel mirino due agenzie di onoranze funebri

Racket, continua l'escalation = Racket, non si ferma l'escalation

Bottiglia con liquido infiammabile ritrovata davanti alla porta degli uffici

[Giuseppe Mercurio]

Catanzaro Bottiglie con benzina davanti a due agenzie di onoranze funebri. Racket, continua l'escalation La Squadra mobile indaga dopo la denuncia dei titolari delle agenzie di onoranze funebri. Racket, non si ferma l'escalation Bottiglia con liquido infiammabile ritrovata davanti alla porta degli uffici: Giuseppe Mercurio CATANZARO Sembra proprio non avere freno l'escalation del racket che negli ultimi due mesi si sta registrando a Catanzaro. Ignoti la scorsa notte hanno lasciato due bottiglie contenenti liquido infiammabile davanti ad altrettante agenzie di onoranze funebri del capoluogo. Si tratta dei "Fratelli Tassoni" e dei "Fratelli Ranieri". Il ritrovamento ieri mattina all'apertura degli uffici. Immediata la denuncia di quanto accaduto alle forze dell'ordine. Sul posto gli agenti della squadra Mobile che hanno sentito i testimoni e hanno avviato le indagini per risalire agli autori del gesto. Gli inquirenti hanno pure acquisito le immagini delle telecamere di videosorveglianza, privata e pubblica, della zona per tentare di imboccare la giusta pista investigativa. Quello avvenuto ai fratelli Tassoni e Ranieri è il quinto caso in due mesi. Il primo dei quattro episodi che hanno fatto rimpombare la città nell'angoscia è avvenuto lo scorso 13 luglio, quando ignoti hanno esploso colpi di pistola contro la saracinesca della pizzeria "Da Mario" in via Mario Greco. Sei proiettili andati a segno sono bastati per sfiorare l'ingresso e recapitare un messaggio probabilmente da parte dei "postini del pizzo." Il secondo caso si è registrato il 19 luglio, questa volta nel quartiere marinaro del capoluogo. In fiamme il lido "Ionio" nella frequentatissima Giovino: quando qualcuno ha innescato un incendio nella struttura di legno c'erano circa duecento persone a cena nel locale. Sfece sfiorata la tragedia ed è andata davvero bene se nessuno ha riportato conseguenze. Il terzo avvenimento è avvenuto nella notte tra giovedì 3 e venerdì 4 agosto, quando un incendio doloso ha gravemente danneggiato il ristorante all'interno dell'agriturismo "Ai Reduci", nel quartiere Siano. I Vigili del fuoco, intervenuti insieme a Polizia e Carabinieri, hanno trovato tracce inequivocabili rappresentate da taniche di benzina e bottiglie incendiarie. A differenza di quanto avvenuto a Udo, il ristorante al momento dell'innescare era chiuso. Il quarto avvertimento martedì 8 agosto quando due persone, con il viso travisato, sarebbero entrate all'interno della ditta Mastria Gomme, in viale Europa, località Germaneto, e hanno appiccato fuoco a uno dei portoni dell'azienda e all'auto di un cliente che si trovava parcheggiata nel piazzale. L'utilitaria è andata distrutta mentre il portone è stato solo annerito. Gli inquirenti avrebbero ricostruito l'accaduto grazie alle immagini delle telecamere di videosorveglianza dell'azienda. Tutto da decifrare, invece, il ritrovamento sulla spiaggia del lido Valentino, sempre a Giovino, gestito dalla cooperativa Zarapoti. In questo caso il bagnino ha trovato un sacchetto contenente tre galline con la testa mozzata e un uccello morto. < E il quinto caso che si registra negli ultimi due mesi nel capoluogo Telecamere Attraverso un sofisticato impianto di monitoraggio e controllo di tutte le vie di accesso e di fuga dell'area urbana, si potrà rendere il territorio più sicuro e meno aggredibile da azioni criminali che rappresentano un grave ostacolo allo sviluppo economico. Lo ha detto il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, nel ribadire l'opportunità di rafforzare la sinergia interistituzionale per potenziare la videosorveglianza. Squadra Mobile In azione. Saranno gli investigatori a dover stabilire la matrice dell'atto intimidatorio perpetrato ai danni delle due agenzie di onoranze funebri -tit_org- Racket, continua escalation - Racket, non si ferma escalation

Rose L ' emergenza incendi tiene banco nella provincia di Cosenza: dall ' inizio dall ' anno quasi 2mila roghi

Organizzate le ronde anti-incendiari = Inadeguata la macchina dei soccorsi

Il sindaco Mario Bria 4 Pag. 17

[Franco Rosito]

Il se: ', ' Organizzate %- ' ' ai; anti-iii iiaîari Il sindaco Mano Orlai? ':.,.,: ',;, - - %: ' ' di Inadeguata la macchina dei soccorsi Franco Rosito COSENZA Voce tremante, volto sfinite e occhi lucidi. Il sindaco di Rose, Mario Bria, è stremato. Come i suoi concittadini. Il fuoco che assedia il paese a pochi chilometri dal capoluogo ormai da settimane dopo avere lambito numerose abitazioni ha minacciato anche la casa comunale. È arrivato anche l'Esercito, ringrazio i vigili del fuoco, i carabinieri, tutti i volontari che si sono messi a disposizione per contribuire all'opera di spegnimento dei roghi, ma queste sono situazioni da evitare. Lo Stato deve programmare prima e meglio, inviando subito mezzi e uomini in numero più adeguato. Mi auguro che in futuro vengano adottati sistemi di controllo più sofisticati per individuare gli incendiari. Siamo in guerra e lo Stato sta dimostrando di non sapere rispondere. Per ora il peggio è passato - fa sapere il sindaco di Rose - ma abbiamo predisposto delle ronde cittadini ne per evitare nuovi roghi. La situazione a Rose, così come a San Fili, dove domenica si sono vissute ore di paura, ieri sera è tornata quasi alla normalità anche se si segnalavano diversi focolai. Sul posto hanno operato squadre dei vigili del fuoco e di Calabria Verde. In campo pure l'Esercito con un elicottero CH47e un HH412 più sedici militari e due mezzi del 1. Reggimento bersaglieri di Cosenza. Un altro elicottero AB212 ha effettuato numerosi lanci d'acqua a San Fili. Situazione difficile ieri mattina anche a Castiglione Cosentino dove per precauzione è stata evacuata una clinica per lungodegenti. Dall'inizio dell'anno e fino al 20 agosto nel territorio cosentino sono stati segnalati 1900 incendi. Nel castrovillarese, tanto per fare un esempio, la superficie bruciata si è triplicata rispetto a quella percorsa dalle fiamme nel precedente triennio. Fermo restando che la provincia di Cosenza (è statisticamente provato per densità e orografia) da sempre in Calabria è quella più segnata dal fenomeno degli incendi, e qualche riflessione va fatta, E non pochi interrogativi vanno posti per dare una spiegazione a questa recrudescenza del fenomeno. Analizzando alcuni aspetti che si stanno sottovalutando. Tré i punti attorno a cui discutere: cattiva gestione del Piano antincendio, assenza per la prima volta sul territorio dei militari del Corpo forestale dello Stato assorbiti dall'Arma dei carabinieri, una poco attenta bonifica dei roghi (il che spiegherebbe la riaccensione di molti fuochi negli stessi territori a distanza di pochi giorni se non di poche ore). Primo aspetto: un Piano antincendio che si rispetti deve potere contare su personale preparato, prima che in numero adeguato, che conosca bene il territorio. I Forestali delle Stazioni sparse sul territorio si portavano per primi sui luoghi, accertavano l'entità del rogo, richiedevano le forze necessarie. Ora sono spariti, non vengono più chiamati in causa e viene sminuito pure il ruolo del Nipaf (Nucleo investigativo polizia ambientale forestale: esiste ancora o è scomparso dalla scena?). I vigili del fuoco (pochi: perché come chiede l'Usb non si assumono i 160 precari lasciati a casa?) fino ad un certo punto sonogrado di affrontare gli incendi boschivi, si attestano lungo le strade o a difesa delle case com'è giusto che sia. Alcuni incendi, con il contributo decisivo del Dos, potrebbero essere spenti sul nascere dalle squadre a terra di Calabria Verde: ma ormai si è presa l'abitudine di richiedere subito l'intervento dei velivoli. Edèquestoun Per la prima volta non c'è il coinvolgimento del Corpo forestale altro problema da affrontare. Il Dos (direttore operazioni di spegnimento): una figura fondamentale. Non bastano corsi veloci per formare un Dos, colui il quale gestisce il rogo dalla a alla zeta, personale compreso. Servono elementi che conoscano il territorio, che sappiano distinguere le latifoglie dalle conifere. In fine, l'inadeguata bonifica: non si sono mai visti in passato incendi durare settimane. C'è qualcosa che non va e va risolto a monte. Non basta rivolgersi all'Esercito per cancellare la disorganizzazione. * Il sindaco di Rose, Mario Bria: Siamo in guerra e lo Stato non ci difende. Adotteremo le ronde Vigili del fuoco. Encomiabili, ma sono insufficienti Volontari. Spesso non vengono utilizzati con giusti criteri FOTO ARENA -tit_org- Organizzate le ronde anti-incendiari - Inadeguata la macchina dei soccorsi

Incendio, giovane salva una donna in pericolo

[Armando Scuteri]

in Armando Scuteri CAULONIA Tragedia sfiorata poco dopo le 10 di ieri a Foca di Caulonia. A causa di un incendio, sviluppatosi, pare, per una pentola dimenticata sui fornelli, un'anziana donna stava per essere sopraffatta dalle esalazioni fumose. Ad accorrere in suo aiuto, è stato un giovane volenteroso che è riuscito a portare la poveretta all'esterno dell'abitazione ormai invasa dal fumo. Ad accertare con esattezza cause e dinamica saranno i carabinieri del comando stazione di Marina di Caulonia e i vigili del fuoco del distaccamento di Sidemo intervenuti prontamente.

I QUATTRO PRECEDENTI NEGLI ULTIMI DUE MESI

Gli episodi che hanno fatto ripiombare nell' angoscia

[Gi.me.]

I Gli episodi che hanno fatto ripiombare nell'angoscia Salgono a cinque, con l'intimidazione subita dalle agenzie di onoranze funebri Tassoni e Ranieri, gli atti intimidatori che si sono registrati negli ultimi due mesi nel capoluogo. Il primo dei cinque episodi che hanno fatto rimpombare la città nell'angoscia è avvenuto lo scorso 13 luglio, quando ignoti hanno esploso colpi di pistola contro la saracinesca della pizzeria "Da Mario" in via Mario Greco. Sei proiettili andati a segno sono bastati per sfiorare l'ingresso e recapitare un messaggio probabilmente da parte dei "postini del pizzo." Secondo caso il 19 luglio, questa volta a Lido. In fiamme il lido "Ionio" nella frequentatissima Giovino: quando qualcuno ha innescato un incendio nella struttura di legno c'erano circa duecento persone a cena nel locale. Si è sfiorata la tragedia ed è andata davvero bene se nessuno ha riportato conseguenze. Terzo avvenimento nella notte tra giovedì 3 e venerdì 4 agosto, quando un incendio doloso ha gravemente danneggiato il ristorante all'interno dell'agriturismo "Ai Reduci", nel quartiere Siano. I Vigili del fuoco, intervenuti insieme a Polizia e Carabinieri, hanno trovato tracce inequivocabili rappresentate da taniche di benzina e bottiglie incendiarie. A differenza di quanto avvenuto a Udo, il ristorante al momento dell'incendio era chiuso. Quarto avvenimento martedì 8 agosto quando due persone, con il viso travisato, sarebbero entrate all'interno della ditta Mastria Gomme, in viale Europa, località Germaneto, e hanno appiccato fuoco a uno dei portoni dell'azienda e all'auto di un cliente che si trovava parcheggiata nel piazzale. L'utilitaria è andata distrutta mentre il portone è stato solo annerito. Gli inquirenti avrebbero ricostruito l'accaduto grazie alle immagini delle telecamere di videosorveglianza dell'azienda. < (gi.me.) -tit_org- Gli episodi che hanno fatto ripiombare nell' angoscia

A SAN SOSTENE IN CONTRADA LEONE ALL ' ALTEZZA DI VIA GIUSEPPE MAZZINI Pompieri impegnati per cinque ore

[Mario Arestia]

A IN DI VIA Marlo Arestia SANSOSTENE Ennesimo impegnativo intervento degli uomini del "115" di Soverato nell'area del basso Jonio. Sono dovuti intervenire a San Sostene borgo dove un incendio, divampato presumibilmente per il forte caldo in località Leone, all'altezza di via Giuseppe Mazzini, ha lambito alcune abitazioni. Il rogo, divampato intorno alle 19, ha impegnato i Vigili del fuocoun lavoro durato oltre cinque ore. Interventi, che, specie in questo periodo sono stati portati avanti dagli operatori con velocità e professionalità, tutti atti a soffocare nel più breve tempo possibile i numerosi roghi estivi divampati nel comprensorio jónico. Anche se, in ognicaso ritorna inesorabile come uno spettro, nel comprensorio, la tematica dei terreni incolti e dei proprietari che non rispettano le ordinanze sindacali. I cittadini che vivono nel rispetto delle regole auspicano maggiori controlli da parte delle istituzioni sul rispetto delle ordinanze, specie nelle zone ad alta densità abitativa, per evitare, così, spiacevoli episodi che a volte si sono trasformate in tragedie. Le fiamme divampate nel borgo ripropongono il nodo controlli -tit_org-

Incendio distrugge venti ettari di terreno in territorio di San Floro

[Le.va.]

da del Incendio distrugge venti ettari di terreno in territorio di San Fioro Roghi di più lieve entità hanno interessato il basso Jonio soveratese SAN FLORO Non accenna a placarsi l'emergenza incendi che quest'estate ha messo in ginocchio un'intera regione, alle prese con un vero e proprio inferno di fiamme, sulla cui natura dolosa e probabilmente pianificata nessuno sembra avere più dubbi, che ha colpito senza distinzione tutte le province calabresi. Distrutti interi ettari di bosco, provocando un grave danno ambientale e naturalistico, di cui si pagheranno le conseguenze alle prime piogge in termini di dissesto idrogeologico. Anche l'ultimo week end non ha risparmiato roghi più o meno vasti che hanno divorato quel poco di vegetazione che i precedenti incendi non erano riusciti ad incenerire. Nella giornata di domenica un vasto incendio si è sviluppato nel territorio di San Fioro. L'estensione del fuoco è stata tale da distruggere circa venti ettari di terreno. Le fiamme hanno interessato un'ampia zona che da località Torre del Duca si estende fino alla pineta sanflorese. L'incendio, che ha riguardato prevalentemente sterpaglie, qualche albero da frutto ed alcuni eucalipti, si è esteso fino a lambire le abitazioni del piccolo borgo. Inoltre, il fumo sprigionato dalla vegetazione in fiamme si è propagato sulla carreggiata della Provinciale 46 che collega San Fioro all'area di Germaneto, con evidenti disagi per la circolazione veicolare. Scattato l'allarme poco dopo mezzogiorno, sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco del comando provinciale di Catanzaro, la Protezione civile ed i Carabinieri della stazione di Borgia. Per domare le fiamme sono stati impiegati tre mezzi e le operazioni di spegnimento si sono protratte per ore prima di riuscire a fermare le fiamme. Fine settimana di fuoco anche nel basso Jonio soveratese dove gli interventi dei Vigili del fuoco del distaccamento di Soverato si sono concentrati su alcuni roghi sviluppatasi nei centri di San Sostene e Badolato. Si è trattato di roghi di lieve entità, che hanno interessato delle aree per un'estensione di poche centinaia di metri. La difficoltà riscontrata in questi casi da chi è intervenuto è stata quella di riuscire a raggiungere con i mezzi antincendio i punti in cui si sono sprigionate le fiamme, spesso situati in luoghi impervi. < (le.va.) -tit_org-

In attesa dell' esito delle analisi sui campioni d' acqua prelevati da due fontane di Borgia

La crisi idrica accende lo scontro

Il consigliere Bruno chiede per la seconda volta un incontro alla sindaca Sacco

[Redazione]

In sui da di La crisi idrica accende lo scontro Il consigliere Bruno chiede per la seconda volta un incontro alla sindaca Sacci BORGIA Non è ancora rientrata l'emergenza idrica che da mercoledì scorso ha provocato enormi disagi ai residenti di Borgia centro. A poco meno di una settimana, non sono ancora chiare le cause che hanno determinato la contaminazione dell'acqua, nella quale è stata rilevata una massiccia presenza di Escherichia coli e di batteri coliformi, tale da indurre il vicesindaco Leonardo Maiuolo a firmare un'ordinanza per la sospensione dell'erogazione della fornitura idropotabile nel centro storico di Borgia e nelle contrade per due intere giornate. Un'emergenza lenita solo dall'utilizzo delle fontane di località Brisella, perché le autobotti di cui era stata fatta richiesta alla Protezione civile non sono mai arrivate, con enormi disagi per le persone anziane o impossibilitate a recarsi alla Brisella per approvvigionarsi di acqua potabile. Si attende l'esito delle analisi di controllo sull'acqua prelevata ieri mattina dai responsabili dell'Asp e della Sorical alle fontane di via Calogero e via Kennedy e sul serbatoio di Limbè. Una volta in possesso dei risultati, l'amministrazione comunicherà le nuove eventuali disposizioni. Nessuna variazione, quindi, per il momento dell'ultima ordinanza, risalente a venerdì scorso, con la quale è stata revocata la sospensione dell'erogazione dell'acqua, ma è stato posto il divieto per il consumo potabile. I prelievi eseguiti ieri saranno utili per confermare o smentire l'ipotesi della Sorical sulla possibilità che il problema dell'inquinamento dell'acqua si sia originato al passaggio del liquido nella rete comunale. È stata, intanto, avviata l'indagine dei Carabinieri della stazione cittadina su quanto accaduto nell'ultima settimana, alla luce dell'esposto firmato dai consiglieri di minoranza di "Nuova Borgia" Giovanni Maiuolo e Marta Cristofaro che avevano dichiarato di voler fare chiarezza sulle cause che hanno determinato la contaminazione dell'acqua e, quindi, la sospensione dell'erogazione idrica. Dal consigliere di "Borgia democratica" Riccardo Bruno, invece, arriva una seconda richiesta indirizzata alla sindaca Elisabeth Sacco per un incontro immediato. Facendo seguito alla nota del 25 agosto scorso - scrive Bruno -, rimasta inevasa, e considerato che alla data odierna insiste l'ordinanza sindacale che limita l'uso dell'acqua ai soli fini igienici e tecnologici, che il protrarsi di tale situazione determina enormi disagi tra la popolazione e rappresenta un forte rischio per la salute pubblica e rilevato che da più parti si sollevano dubbi e incertezze sulla rete interna di distribuzione quale possibile causa di inquinamento dell'acqua, rinnovo la richiesta di un incontro immediato assieme ai responsabili tecnici e amministrativi del Comune e della Sorical. Con il passare dei giorni, la vicenda della crisi idrica ha assunto caratteristiche più problematiche, nonostante la revoca della sospensione della fornitura idrica. < (le.va.) Avviata l'indagine dei Carabinieri su quanto accaduto nel corso dell'ultima settimana in città All'offensiva. Riccardo Bruno - tit_org-

Cinque complessivamente i feriti tra i quali un intero nucleo familiare di Lamezia Terme Domenica da incubo, due incidenti in 24 ore

[Rosaria Marrella]

tra i un di Rosaria Marrella PIZZO Una giornata infernale quella di domenica a Pizzo lungo via Nazionale, dove in neanche 24 ore si sono registrati due incidenti stradali a distanza di pochi minuti e di pochi metri. Il più grave si è registrato all'altezza del centro commerciale L'Aquilone e vi sono stati 4 feriti, tutti componenti di una famiglia di Lamezia Terme, tra cui 2 bambini. Sul posto sono tempestivamente giunti i soccorsi del 118, i Carabinieri ed i Vigili del fuoco. Da una prima ricostruzione sembrerebbe che a causare l'impatto dell'auto col guardrail sia stato un sorpasso non riuscito, poiché sull'altra corsia di marcia (dirczione Vibo) stava sorraggiungendo un altro mezzo. I quattro feriti sono stati trasportati allo "Jazzolino" per gli accertamenti e le cure ma nessuno sarebbe comunque in condizioni gravi. L'altro sinistro, invece, è avvenuto in via Zuppone Strani a pochi metri dal bivio che introduce su via Nazionale. Coinvolti un'auto ed uno scoo ter ma nessun ferito. Gli unici disagi, in questo caso, sulla viabilità. Grave, invece, la situazione del 23enne G.G. che sabato era finito con lo scooter dentro una buca non segnalata dopo Piedigrotta. A salvarlo dal volo di 40 metri è stato il casco. Attualmente è ricoverato in Chirurgia. Le condizioni della strada e l'alta velocità su via Nazionale, già teatro di tragici incidenti, continua insomma a destare allarme specie tra i residenti. Presto sarà installato un autovelox, quale deterrente. Purtroppo - spiega il sindaco Callipo - siamo consapevoli che i segnali che indicano l'inizio del centro abitato coi limiti di velocità, servono a poco. Avevamo richiesto all'Anas la realizzazione di una rotatoria, ma non ci sono le distanze sufficienti per via degli edifici presenti. Comunque, autovelox a parte che a breve installeremo, ricordo che il miglior rimedio è il senso di responsabilità e rispetto. Appare, come già anticipato, invece grave la situazione del 23enne che sabato era finito con lo scooter dentro una L'Impatto. L'auto finita sul guardrail domenica a Pizzo su via Nazionale buca non segnalata subito dopo Piedigrotta. A salvarlo dal volo di 40 metri è stato il casco. Attualmente è ricoverato all'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia, ha punti di sutura sul volto, la spalla rotta, ed è stato in osservazione per via dell'ematoma alla testa che sembrerebbe essersi assorbito. Inoltre, a causa del violento impatto dopo la caduta gli è stato riscontrato un focolaio al fegato. La prognosi per il centauro è di almeno 30 giorni. Il sindaco Callipo annuncia che a breve sarà installato un autovelox Gravi le condizioni del giovane caduto dalla moto lo scorso sabato a causa di una buca -tit_org-

Una donna che risiede a Mendicino

S` incatena per ore davanti al municipio

[F.man.]

Una donna che risiede a Mendicino S`incatena per ore:i al Municipio MENDICINO I tanti, troppi incendi di queste ore hanno anche creato una sorta di psicosi. Una donna di Mendicino, ieri mattina, ha pensato di elevare la sua personale protesta dirigendosi direttamente al Comune e incatenandosi al portone principale. Il motivo della sua particolare Denunciava la rottura di un tubo dell'acqua e sterpaglie davanti casa protesta è la rottura di un tubo dell'acqua nella sua abitazione che il Comune avrebbe dovuto sostituire e poi, soprattutto, la mancata pulizia nei dintorni di casa con sterpaglie che avrebbero potuto causare principi d'incendio. Dopo qualche ora l'aw. Filippelli, per nome e per conto dell'amministrazione comunale, ha rassicurato la donna e provveduto tramite gli uffici alla sistemazione del tubo ed alla pulizia del terreno a Cozzo Pirillo. < (f.man.) Singolare protesta. La donna si è incantenata al portone del Comune -tit_org-incatena per ore davanti al municipio

Domenica pomeriggio l'incendio a Cassano

Rifiuti, l'impianto comunale di località "La Silva" a fuoco

[Luigi Cristaldi]

a Rifiuti, Impianto comunale di località "La Silva" a fuoco Luigi Cristaldi CASSANO Dopo gli incendi che nelle scorse settimane hanno vessato tutto il territorio comunale e in particolare le aree costiere, domenica è andata in fumo anche la discarica di contrada "La Silva". Sull'accaduto indagano i Carabinieri della Tenenza di Cassano guidati dal Tenente Michele Fiorenzo Dileo. Molti i punti da chiarire. Intanto sono attesi i risultati delle analisi sull'aria e su eventuali danni da inquinamento ambientale causato dall'enorme nuvola nera che per ore ha aleggiato sulla città. Stando ad una prima ricostruzione dei fatti l'incendio è divampato verso le 14 di domenica pomeriggio, appunto. Immediatamente i cittadini residenti nell'area hanno avvisato le forze dell'ordine. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri, la Polizia municipale e, soprattutto, i Vigili del fuoco. Inizialmente si pensava che le fiamme avessero interessato l'intera area nella quale avviene l'interramento dei rifiuti urbani ma col passare delle ore questa ipotesi è stata scongiurata. Pare, infatti, che il rogo abbia interessato solo i rifiuti ingombranti che erano stipati nella discarica. A causa delle fiamme, però, si è alzata una densa nube di fumo nero, ben visibile anche dalla costa, che ha investito tutta la città e le frazioni, principalmente Cassano centro e Lauropolidove si trova la discarica, facendo scattare l'allarme nube tossica e preoccupando tutta la popolazione. Le fiamme sono state domate solo nella tarda serata con non poche difficoltà. Pare, infatti, che i sistemi antincendio presenti nella discarica non abbiano funzionato costringendo i pompieri a dover fare ogni volta il carico d'acqua in una zona distante da quella dove era scoppiato il rogo allungando, così, i tempi dello spegnimento dello stesso. Stesso discorso per l'impianto elettrico che non avrebbe aiutato le operazioni di soccorso. Le forze dell'ordine sono al lavoro per far luce anche su questa vicenda. < Sull'accaduto hanno avviato indagini i carabinieri Le fiamme alla discarica. Incendio scoppiato domenica -tit_org- Rifiuti, impianto comunale di località La Silva a fuoco

Fiamme pericolose domenica notte a Corigliano

Incendio in contrada Ralla minacciate case e persone

[E.pis.]

a Incendio in contrada Ralla Minacciate case e persone CORIGLIANO Terra bruciata, ancora fiamme, ancora paura. Nella morsa generale del fuoco che sta lambendo tutta la Calabria generando scenari apocalittici e danni incommensurabili al patrimonio naturalistico, boschivo e urbano, anche Corigliano nella notte tra domenica e ieri è stata interessata da incendi. Questa volta ad andare in fiamme un'intera collinetta di contrada Ralla. Le fiamme sprigionatesi hanno da subito cinto alcune abitazioni site nella zona arrivando ad invadere l'esterno di alcune case fino a bruciare le tapparelle, tende parasole, inferriate, piante ornamentali e quanto presente sui balconi di alcuni appartamenti siri al primo, secondo, terzo e anche quartopiano. Una situazione di grande pericolo che gli abitanti della zona e delle case accerchiate hanno dovuto dapprima fronteggiare da soli. Lo smistamento degli interventi dei Vigili del Fuoco organizzato dal comando provinciale è riuscito ad inviare una unità di intervento solo dopo due ore dall'incendio. In contrada Ralla le fiamme hanno iniziato a bruciare tutto quello che hanno trovato sul "loro cammino" intorno alle ore 20.30 di domenica. Dopo poco hanno invaso l'intera zona che si affaccia su contrada Ralla, in particolare le palazzine interessate dalle fiamme, cinque per la precisione, sono quelle situate in via Lucarini. Lo scenario ieri mattina è solo terra bruciata insieme a tutti i danni provocati dall'incendio. I soccorsi sono arrivati solo dopo che le fiamme sono state "domate" dai residenti della zona che spaventati hanno iniziato a buttare acqua con secchi e pompe per irrigazione da giardino. Solo le finestre degli appartamenti chiuse in tempo hanno evitato che le fiamme entrassero all'interno delle abitazioni per questo motivo molti infissi sono stati completamente rovinati ed i vetri delle finestre crepati dal calore. Come se non bastasse nei pressi di Palazzo De Rosis nel cuore del centro storico "ignoti" hanno dato alle fiamme una autovettura parcheggiata nei pressi dell'antico palazzo di proprietà comunale. Sull'accaduto indagano i Carabinieri mentre pare sia stato già individuato il responsabile dell'incendio di contrada Ralla. Molto si tende a bruciare l'erbaccia secca ed alta al fine di "ripulire" i terreni incolti da sporcizia e ricettacolo di animali selvatici ma è una pratica incivile che determina situazioni di pericolo. * (e.pis.) Distrutte tapparelle tende da sole e vaste aree di terreno Nelle prime fasi i cittadini sono stati da soli a fronteggiare l'avanzare del rogo Vissuti attimi di terrore. Le lingue di fuoco sono giunte molto vicine alle case colpendo e danneggiando gli arresti esterni -tit_org-

Incendio a Longobucco

È andata in fiamme la chiesa del cimitero

[Antonio Scarcella]

a Stagione estiva infuocata nel piccolo centro del Cosentino Antonio Scarcella LONGOBUCCO "È un'estate di fuoco e fiamme" così si potrebbe parafrasare la stagione corso nella cittadina silana. Dopo quasi un mese di ininterrotti incendi sul territorio di Longobucco a completare l'opera è giunto l'incendio nella chiesetta del cimitero. Nel pomeriggio di domenica nel mentre alcuni cittadini erano in visita ai defunti, un intenso fumo fuoriusciva dall'ingresso della chiesetta, posta sul lato destro del portone dell'entrata. I visitatori, non si sono lasciati prendere dal panico e senza pensarci su, attingendo dell'acqua nella vicina fontana, posta a pochi metri dal luogo e con solerzia, attingendo con secchi e bidoni il provvi denziale liquido, hanno spento il fuoco. A fiamme spente i danni rilevati sono stati ingenti. A bruciare insieme all'altare è stato gran parte di uno splendido dipinto raffigurante una Madonna, dipinta su una tela e posta sull'altare agli inizi degli anni venti, poco dopo l'inaugurazione del cimitero avvenuta nel 1908. Il fuoco oltre a distruggere le suppellettili Sacre, ha annerito anche i dipinti e gli affreschi posti sulle pareti e sul soffitto del tempietto, molto amato dalla gente di Longobucco, anche perché nel tempo ha fatto per decenni da ossario. Per i rilievi del caso, sul posto si sono portati i carabinieri della locale stazione, che con scrupoli hanno dato corso alle indagini. A prima vista, sembrerebbe che il fuoco sia scaturito da un banale corto circuito, ma dato che il fuoco, in questi giorni la fa da padrone in tutto il comune, per distruzione e disastri ambientali, qualcuno suggerisce di approfondire le indagini, visto che i roghi che hanno imperversato nel territorio quasi certamente non sono spontanei. -tit_org-

Avviata a Rossano

Grande campagna di cardio-protezione

[Redazione]

Avviata a Rossano Saranno presto coinvolte tutte le scuole locali ROSSANO Dopo il successo ottenuto dell'iniziativa verso i bagnanti che ha reso un tratto della spiaggia di Rossano "cardio protetta", anche eventi estivi sono stati inseriti nel Programma Sperimentale di Cardio Protezione. Tra questi, la serata del 7 Agosto dedicata allo spettacolo teatrale in contrada Piragineti, quella dell'1 agosto che ha avuto in Piazza Steri nel Centro Storico di Rossano la presenza di Mogol e il 24 agosto con la manifestazione dedicata al concorso Miss e Mister Fusione tenutosi a contrada Piragineti. Il prossimo evento, inserito nel calendario del programma, sarà il Grest 2017, meglio conosciuto come gruppo estivo o campo estivo, dedicato alle attività per bambini/e e ragazzi/e che si terrà presso la Parrocchia San Pio x di contrada Piragineti. Questo è stato reso possibile grazie alla collaborazione tra il Comune di Rossano con il Presidente del Consiglio Rosellina Madeo, l'assessore all'ambiente e protezione civile Giovanni e De Simone, don Clemente della Parrocchia San Pio x e l'ideatore del Progetto Sperimentale di Cardio Protezione Egidio Perri. A rendere l'iniziativa fattibile, le associazioni Gocce nel Deserto, Shardana e Adi Rossano, la Cooperativa Tieniamoci Stretti e l'associazione Giardino Dell'infanzia, rispettivamente rappresentati da Mario Smurra, Egidio Perri, Alfonso Rago, Mirko Sapia ed Erminia Sommario. Con questo ulteriore evento e impegno, si vuole anche sensibilizzare alla tematica della cardio protezione, nonché tenere sempre viva l'attenzione sulla sicurezza. Proprio in virtù di questo che con l'apertura delle scuole, si darà inizio alla campagna di sensibilizzazione e informazione nelle stesse, così come già previsto nel programma. Insomma una iniziativa importante. < (an.rus) Prevenzione cruciale. È fondamentale per tutti

-tit_org-

Danni circoscritti grazie al tempestivo intervento Fiamme nel quartiere Vito

[Redazione]

al In azione tré squadre e due autobotti dei Vigili del Fuoco Un incendio di vaste proporzioni, che ha rischiato di coinvolgere numerose abitazioni, si è registrato ieri nella frazione Vito. I Vigili del fuoco sono intervenuti in forze, inviando sul posto tré squadre e due autobotti utilizzate per i numerosi rifornimenti idrici che si sono resi necessari per avere ragione delle fiamme. Il consistente intervento di uomini e mezzi ha permesso di evitare che il fuoco interessasse le abitazioni, mentre un deposito giudiziario di autovetture e una fornace in disuso sono stati raggiunti dalle fiamme provocando rispettivamente l'incendio di due auto e di materiali depositati nei capannoni. E stato possibile affrontare questa situazione emergenziale grazie al potenziamento del dispositivo di soccorso messo in campo dal Comando e composto da tré squadre, di cui una antincendio boschivo facente parte della convenzione stipulata tra Il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e la Regione Calabria. < -tit_org-

Incendio, giovane salva una donna in pericolo

[Redazione]

n Armando Scuteri CAULONIA Tragedia sfiorata poco dopo le 10 di ieri a Foca di Caulonia. A causa di un incendio, sviluppatosi, pare, per una pentola dimenticata sui fornelli, un'anziana donna stava per essere sopraffatta dalle esalazioni fumose. Ad accorrere in suo aiuto, è stato un giovane volenteroso che è riuscito a portare la poveretta all'esterno dell'abitazione ormai invasa dal fumo. Ad accertare con esattezza cause e dinamica saranno i carabinieri del comando stazione di Marina di Caulonia e i vigili del fuoco del distaccamento di Siderno intervenuti prontamente. < - tit_org-

Il rogo in un campo incolto lambisce la Villa comunale

[Grazia Intini]

CASTELLANAROTTE E DIVAMPATO DOMENICA MATTINA VERSO LE 11. PAURA TRA I RESIDENTI Il rogo in un campo incolto lambisce la Villa comunale GRAZIA INTINI CASTELLANA GROTTE. Un incendio si è propagato nei terreni limitrofi alla Villa comunale Aldo Moro provocando tanto fumo e paura fra gli abitanti e i frequentatori della zona. È accaduto domenica mattina, l'altro ieri, verso le 11. Sviluppato fra le sterpaglie, poco tempo dopo il fuoco si è propagato nell'area del terreno incolto di proprietà privata confinante con la cosiddetta Villa di giù, agevolato dall'estrema aridità del suolo determinata dal lungo periodo di siccità. I soccorsi sono stati subito allertati e sul posto sono intervenuti la Polizia municipale di Castellana Grotte e i volontari Rangers, ma si è dovuto attendere circa un'ora per l'arrivo dei Vigili del fuoco, solo perché impegnati in interventi concomitanti. Viva la preoccupazione degli abitanti del quartiere, alcuni dei quali prima dell'arrivo di qualsiasi soccorso sono intervenuti come potevano per tenere lontane le fiamme dalla zona abitata e dalla Villa comunale frequentata da famiglie e ragazzi. Non è la prima volta che si verifica un evento del genere, anche se in passato il tutto si è sempre risolto senza bisogno di particolari interventi - ha affermato Mariangela Mastronardi, ingegnere, tra i primi residenti a essere intervenuti anche allertando le forze dell'ordine -. Spesso questo terreno incolto è stato oggetto delle bravate di ragazzi, ma finora per fortuna il fuoco non si era mai propagato come avvenuto invece in questa occasione. Ci auguriamo che dopo l'accaduto sia prestata più attenzione alla pulizia di questi terreni, perché si evitino possibili tragedie. Resta alta l'allerta incendi per questo periodo estivo, segnato da temperature molto elevate. Vale l'invito a seguire quanto riportato dall'ordinanza comunale numero 48 che rende noto il contenuto del Decreto del presidente della Regione di maggio scorso numero 242 sulla Dichiarazione periodi di grave pericolosità per gli incendi bc schivi 2017, che, oltre a dettare le buone norme comportamentali per evitare incendi, invita i proprietari, conduttori e gestori di fondi rustici, terreni e aree di qualsiasi natura a seguire le necessarie opere di difesa passiva e di prevenzione, mediante 1, pulizia dei suddetti siti. CASTELLANA GROTTE Un'immagine dell'incendio 3 IWHs -tit_org-

UN'ESTATE SENZA PACE PER IL MONUMENTO CINQUECENTESCO

Incendio e atti di vandalismo nella chiesetta dell'Annunziata*[Redazione]*

RUTIGLIANO UN'ESTATE SENZA PACE PER IL MONUMENTO CINQUECENTESCO Incendio e atti di vandalismo nella chiesetta dell'Annunziata RUTIGLIANO. E una estate senza pace per la cinquecentesca chiesa rurale dell'Annunziata, che si trova nelle campagne di Rutigliano. L'edificio sacro che si affaccia dall'alto di uno sperone di roccia calcarea su uno dei tratti più suggestivi di lama San Giorgio è stato nuovamente oggetto di un atto vandalico. Non solo: un incendio, l'ultimo di una lunga serie di roghi che da mesi stanno devastando la zona, ha mandato fumo tutta la macchia mediterranea abbarbicata alle pendici del costone roccioso. Sono stati alcuni giovani, giunti casualmente sul posto, a dare l'allarme chiamando i Vigili del fuoco, purtroppo impossibilitati a intervenire perché impegnati nello spegnimento di altri incendi. Sul posto sono arrivati gli agenti della Polizia locale che hanno così soltanto tenuto sotto controllo le fiamme, evitando che il rogo potesse ampliarsi, attesa che il fuoco si estinguesse. La lama attorno alla chiesa sembra un paesaggio marziano, commenta desolato il Comitato Pro Annunziata una nota pubblicata sulla pagina dedicata di Facebook. Sempre il comitato informa anche dell'ennesimo atto vandalico perpetrato alla chiesa: Hanno tirato via la retina di protezione dello spioncino sul portone del monumento, messo per impedire ai volatili di entrarci, e cercato di forzare la serratura. Dai volontari che da alcuni anni, tra tante difficoltà, stanno recuperando dal degrado la chiesa dell'Annunziata, per diversi decenni colpevolmente abbandonata e depredata di gran parte del suo arredo artistico, si rinnova l'appello a quanti dovessero scorgere focolai di incendi in zona a segnalarlo tempestivamente ai Vigili urbani, oltre all'impegno a sostenere le iniziative dello stesso Comitato per reperire i fondi da destinare al completo recupero della chiesa. La chiesetta dell'Annunziata -tit_org- Incendio e atti di vandalismo nella chiesetta dell'Annunziata

TORRE GUACETO LE FIAMME HANNO DIVORATO NELLA SERATA DI DOMENICA 3,5 ETTARI DI CANNETO; SUPERLAVORO DEL CONSORZIO DI GESTIONE E DEGLI OPERATORI, ARIF E VIGILI DEL FUOCO

È doloso l'incendio nella Riserva

[Redazione]

ÒÉÂÀ GUATO LE FIAMME HANNO DIVORATO NELLA SERATA DI DOMENICA 3.5 ETTARI DI CANNETO; SUPERLAVORO DEL CONSORZIO DI GESTIONE E DEGLI OPERATORI. ARIF E VIGILI DEL FU E doloso incendio nella Riserva È doloso l'incendio che nella serata di domenica è stato appiccato nell'area protetta di Torre Guaceto, zona a monte della strada statale 379. A confermarlo è lo stesso Consorzio di gestione. Muovendo dalla complanare ovest, le fiamme si sono propagate sino all'interno dell'area distruggendo completamente il canneto che caratterizzava il terreno in questione. L'incendio ha devastato un'area vasta 3,5 ettari e rientrante nella zonadella Riserva. Le fiamme alte hanno raso al suolo la vegetazione. Il terreno interessato dal rogo era stato attenzionato dal Consorzio di Gestione di Torre Guaceto già a giugno. L'ente aveva sollecitato un maggiore controllo delle Autorità competenti circa il pericolo generato dalla contiguità tra area agricole e zone umide poste a monte della 379. Questo perché - evidenzia il Consorzio -, come è opportuno sottolineare, l'ente è deputato al controllo dell'attuazione delle norme stabilite dallo statuto istitutivo dell'area protetta in tutte le parti che rientrano nel perimetro della Riserva, anche quando queste sono proprietà privata. L'incendio ha provocato danni all'ecosistema della Riserva e avrebbe potuto generarne di ben peggiori se solo gli operatori del Consorzio e la squadra anti incendio dell'ARIF non fossero intervenuti tempestivamente ed i Vigili del fuoco non avessero prima messo in sicurezza l'area, impedendo che le fiamme si espandessero fino a raggiungere la palude di Torre Guaceto, esattamente come accaduto nel 2007, poi provvedendo allo spegnimento. L'area caratterizzata dal canneto e dal chiaro d'acqua celebre per essere luogo di vita e nursery per molti degli animali che nascono in Riserva, infatti, è posto oltre la complanare, a pochi metri di distanza dal luogo interessato dal rogo. Realizzato nell'ambito del piano della lotta agli incendi boschivi, lo specchio d'acqua avrebbe fermato la propagazione dell'incendio, ma tutto il resto sarebbe andato distrutto e la vita della fauna stanziale sarebbe stata messa in serio pericolo. Non è la prima volta che soggetti mettono le mani sulla Riserva e la minacciano con il fuoco, in alcuni casi con fini intimidatori, altri per perseguire i propri interessi di sfregio dell'area protetta. Il fuoco ha toccato troppe volte Torre Guaceto. L'incendio di domenica è quarto del periodo estivo. Il 23 maggio balordi hanno colpito un'area in corso di rinaturalizzazione da tre anni a questa parte. Area di proprietà dell'Agenzia del demanio e concessa in fitto al Consorzio, ben lontana da campi agricoli e non fruita da turisti, quindi a riparo dal rischio di incendi provocati da agricoltori intenti a dare fuoco a stoppie e da visitatori che gettano a terra mozziconi di sigaretta ancora accesa. Solo 7 giorni dopo, il 31 maggio, è toccata ad un'area agricola posta accanto alla macchia San Giovanni al di là della strada statale 379, area da anni interessata da un progetto di rinaturalizzazione della vecchia zona a pascolo, ancora una volta vicino alla palude. 22 giugno appiccato il fuoco in un terreno situato nei pressi del ponte che separa la località di Punta Penna Grossa dalla strada che conduce alla borgata di Serranova. Tutti questi episodi, compreso quello di domenica sono di natura dolosa ed è possibile dedurre siano imputabili a soggetti distinti. La macchina del primo intervento ha funzionato - ha dichiarato il presidente del Consorzio, Vincenzo Epifani -, i primi ad intervenire sul campo, sono stati gli uomini dell'Arif che presidiano la Riserva alternandosi con il personale del Consorzio ai fini della prevenzione degli incendi. Il lavoro svolto dai colleghi e da Arif benché non sia stato utile allo spegnimento delle fiamme dato la stessa natura del canneto, unito all'attività risolutiva svolta dai Vigili del fuoco ha permesso di limitare i danni. Confidiamo nel lavoro d'indagine svolto dalle Autorità, quando tutti i rilievi del caso saranno finiti, dovrà essere ripristinato il canneto nell'area interessata dalle fiamme e, come già comunicato al proprietario del terreno, non sarà possibile svolgere attività agricola nell'area. L'attività di bonifica del luogo è continuata anche ieri mattina ad opera degli operatori del Consorzio, dell'Arif e dei vigili del fuoco per scongiurare il ripresentarsi delle fiamme. DEVASTAZIONE Alcune fasi dell'incendio e la distruzione di 3,5 ettari di

canneto provocata dalle fiamme -tit_org- È doloso incendio nella Riserva

IL FATTO SOLO QUALCHE GIORNO FA UN EPISODIO SIMILE ERA ACCADUTO AI DANNI DI UN FIORAIO. SULL'ATTENTATO INDAGA LA POLIZIA

Incendio doloso a Talsano

Fiamme ad un negozio di detersivi su corso Vittorio Emanuele

[Redazione]

IL FATTO SOLO QUALCHE GIORNO ÉÁ UN EPISODIO SIMILE ERA ACCADUTO AI DANNI DI UN FIORAIO. SULL'ATTENTATO INDAGA LA POLIZIA Incendio doloso a Takano Fiamme ad un negozio di detersivi su corso Vittorio Emanuele Hanno bagnato con della benzina alcuni stracci e hanno appiccato il fuoco lanciando il liquido infiammabile anche sotto la saracinesca. Un incendio di natura dolosa, l'altra notte, ha danneggiato un negozio di detersivi che si trova sul corso principale di Talsano. L'intervento repentino dei vigili del fuoco, avvisati da un automobilista che intorno alle tré si è trovato a passare da corso Vittorio Emanuele, ha evitato che le fiamme causassero danni gravi. Il fuoco ha solo annerito la saracinesca e riempito di fumo il locale. Sul posto per i rilievi e le indagini, la Polizia. I primi ad arrivare sono stati gli agenti della Squadra Volante che hanno effettuato il sopralluogo nel negozio dopo che l'incendio era stato ormai domato. Successivamente le indagini sono passate nelle mani degli investigatori della Squadra Mobile che stanno cercando di risalire, con i pochi elementi a disposizione, di risalire agli autori dell'attentato incendiario. Solo pochi giorni fa, sempre a Talsano, un episodio simile si era verificato ai danni di un negozio di fiori. Anche in quel caso un incendio doloso era stato appiccato all'ingresso del locale senza che però causasse danni notevoli alla struttura. Gli investigatori ieri mattina hanno ascoltato il titolare del negozi di detersivi per cercare qualche elemento che possa tornare utile alle indagini. L'uomo avrebbe riferito ai poliziotti di non aver mai ricevuto minacce, né richieste estorsive. Qualche novità potrebbe giungere dalla visione delle immagini registrate dalle telecamere di videosorveglianza presenti nella zona. TALSANO Incendio doloso ai danni di un negozio di detersivi - tit_org-

Rifiuti selvaggi nelle contrade scatta il piano di videosorveglianza

[Vincenzo Grasso]

Detriti di ogni tipo riversati tra cassonetti e strade Li Pizzi: Sparuta inciviltà Vincenzo Grasso ARIANO IRPINO. Rifiuti abbandonati nelle contrade rurali, una escalation nell'ultimo fine settimana mai vista in precedenza. Perfino motori di auto, poltrone, specchi, televisori. A Stratola, Cariello, bivio Casone, Cardito, piazzale Cimitero si sono dati appuntamento per sversare rifiuti di ognitipo davvero in tanti. Anche di notte. Per non parlare di Camporeale, da dove i residenti hanno inviato una nota all'Anas e al Comune perché sia disposta da parte delTASl diAvellino un'operazione di disinfestazione immediata. Ovviamente, irifiutinonsono stati conferiti solo nei cassonetti o nelle loro vicinanze, ma anche lungo il ciglio della strada, davanti ad alcune abitazioni, con il rischio di alimentare la presenza di cani randagi. Di fronte alle diverse segnalazioni, l'assessore all'Ambiente, Raffaele li Pizzi, non ha potuto fare a meno di effettuare durante la mattina di ieri sopralluoghi per rendersi conto di persona di quanto accaduto. Non più tardi di qualche giorno fa - sostiene Li Pizzi- abbiamo lanciato degli appelli alla popolazione perché sirispettino le norme relative al conferimento dei rifiuti solidi urbani. Se l'appello è stato recepito nel centro storico e nell'immediata corona che circonda la città, dove vige il porta a porta, non può dirsi altrettanto in alcune contrade rurali, dove ci sono delle persone che non intendono saperne. Per Li Pizzi tutto questo avviene mentre si stalavorando per sistemare al meglio le varie isole, da Casone a Camporeale, Stratola ed altre zone, dotandole di un sistema di videosorveglianza, in modo da individuare e punire chi non rispetta le regole. Non è possibile, tuttavia, assistere atutto ciò, soprattutto nei periodi festivi, dove la corsa a raggiungere queste aree diventa incontrollata. In realtà qualcosa si è inceppato nel meccanismo deicontrolli. Alcuni vigili urbani addetti ai controlli e alle multe sono in questo periodo in ferie. Non sono stasisostituiti. Le guardie ambientali non possono andare oltre le se gnalazioni di casi eclatanti. Ci stiamo muovendo - riprende LiPizzi- per coinvolgere nel servi zio di controlliper un determinato periodo anche ivolontari della Protezione Civile. Il nostro intento è quello di destinarli nel corso della mattinata nelle aree dove maggiormente siverificano questi episodi diinciviltà. Ovviamente anche i volontari della Protezione Civile devono limitarsi a fare solo segnalazioni e foto. Spetta poi ai vigili urbani intervenire o immediatamente o attraverso proprie successive ricerche. Per esempio, chi ha lasciato un motore di auto a Stratola sarà sicuramente identificato. Le sanzioni come tutti sanno sono pesanti. L'amministrazione comunale non ha paura di perseguire queste persone che, per fortuna, sono una sparuta minoranza, incapace di sottostare alle regole. Per quanto riguarda l'immediato futuro si andrà avanti, dunque, nella sistemazione di altri impianti di videosorveglianza presso le isole ecologiche e nel completamento di lavori per differenziare i rifiuti a Camporeale. Il resto spetta ai cittadini, soprattutto a quelli che vedono e non denunciano fenomeni di sversamenti anomali. RIPRODUZIONE RISERVATA GII sversamenti Rifiuti anchefuori dai cassonetti a Camporeale -tit_org-

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	29/08/2017	Ora		Emittente	NUOVA DEL SUD
Titolo Trasmissione		Terremoto , l'allarme dei geologi = "Il terremoto non bussa sempre alla porta accanto. Servono azioni decise e concrete"			

Terremoto , l'allarme dei geologi = "Il terremoto non bussa sempre alla porta accanto. Servono azioni decise e concrete"

Abitazioni e interventi antisismici, Nardone e Colangelo chiedono azioni decise e concrete: non c'è più tempo da perdere (Terremoto, l'allarme dei geologi)

Ordine si rivolge a sindaci e Regione: "Il sisma non bussa sempre alla porta accanto. Un crollo dopo il sisma di Amatrice dello scorso anno. A PAG. 2

Abitazioni e interventi antisismici, i Geologi di Basilicata dicono basta e chiamano in causa sindaci e Regione terremoto non bussa sempre alla porta accanto. Servono azioni decise e concrete¹

POTENZA- Quello che ha colpito Ischia è un terremoto di modesta magnitudo che non doveva in nessun modo provocare morti, ingenti danni e tanta distruzione . Ad affermarlo è il presidente dei Geologi di Basilicata, Gerardo Colangelo, per il quale puntualmente arrivano le dichiarazioni del dopo terremoto, di quello che si poteva fare e che non si è fatto "in tempo di pace" . Per andare dritti al cuore del problema aggiunge - occorre intervenire con azioni decisive e concrete perché altrimenti ogni volta saremo costretti a fare la conta dei morti allontanandoci sempre più al concetto di resilienza: imparare dal passato per migliorare in futuro. In Italia, come nel resto del mondo, la probabilità di accadimento di un terremoto è alta per tutte le aree ad elevato rischio sismico, in altre parole "il terremoto non bussa sempre e solo alla porta accanto", per cui è necessario che i cittadini comincino a pretendere la sicurezza costruendo bene, nel sito giusto e assumere comportamenti corretti in caso di emergenza . Chiaramente lo Stato - sottolinea Colangelo - deve mettere a disposizione del cittadino, dei progettisti e degli Enti preposti alla tutela del territorio tutti gli strumenti necessari per una corretta pianificazione urbanistica e più in generale del territorio. I recenti eventi sismici (Ischia e Italia Centrale), ripropongono la necessità, peraltro ampiamente condivisa, di predisporre e dare avvio ad un Piano di prevenzione del rischio sismico, che definisca azioni concrete e costi certi per mettere in sicurezza il territorio, il patrimonio edilizio, urbano e rurale, e i Beni culturali nel rispetto dell'identità dei luoghi e dei paesaggi. Il Sisma Bonus rappresenta una grande occasione per la definizione di un piano nazionale di prevenzione e di valutazione sismica degli edifici. Infatti chi intende mettere in sicurezza e ristrutturare la propria abitazione, deve sapere in primo luogo in quale zona sismica si trova l'edificio oggetto d'intervento, dal momento che il territorio italiano è diviso in quattro zone in base alla pericolosità sismica. Occorre avviare una serie di importanti azioni che indirizzino verso il concetto della prevenzione per raggiungere poi il fine ultimo che è la creazione del Fascicolo del Fabbicato, il quale rappresenta una valida risposta per poter ridurre in maniera concreta il rischio sismico sull'intero territorio nazionale . Per Raffaele Nardone del Consiglio Nazionale dei Geologi, le azioni di prevenzione del rischio e di messa in sicurezza del patrimonio edilizio devono essere, gradualmente nel tempo, uniformate ad un principio di obbligatorietà stabilito per legge, al fine di avviare un processo di prevenzione realmente efficace, rispondente ad un'oggettiva esigenza di tutela sociale, non più procrastinabile . La nostra penisola - afferma - è composta da circa ottomila centri abitati molti dei quali caratterizzati da costruzioni storiche, artistiche e monumentali con diversi gradi di vulnerabilità. In tale contesto, non si capisce perché gli studi di microzonazione finalizzati allo

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	29/08/2017	Ora		Emittente	NUOVA DEL SUD
Titolo Trasmissione		Terremoto , l'allarme dei geologi = "Il terremoto non bussa sempre alla porta accanto. Servono azioni decise e concrete"			

studio degli effetti di sito in caso di terremoto vadano così a rilento, in Basilicata addirittura gli studi sono fermi con il rischio di perdere il cofinanziamento del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (Dpc, ndr) pari al 75% della somma prevista . Purtroppo è la triste realtà - aggiunge Nardone -, è trascorso un anno dal sisma del Centro Italia e siamo ancora qui a parlare della creazione del fascicolo del fabbricato ed ancor più della microzonazione sismica, sono r

imaste solo delle belle parole da tirare fuori nei momenti di emergenza. Sul terremoto ad Ischia abbiamo letto di tutto, dall'abusivismo all'indignazione per i tanti danni riportati ad una magnitudo relativamente bassa. Bisogna riflettere sull'importanza dell'effetto di sito e della conoscenza geologica puntuale perché a prescindere dal fatto che una costruzione sia abusiva o meno, questa è venuta giù anche per un effetto di amplificazione dovuta alla presenza di coperture. Esiste una carta di microzonazione sismica ad Ischia? Perché le Regioni sono così in ritardo nell'attuare le varie ordinanze del Dpc sulla microzonazione sismica? Non è questo il momento di accusare o fare polemica ma sicuramente è il momento di riflettere su quanto accaduto ad Ischia e su quanto potrebbe accadere nel resto della nostra penisola , conclude Nardone.

L'aggiornamento dei Piani Regolatori e dei Piani di Protezione Civile dovrebbero essere un must per ogni amministrazione comunale ed in particolare uno degli obiettivi principali di ogni sindaco visto che proprio la figura del sindaco rappresenta la prima autorità di Protezione Civile sul territorio. A volte - conclude Colangelo - è imbarazzante l'approccio di alcuni sindaci ai Piani di Protezione Civile o addirittura alla figura del geologo nella progettazione e negli interventi sul territorio. Il geologo non richiede approfondimenti per vizio ma lo fa per mestiere, perché solo attraverso una corretta definizione del sottosuolo possiamo pianificare e costruire luoghi sicuri. Molte delle norme prescrittive in materia di prevenzione del rischio sismico restano, parzialmente o totalmente disattese, anche per l'inesistenza di un carattere realmente cogente dei previsti interventi di mitigazione del rischio e per mancanza di controlli sull'effettiva attuazione delle norme da parte delle Regioni. In Basilicata, per fare un esempio, non è mai partita la procedura dell'autorizzazione sismica per le nuove costruzioni, questa poteva essere un'importante misura di prevenzione del rischio sismico in maniera sicura in sismico a costo zero . A sinistra Raffaele Nardone, tesoriere del Consiglio nazionale dei Geologi, e a destra Gerardo Colangelo, presidente dell'Ordine dei Geologi di Basilicata -tit_org- Terremoto, l'allarme dei geologi - Il terremoto non bussa sempre alla porta accanto. Servono azioni decise e concrete

Agoglia (titolare dell'azienda) propone una soluzione tampone per la raccolta e lo stoccaggio: "Possiamo utilizzare un altro impianto"

Deposito Ageco, cade l'ipotesi dolosa

Anche ieri vigili del fuoco al lavoro all'interno del capannone di Tito Scalo pieno di rifiuti bruciati

[Redazione]

Agoglia (titolare dell'azienda) propone una soluzione tampone per la raccolta e lo stoccaggio: "Possiamo utilizzare un altro impianti Deposito Ageco, cade l'ipotesi dolosi Anche ieri vigili del fuoco al lavoro all'interno del capannone di Tito Scab pieno di rifiuti brück ÖÃÂ - Più passano le ore e più sembra cadere l'ipotesi che si sia trattato di un incendio doloso. Intanto sono proseguite anche ieri le operazioni di spegnimento e di bonifica coordinate dai Vigili del Fuoco all'interno del capannone di proprietà dell'Ageco nella zona industriale di Tito, avvolto da fiamme alte nella notte di sabato. A fuoco carta, cartone, plastica e anche alcuni macchinari impiegati per il trattamento dei rifiuti, in un'area estesa circa 2mila metri quadrati. Sul posto anche tecnici dell'Asi. Intanto è lo stesso titolare dell'azienda Giovanni Agogna a sconsigliare per il momento la pista dolosa. Grande preoccupazione intanto nell'area da parte dei cittadini per il fumo elevatosi e per le sostanze sprigionate dal rogo. L'assessore Coviello del Comune di Potenza su questo punto non si sbilancia. Non ci risultano ripercussioni sulle comunità di Tito e Potenza, ü condizionale è d'obbligo perché attendiamo che Arpab faccia tutte le valutazioni del caso e ci comunichi i relativi risultati. Immagino lo farà entro fine settimana". LA RACCOLTA DEI RIFIUTI. Diversa è invece la questione della raccolta e dello stoccaggio dei rifiuti. Ageco infatti opera in una trentina di comuni, tra i quali proprio il Comune di Potenza. Allo studio diverse ipotesi per arginare la criticità di queste ore, tra cui quella di trasferire i rifiuti ad Atella. Più quotata appare la strada tracciata e proposta proprio dall'azienda. "Stiamo già valutando come muoverci - ci riferisce Agoglia - e una soluzione ce l'abbiamo. C'è un impiantino poco distante dal nostro capan none di cui disponiamo che momentaneamente impiegheremo per gestire la raccolta differenziata. E' una proposta che faremo agli organi competenti per individuare una soluzione nell'immediato, in attesa di ripristinare i locali entro massimo 15 giorni. Vogliamo andare incontro alle esigenze delle amministrazioni. Se utilizzassimo questo impiantino, quei trenta comuni che scaricano da noi non andrebbero in difficoltà. Impianti come il nostro sul territorio - argomenta - non ce ne sono, se non nel Vulture Melfese e qualcosa nel materano. Per cui i comuni del potentino dovrebbero sobbarcarsi dei costi aggiuntivi relativi al servizio del trasporto. Abbiamo dei contratti con l'Acta fino al 30 di settembre e intendiamo rispettarli, servizio di stoccaggio e di raccol ta carta e plastica verrà garantito". Naturalmente il titolare Agoglia spinge affinché il nodo venga sciolto il prima possibile. "È problema va risolto subito, anche perché la raccolta i Comuni la fanno tutti i giorni. Non si può perdere tempo, settimane o addirittura mesi". Parole che conciliano con quelle espresse dall'assessore Coviello. "Per adesso non c'è nessun piano B, abbiamo fatto degli approfondimenti e proseguiamo. La raccolta è andata avanti anche oggi. Ageco sta facendo quanto possibile per onorare il contratto che scade il 30 settembre". (Mi.Rus.) I è plastica ì,;, pi la, di, j. ò à Altre immagini dell'incendio al capannone dell'Ageco -tit_org- Deposito Ageco, cadeipotesi dolosa

LA RACCOMANDAZIONE Lo chiede l'Ispra a tutte le regioni italiane
Arsure e incendi, limitare la caccia

[Redazione]

I LA RACCOMANDAZIONE Lo chiede l'Ispra a tutte le regioni italiane ROMA - Limitare il più possibile la caccia, poiché le specie selvatiche sono state messe a dura prova da siccità e incendi. Lo raccomanda l'Ispra, l'istituto di ricerca del Ministero dell'Ambiente, in una nota inviata a tutte le Regioni italiane e pubblicata sul suo sito. Il 2017 - scrive l'Ispra - è stato caratterizzato da temperature massime assai elevate e prolungati periodi di siccità", oltre a una drammatica espansione sia del numero degli incendi sia della superficie percorsa dal fuoco (+260%). Questo comporta una condizione di rischio per la conservazione della fauna. Di conseguenza, si ritiene che, in occasione della prossima apertura della stagione venatoria, vadano assunti provvedimenti cautelativi atti a evitare che popolazioni in condizioni di particolare vulnerabilità possano subire danni. L'Ispra consiglia alle Regioni di sospendere l'allenamento dei cani da caccia (che stressa la fauna selvatica), vietare la caccia da appostamento (che si svolge presso gli scarsi punti di abbeverata rimasti), posticipare all'inizio di ottobre o limitare numericamente la caccia agli uccelli acquatici (come le anatre) e alle specie oggetto di ripopolamento (come lepri e fagiani), vietare per due anni la caccia nelle zone colpite da incendi. Il posticipo della stagione venatoria a causa della siccità e degli incendi è stato chiesto nei giorni scorsi dalle principali associazioni ambientaliste e animaliste. -tit_org-

I geologi: in Basilicata studi fermi

Il presidente Colangelo: Il terremoto non bussa sempre e solo alla porta accanto

[Redazione]

in Basilicata studi fermi U presidente Colangeh: Il terremoto non bussa sempre e solo alla porta accanto LA nostra penisola è composta da circa ottomila centri abitati molti dei quali caratterizzati da costruzioni storiche, artistiche e monumentali con diversi gradi di vulnerabilità. In tale contesto, non si capisce perché gli studi di microzonazione finalizzati allo studio degli effetti di sito in caso di terremoto vadano così a rilento, in Basilicata addirittura gli studi sono fermi con il rischio di perdere il cofinanziamento del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile pari al 75% della somma prevista: a denunciarlo è il presidente dei Geologi di Basilicata Gerardo Colangelo. Puntualmente - aggiunge - arrivano le dichiarazioni del dopo terremoto, di quello che si poteva fare e che non si è fatto "in tempo di pace". Per andare dritti al cuore del problema occorre intervenire con azioni decisive e concrete perché altrimenti ogni volta saremo costretti a fare la conta dei morti allontanandoci sempre più al concetto di resilienza: imparare dal passato per migliorare in futuro. In Italia, come nel resto del mondo, la probabilità di accadimento di un terremoto è alta per tutte le aree ad elevato rischio sismico, altre parole il terremoto non bussa sempre e solo alla porta accanto. L'aggiornamento dei Piani Regolatori e dei Piani di Protezione Civile dovrebbe essere per i geologi un must per ogni amministrazione comunale. In particolare uno degli obiettivi principali di ogni sindaco visto che proprio la figura del sindaco rappresenta la prima autorità di Protezione Civile sul territorio. A volte - conclude Colangelo - è imbarazzante l'approccio di alcuni sindaci ai Piani di Protezione Civile o addirittura alla figura del geologo nella progettazione e negli interventi sul territorio. In Basilicata non è mai partita la procedura dell'autorizzazione sismica per le nuove costruzioni: questa poteva essere un'importante misura di prevenzione del rischio sismico a costo zero. Effetti del sisma a Ischia BASILICATA, - è il sito web del -tit_org-

Mollica rilancia l'asse irpino inaugurato a Calitri e benedetto da Capossela

Progetti comuni con la Campania per la viabilità nei luoghi di Gesualdo

[Redazione]

Mollica rilancia l'asse irpino inaugurato a Calitri e benedetto da Capossela POTENZA - È fondamentale la contiguità territoriale e culturale tra Calitri, l'Irpinia e la Basilicata, come fattore anche di scambi commerciali e produttivi oltre che culturali, essendo questi i territori di Gesualdo da Venosa. Il presidente del Consiglio regionale della Basilicata, Francesco Mollica, ribadisce così quanto ha affermato nel corso del dibattito che si è tenuto sabato scorso a Calitri, dove è stata sottoscritta una convenzione quadro tra il Comune campano e l'Università degli Studi della Basilicata per la valorizzazione degli ipogei calitriani e lucani. Un protocollo - sottolinea il presidente - che coinvolge non solo i Comuni che fanno parte del Parco urbano delle cantine (Bapolla, Barile, Pietragalla e Tolve) ma anche Venosa, Forenza e Acerenza. Vinicio Capossela - spiega Mollica - ha detto molto simpaticamente che vuole essere annesso alla Basilicata, perché così si risolverebbero tanti problemi. Certo, pensando a chi vorrebbe istituire macroregioni fatte sulla carta, il messaggio è decisamente più realistico perché, al di là dei confini amministrativi, i territori della bassa Irpinia e il nord della Basilicata hanno una contiguità oltre che geografica, anche di interessi e relazioni economiche. Mollica si è soffermato, in particolare, sulla questione della viabilità sull'asse Calitri e Ugento e San Nicola di Melfi con strade quali l'Ofantina e la strada statale 421 campana. Proprio il sindaco di Calitri Michele di Maio - precisa - ha invitato ad un impegno per migliorare e potenziare i collegamenti stradali tra la zona industriale lucana fino a Lioni. Una strada esistente ma che necessita di un potenziamento e di una continua manutenzione. Questi progetti tra loro sono complementari anche se non hanno consequenzialità dal punto di vista amministrativo, perché riguardano l'asse San Nicola di Melfi, Monticchio, Lioni, una zona che già dopo il terremoto fu interessata da opere infrastrutturali, anche con la creazione di cattedrali nel deserto. Ci vuole, invece, un progetto interregionale che coinvolga la Basilicata e la Campania, perché non ha senso data la contiguità territoriale avere una buona strada in Basilicata ed una tortuosa in Irpinia o viceversa, quindi necessita che le due Regioni facciano un accordo comune, perché non può essere solo una semplice linea di confine amministrativo a bloccare processi di collaborazione economica, turistica e culturale. Bene fa Vinicio Capossela con lo Sponz Fest - conclude Mollica - a puntare l'attenzione sullo "Sponz express Ofanto" (la vecchia linea Avellino - Bocchetta Sant'Antonio che passa anche per San Fele e Monticchio, ndr) che va valorizzato sotto l'aspetto turistico e la gente deve avere la possibilità di arrivarci, anche perché altrimenti l'attenzione andrebbe solo sul progetto dell'alta velocità Napoli-Bari. Vinicio Capossela -tit_org-

Le fiamme spente solo ieri mattina. Incontro del titolare con il presidente Valluzzi Ageco, nessun problema rifiuti

[Redazione]

Le fiamme spente solo ieri mattina. Incontro del titolare con il presidente Valluzzi. L'assessore Coviello rassicura: Per il capoluogo non cambierà niente. POTENZA - Ha bruciato per ben 40 ore lo stabilimento Ageco, nella zona industriale di Tito scalo. Un danno enorme per la struttura, che da anni si occupa della raccolta dei rifiuti, del trattamento e del recupero: la bonifica - come la chiamano i Vigili del fuoco - è stata fatta solo ieri mattina, dopo ore e ore di fiamme alte e aria irrespirabile. E, infatti, la preoccupazione del sindaco di Tito, Graziano Soavone, è stata anche quella di chiedere una verifica della qualità dell'aria che, stando ai rilievi dell'Arpa, non desterebbe comunque preoccupazione. Altro elemento da appurare è la natura del rogo. Inizialmente si è pensato a un incendio doloso, ma sono stati, nella giornata di ieri, visionati i filmati dei tre sistemi di videosorveglianza dello stabilimento. Dalle immagini non sembrerebbe emergere nulla di sospetto. Non sembra si sia visto, quindi, nessuno aggirarsi in zona prima dello scoppio dell'incendio. Cosa potrebbe essere accaduto allora? Difficile capirlo, anche perché le fiamme hanno distrutto buona parte dello stabilimento, quindi anche il lavoro dei carabinieri è più complesso. Certo è che ora per i 50 lavoratori dell'Ageco si apre un periodo di grande preoccupazione. Il titolare dell'azienda, Giovanni Agogna, ha ieri incontrato il presidente della Provincia di Potenza, Nicola Valluzzi, per capire come potersi muovere in questa fase di particolare difficoltà. Da Valluzzi sarebbero giunte rassicurazioni sull'attenzione dell'ente nei confronti dell'azienda e dei suoi lavoratori, ma è chiaro che ora bisognerà pensare a misure anche alternative per non paralizzare la raccolta dei rifiuti nei circa trenta comuni che l'Ageco serve. Ma per l'assessore all'Ambiente, Rocco Coviello, il capoluogo non avvertirà nessun disagio da questa situazione. Non è cambiato niente dice - continueremo a conferire ad Ageco. C'è una parte dello stabilimento che è ancora agibile e continuerà a fare da stazione di trasferimento, come ha fatto fino ad ora. L'Ageco può decidere se portare altrove, in altri stabilimenti, i rifiuti. Ma questa è una decisione che non riguarda noi. La raccolta differenziata proseguirà normalmente e non si modificherà nulla, neppure i costi. I prossimi mesi ci diranno se effettivamente le cose stanno così. I danni fatti dalle fiamme nello stabilimento Ageco -tit_org-

INCENDI Allarme a Rionero e poi ad Avigliano: vigili del fuoco ovunque

Fuoco, paura nella fabbrica d'acqua

Burtone (Pd) scrive a Franceschini: misure straordinarie per gli scavi di Vaglio

[Redazione]

Allarme a Rionero e poi ad Avigliano: vigili del fuoco ovunque Fuoco, paura nella fabbrica d'acqua Burtone (Pd) scrive a Franceschini; misure straordinarie per gli scavi di Vaglio POTENZA - Per fortuna nelle prossime ore è atteso il maltempo: forse così smetterà di bruciare l'intera provincia. Anche ieri, infatti, come accaduto per l'intera estate, è stata letteralmente una giornata di fuoco, con i Vigili costretti a correre da un'emergenza all'altra. Fiamme a Rionero in Vulture, dove l'incendio ha messo in allarme anche i lavoratori di uno stabilimento di acque minerali. Fiamme anche a Rivello e, nella mattinata di ieri, a Tito e Vaglio. A Tito, infatti, ancora ieri mattina si è lavorato per spegnere l'incendio dello stabilimento Ageco. A Vaglio, invece, le fiamme hanno lambito la zona archeologica. E mentre si procedeva, ieri intorno alle 18, alla bonifica di tutti questi incendi, il telefono dei Vigili del fuoco ha suonato per un altro allarme ad Avigliano, nei pressi della Madonna delle Grazie e a contrada Bosco grande. E sulle fiamme che stanno distruggendo la provincia e, come è scesa scorsa, hanno messo a rischio anche un luogo importante dal punto di vista culturale, come gli scavi di Rossano di Vaglio, è intervenuto il deputato siciliano del Pd, Giovanni Burtone. È grave incendio che ha colpito l'area archeologica di Rossano di Vaglio Basilicata - ha detto - oltre alla conferma di una drammatica stagione che sta devastando il patrimonio boschivo della Lucania come dell'intero Mezzogiorno evidenzia anche una palese vulnerabilità di una parte importante del nostro patrimonio storico culturale. Solo per una serie di fortuite circostanze i danni sono stati contenuti ma le conseguenze potevano essere ben più drammatiche per il sito archeologico e per le aree circostanti. L'area di Rossano una delle più importanti di tutto il Mezzogiorno meriterebbe ben altra attenzione. Per questo ho inviato una lettera al ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini chiedendo misure straordinarie per la messa in sicurezza del sito archeologico e per la sua valorizzazione. È inaccettabile la marginalità in cui versa questo sito e bisogna intervenire rapidamente con il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali competenti per farne un vero attrattore culturale. Un'area distrutta in una contrada potentina -tit_org- Fuoco, paura nella fabbrica d'acqua

I falconieri De Arte Venandi di Melfi saranno presenti sull'isola per il corteo Ischia, quando la solidarietà arriva dall'alto

[Redazione]

I falconieri De Arte Venandi di Melfi saranno presenti sull'isola per il corteo Ischia, quando la solidarietà arriva dall'alto MELFI - C'erano anche i Falconieri dell'associazione De Arte Venandi di Melfi sabato scorso nell'isola d'Ischia, al Corteo storico di Sant'Alessandro. Una manifestazione che quest'anno - nel dopo terremoto, con la paura che si legge ancora fra gli abitanti dell'isola e il dolore per le due donne morte e i feriti - ha un senso tutto particolare. Presenti quattrocento figuranti in costumi d'epoca che raccontano la storia d'Ischia: una passeggiata che serve a scacciare la paura e mostrare al mondo la bellezza incarnata (e vestita, e riccamente addobbata) di una terra piccola ma molto ricca di tradizioni di colori. Così Ischia ha risposto al terrore del terremoto al sisma: con l'edizione numero 37 del Corteo. Dalle sei di sera e fino a notte gli spettatori hanno potuto assistere a uno spettacolo iridescente, colmo di suoni e sguardi, lungo un corteo che andava dal castello aragonese al borgo di Sant'Alessandro, che dà appunto il nome alla manifestazione. E dunque, accanto agli sbandieratori Torri Metelliani, agli archibugieri e ai trombonieri del Santissimo Sacramento di Cava de' Tirreni, hanno raggiunto il "paraviso" ischitano anche i Falconieri De Arte Venandi di Melfi. I quali hanno portato sull'isola l'esibizione dei loro rapaci e dei bravissimi addestratori e soprattutto tanta solidarietà. Una vicinanza che ha inorgoglito il sindaco di Ischia, Enzo Ferrandino, e tutti gli organizzatori della tradizionale sfilata. RIPRODUZIONE RISERVATA I falconieri di De Arte Venandi -tit_org- Ischia, quando la solidarietà arriva dall'alto

LA RACCOMANDAZIONE Lo chiede l'Ispra a tutte le regioni italiane
Arsure e incendi, limitare la caccia*[Redazione]*

I LA RACCOMANDAZIONE Lo chiede l'Ispra a tutte le regioni italiane ROMA - Limitare il più possibile la caccia, poiché le specie selvatiche sono state messe a dura prova da siccità e incendi. Lo raccomanda l'Ispra, l'istituto di ricerca del Ministero dell'Ambiente, in una nota inviata a tutte le Regioni italiane e pubblicata sul suo sito. Il 2017 - scrive l'Ispra - è stato caratterizzato da temperature massime assai elevate e prolungati periodi di siccità, oltre a una drammatica espansione sia del numero degli incendi sia della superficie percorsa dal fuoco (+260%). Questo comporta una condizione di rischio per la conservazione della fauna. Di conseguenza, si ritiene che, in occasione della prossima apertura della stagione venatoria, vadano assunti provvedimenti cautelativi atti a evitare che popolazioni in condizioni di particolare vulnerabilità possano subire danni. L'Ispra consiglia alle Regioni di sospendere l'allenamento dei cani da caccia (che stressa la fauna selvatica), vietare la caccia da appostamento (che si svolge presso gli scarsi punti di abbeverata rimasti), posticipare all'inizio di ottobre o limitare numericamente la caccia agli uccelli acquatici (come le anatre) e alle specie oggetto di ripopolamento (come lepri e fagiani), vietare per due anni la caccia nelle zone colpite da incendi. Il posticipo della stagione venatoria a causa della siccità e degli incendi è stato chiesto nei giorni scorsi dalle principali associazioni ambientaliste e animaliste. -tit_org-

I cittadini si organizzano in ronde

La decisione a Rose che brucia da giorni: le fiamme sono arrivate fino al Municipio

[Massimo Clausi]

È Oliverio segue la scia degli incendi, Orlandino Greco presenta una interrogazione, l'assessore non parla I cittadini si organizzano in rond(La decisione a Rose che brucia da giorni: le fiamme sono arrivate/ino alMunicip iti COSENZA - Bollettino di giorno 28 agosto 2017. Roghi segnalatitututta la Regione: 46. Politici tornati dalle ferie: 1 (Orlandino Greco che in una lunga nota spiega quanti e quali disagi comporterà alla Calabria questa estate di fuoco, segue interrogazione). Dichiarazioni dell'assessore all'Ambiente, Antonietta Rizzo: zero; nessuno deve averla avvisata di quello che sta succedendo in Calabria. Risposte alla richiesta di consiglio regionale straordinario sugli incendi avanzata il 18 luglio: zero. Così alla fine Mario Oliverio che si sta prodigando per come può a fronteggiare l'emergenza, è diventato bersaglio della rabbia dei cittadini che assistono impotenti all'avanzare del fuoco. Gli altri membri di giunta e maggioranza, guardano dalla finestra dei social l'effetto che fa. Al massimo invitano a non fare del populismo sugli incendi. Tanto gli alberi mica votano... Ma è notizia di ieri che i cittadini, convinti che die tro gli incendi ci sia una regia criminale, di fronte all'inerzia delle istituzioni hanno deciso di fare da sé. E' ù caso di Rose, da giorni martoriata dalle fiamme, dove i residenti hanno deciso di dar vita a delle ronde. Lo ha dichiarato Mario Bria, sindaco di Rose (potete leggere l'intervista in basso). Faremo attività di controllo - ha spiegato - con l'ausilio delle squadre da terra di Calabria verde, ma anche con l'ausilio dei volontari della Protezione civile e dei cittadini. È pericolo, purtroppo, non è cessato, quindi manteniamo uno stato di allerta. E' che siamo ancora in piena emergenza lo dimostrano i numeri, non solo quelli che abbiamo elencato prima. Fra il 26 e 27 agosto in provincia di Cosenza, nei comuni di Longobucco e Carolei, sono stati impiegati un elicottero HH412 e un CH47 dell'Esercito che hanno effettuato rispettivamente 17 e 6 lanci, mentre nella giornata di ieri 16 militari e due mezzi del 1 Reggimento bersaglieri di Cosenza sono stati impiegati nel comune di Rose, dove per tutta la giornata di ieri è stato operativo un elicottero HH412. È tutto aspettando i rinforzi militari che il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha annunciato ieri ad Oliverio. Soltanto ieri mattina è stata riaperta la strada statale 107 Silana-Crotonese, chiusa domenica pomeriggio all'altezza di San Fili, dove si è registrato un vasto incendio che, partito dal territorio di San Vincenzo la Costa, ha interessato poi centinaia di ettari di terreno agricolo e boscato, minacciando anche un clinica. A Rose la situazione più drammatica. Le fiamme partite dopo pranzo di domenica da zona Campelise e Arente - dopo aver raggiunto le abitazioni della collina, ha camminato velocemente, fino ad arrivare alle porte del centro storico. Ieri mattina il paese, infatti, si presentava ancora infuocato: ù rogo ha lambito persino la casa comunale, facendo temere il peggio per l'intero centro storico. Per oggi le previsioni dicono che forse piovierà e tutti quanti potremmo ti rare un respiro di sollievo e passare alla drammatica conta dei danni che sono notevoli. Sperando che non aumentino alle prime forti piogge presentando un ulteriore conto salato in termini di frane e smottamenti. -tit_org-

Intervista a Mario Bria - Fiamme ai boschi passati regione al comune

[Carmela Infante]

Fiamme ai boschi passati dalla Regione al Comune di CARMELA INFANTE ROSE - Il Comune di Rose è fra i più colpiti dal fuoco di questi giorni. Abbiamo sentito il sindaco, Mario Bria. Sindaco com'è la situazione? È da un mese che piromani stanno attaccando il nostro territorio. Inizialmente sono stati distrutti 30 chilometri quadrati, ora altri 6, considerando che Rose ha un territorio di 47 chilometri quadrati si può capire quali e quanto siano stati ingenti i danni al nostro comune. Si tratta di un attacco da più parti secondo uno schema che sembra aderire ad una regia. Lo dimostra il fatto che il territorio sia stato preso di mira così come i comuni limitrofi quali Rende, SanFù, Castiglione ed altri. Come stata fronteggiando la situazione? Al momento grazie all'intervento dei mezzi aerei i focolai sono stati domati. Oggi abbiamo avuto la presenza per più di tre ore del presidente Mario Oliverio e del commissario di Calabria Verde, Aloisio Mariggì. Da sottolineare anche la solidarietà del prefetto Gianfranco Tomao che ci è stato vicino telefonicamente e si è interessato, insieme al presidente Oliverio, dell'invio dei mezzi aerei. Da ricordare l'intervento dei cittadini volontari soprattutto ieri. La fortuna è che non ci siano stati decessi perché la vita umana è sacra. Sono morti diversi animali e non pochi sono stati i danni all'agricoltura in quanto sono stati colpiti diversi oli veti e frutteti. Quali le zone più colpite? Campelisi, Pianette, Arente, Sovarette Sottane, Sovarette Soprane, Ezzano e tutte le campagne adiacenti al paese. Infatti, le lingue di fuoco sono arrivate alla casa comunale colpendo le case limitrofe, salvate grazie all'intervento dei carabinieri della locale stazione ed ai vigili del fuoco. Come si è adoperata l'amministrazione? Fino allo spasimo per fronteggiare in maniera adeguata i roghi anche se i danni sono stati ingenti perché la strategia dei piromani è tipo guerriglia difficile da vedere e quindi da combattere. Lei crede nei piromalli? Purtroppo ci sono un sacco di terreni incolti. Non tutti fanno la protezione adeguata mettendo così pericolo le abitazioni; bisogna pulire anche il sottobosco. Finalmente il 31 di luglio questi boschi dalla Regione Calabria sono stati assegnati al comune di Rose e per una strana coincidenza, il 2 agosto hanno iniziato a bruciare il sindaco di Rose, Mario Bria. [Idaadinisioganjzzaoo -tit_org-](#)

Incendio distrugge la casa di un'anziana

[Redazione]

CALILONIA Superlavoro dei vigili del fuoco. Paura soprattutto a Foca e Gerace Incendio distrugge la casa di un'anziana GIORNATA di duro lavoro per i Vigili del fuoco del Comando di Reggio Calabria che in circa 10 ore hanno effettuato oltre 30 interventi. La zona ionica è stata quella più interessata dagli incendi che hanno coinvolto i comuni di Locri, Roccella, Staiti, Sinopoli, San Lorenzo, Palizzi e Reggio. Particolare rilevanza ha avuto l'intervento effettuato nella frazione Foca di Caulonia, dove la squadra del Distaccamento di Siderno, che è stata dirottata da altro incendio nella frazione di Merici del comune di Locri, è intervenuta per un incendio di un'abitazione. Quando la squadra è giunta sul posto purtroppo la casa, abitata da una anziana signora, era già completamente invasa dalle fiamme e ai vigili non è rimasto altro che spegnere completamente l'incendio provvedendo a smassare quello che rimaneva degli arredamenti. Sempre sulla Jónica gli incendi hanno minacciato alcune case nel Comune di Gerace dove i Vigili del Fuoco del distaccamento di Bianco coadiuvati da una squadra proveniente da Reggio, oltre a delle squadre di Calabria Verde, hanno confinato i diversi focolai evitando che fossero coinvolte delle abitazioni. E' stato possibile affrontare questa situazione emergenziale grazie al potenziamento del dispositivo di soccorso messo in campo dal Comando e composto da tre squadre di cui una Aib facente parte della convenzione stipulata tra il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e la Regione Calabria. L'intervento dei vigili del fuoco -tit_org- Incendio distrugge la casa di un'anziana

IL GIALLO/ATORREGUACETOPIROMANIDIIVUOVO INAZIONE

Quelle fiamme nell'oasi d'oro = Torre Guaceto e gli interessi dei piromani

<SEGUE DALLA PBIMAPAGINA

[Sonia Gioia]

IL GIALLO/ A DI IM Quelle fiamme nell'oasi d'oro SONIA GIOIA FUOCO nell'oasi protetta del Wwf, ancora una volta. Brucia per la quarta volta da maggio scorso la riserva naturalistica di Torre Guaceto e anche questa volta non si tratta di un incendio accidentale. Le fiamme sono divampate nel pomeriggio di sabato e hanno distrutto tre ettari e mezzo di canneto. Il fuoco è stato appiccato nell'area a monte della statale 379 che collega Brindisi a Lecce. Nessun dubbio sul fatto che si tratti di un attentato alla vita stessa della riserva: stavolta i piromani hanno distrutto un terreno agricolo, mettendo a repentaglio la vita di molti animali che nel canneto e nello specchio d'acqua antistante hanno trovato la loro nursery. Per fortuna gli uomini dell'Arif sono intervenuti prima che tutto andasse distrutto come accadde nel 2007 quando buona parte dei 1.200 metri della riserva furono ridotti in cenere. SEGUE A PAGINA SONIA GIOIA CHI vuole male a Torre Guaceto? I piromani potrebbero annidarsi fra le fazioni in lotta per il controllo del parcheggio e del chioschetto di Punta Penna Grossa la spiaggia interna all'oasi che fruttano ogni anno cifre importanti ai gestori. Il consorzio di gestione ha scelto la linea dura, sul punto, ovvero la strada degli affidamenti per mezzo di bandi trasparenti e pubblici. Ipotesi che il direttore Alessandro Cicoella non conferma né smentisce. Abbiamo fatto Le fiamme a Torre Guaceto Torre Guaceto e gli interessi dei piromani

Ischia, bonifica al via protestano gli sfollati oggi arriva Mattarella = Ischia, prima bonifica ma protestano gli sfollati i la visita di Mattarella

[Pasquale Raicaldo]

Ischia, bonifica al via protestano gli sfollati oggi arriva Mattarella > De Luca attacca Orlando: "E lui che vuole la sanatoria" > Bonelli: "Ilfiovematore non sale^erelesue norme" LA MADONNINA di piazza Maio è intatta: sovrasta cumuli di macerie. Sono ancora lì, per la rimozione bisognerà attendere. I vigili del fuoco lavorano prima alla messa in sicurezza. A PAGINA 11 Il presidente Sergio Mattarella Ischia, prima bonifica ma protestano gli sfollati oggi la visita di Mattarella Via ai lavori di messa in sicurezza degli edifici, per la rimozione bisognerà attendere Tensione tía polizia e senza casa. Gli sgomberati: "Restiamo qui per gli sciacalli" PASQUALE RAICALDO LA Madonnina di piazza Maio è intatta: sovrasta cumuli di macerie. Sono ancora lì, per la rimozione bisognerà attendere. I vigili del fuoco lavorano prima aUa messa in sicurezza degli immobili adiacenti alle vie pubbliche: installano strutture in legno per scongiurare nuovi crolli. Un senso di precarietà continua a diffondersi tra Casamicciola e Lacco Ameno a una settimana dal sisma. E nel cuore della mattinata, non mancano attimi di tensione nella zona rossa per un tentativo di sgombero degli sfollati da parte delle forze dell'ordine. Da qui non ci muoviamo, lì dentro c'è tutta la nostra vita, grida Antonio. L'incubo degli sciacalli, nel dedalo di viuzze in cui le case semi crollate si toccano l'una con l'altra, è più che mai vivo: Non ho trovato ne l'oro mio ne quello di mamma. Ieri non c'era nessuno a controllare. E ci domandiamo: 'e pprete 'ncapa cadono solo su noi, non su chi viene a rubare?, denuncia una donna, nervi a fior di pelle. E ancora: sono spariti televisori ed elettrodomestici: Quelli non hanno nessuna dignità, mentre noi piangiamo ci vengono a rubare in casa. Arriva il vice sindaco di Casamicciola, Giuseppe Silvetti, che prova a sedare gli animi e opta per una soluzione di compromesso (I cittadini resteranno in zona rossa e saluteranno il presidente, ci sono le condizioni di sicurezza perché ciò accada), mentre la Caritas diocesana distribuisce pasta col prosciutto e acqua a volontà. Vogliamo parlare con Mattarella - riprende Antonio - dobbiamo restare qui nella zona rossa. E qui ci sono edifici agibili, o case che tornerebbero agibili con piccoli interventi. Ma non ce li fanno fare. Una settimana, volti esasperati. E la paura che il terremoto possa tornare. Oggi qui arriverà il presidente della Repubblica, accompagnato dal presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, e da Luigi De Magistris, sindaco della città metropolitana. Una breve visita privata, con sbarco all'eliporto di Casamicciola alle 16.30. blitz nel Centro operativo misto e passeggiata nella zona rossa, dove hanno perso la vita Lina e Marilena. Gli diremo che non possiamo aspettare. Per la ricostruzione ci vogliono tempi certi, antiopa Francesco, che ha casa in piazza Maio e che come molti trascorre qui tutto il giorno, salvo poi andare a dormire da parenti. E c'è attesa, naturalmente, per il consiglio dei ministri i pro gramma oggi alle 11: dal decreto per lo stato d'emergenza e dallo stanziamento delle risorse economiche potrebbe arrivare l'impulso atteso per la ricostruzione. Intanto, i numeri fotografano una piena emergenza: 1500 persone sono assistite dalla Protezione civile, in 1200 hanno dormito fuori dalle loro case, lesionate o distrutte, trovando ospitalità negli alberghi o al Palasport di Forio. Proseguono le verifiche di agibilità sugli edifici, pubblici e privati: quasi quattrocento sopralluoghi effettuati dalle 27 squadre di tecnici abilitati Aedes (Agibilità e danno nell'emergenza sismica) impegnati tra Casamicciola, Lacco Ameno e Forio. Paiono ingigantirsi, notano i cittadini, le crepe nel suolo, come in zona Crateca (dove sono state sgomberate dieci abitazioni) e in località Rarone. Tutti, qui, guardano con timore verso terra. Paura e orgoglio, si è messa in moto la macchina della solidarietà: la Caritas della Diocesi di Ischia ha reso noto l'Iban per chi voglia devolvere la propria offerta in favor

e dei terremotati di Casamicciola e Lacco Ameno (Curia Vescovile di Ischia - Caritas Diocesana IBAN IT 42 Â 01030 39931 000002699787, causale: emergenza terremoto Ischia). Una catena di supermercati, Decò, molto radicata sull'isola, ha annunciato la consegna ai sindaci dei due comuni più colpiti di 1200 buoni spesa da 10 euro per un totale di 12 mila euro: Un gesto di solidarietà. Arriva a Ischia, intanto, il calore degli appelli delle star: dal premio Oscar

Helen Mirren (Sappiamo che Ischia è forte, questo è un momento difficile: vi giunga il nostro affetto, non vediamo l'ora di tornare a Ischia) a Nina Zilli, da dementino a Noa. L'invito è a scegliere Ischia per le vacanze, oggi più che mai. Lo hanno fatto, nel primo week end del post-sisma, 19.984 passeggeri, sbarcati sull'isola da venerdì a domenica secondo il report della guardia costiera. In ripresa l'occupazione alberghiera. Dati incoraggianti, commenta Ermando Mennella, presidente di Federalberghi Ischia-vuoi dire che la gente comprende gradualmente che l'isola offre le condizioni di sicurezza per un viaggio di estremo relax. Alle 11 Consiglio dei ministri: si decide sul decreto per lo stato di emergenza -tit_org- Ischia, bonifica al via protestano gli sfollati ossi arriva Mattarella - Ischia, prima bonifica ma protestano gli sfollati i la visita di Mattarella

La polemica. Il presidente difende la sua legge sul condono. E rifiuta la nomina a commissario per il terremoto: "Ci vuole uno che stia a Ischia"

Abusivismo, attacco frontale di De Luca contro Orlando "È lui che propone sanatorie"

[Roberto Fucillo]

La polemica. Il presidente difende la sua legge sul condono. E rifiuta la nomina a commissario per il terremoto: "Ci vuole uno che stia a Ischia" Abusivismo, attacco frontale di De Luca contro Orlando "È lui che propone sanatorie"

ROBERTO FUCCILLO PRESIDENTE, pensa che i 7/ problemi di questi giorni " abbiano anche fare col Pd?. No. Basterebbe questa secchezza della risposta, in un Vincenzo De Luca mai troppo reticente nel mandare anatemi a scomuniche a destra e a manca, per instillare il sospetto. E poiché in politica spesso l'argomento chiave è quello su cui si tende a dire meno parole, ecco che la conferenza stampa annunciata dal governatore per fare luce a 360 gradi sulle polemiche post-terremoto si risolve soprattutto nell'affinamento del terreno di scontro: tre giorni fa era sotto accusa l'intero esecutivo, oggi si passa alla demagogia di alcuni esponenti di governo. E dietro le accuse indifferenziate alla Italia del mezzo e mezzo che non decide mai comparire netto un nome e un cognome: Andrea Orlando. Il presidente non ha gradito affatto la censura del Guardasigilli alla sua legge, culminata nel rinvio della stessa alla Corte costituzionale previo annuncio, è bene ricordarlo, che così sarebbe finita da parte dell'altro ministro Graziano Deirio. Ma oggi l'obiettivo principe è Orlando. De Luca legge dall'intervista del ministro tre giorni fa a "Repubblica": Sono d'accordo con Raffaele Cantone sulle modalità di confisca per abusi che non creino pericolo. Al limite, dove ci siano problemi abitativi, anche rendendoli nella disponibilità di chi li utilizza. Conclusione: È sconcertante. Qui l'unico che propone la sanatoria è Orlando, la nostra legge è dieci volte più rigorosa. De Luca gioca anche la carta del "divide et impera", separando Orlando dal Presidente dell'Authority anticorruzione, di cui invece magnifica l'intervento, sempre su "Repubblica": Non avrei saputo dir meglio. Poi c'è l'altro invitato di pietra, al secolo Matteo Renzi, da cui sono arrivati mezzo miliardo per rimuovere le ecoballe o anche 270 milioni del piano per Bagnoli. Bei tempi, che forse i vari Gentiloni, Deirio e Orlando non possono far tornare. Il resto è un insieme di argomenti da discutere. La legge ci è stata contestata non nel merito, ma per problemi di competenza, afferma De Luca, e dimentica la sostanziosa critica alla possibilità di vendere il bene non demolito anche a chi l'ha tirato su. Parla di un protocollo del 2004, stilato proprio per i condoni di Ischia, ma anche del fatto che pendono circa 230 mila pratiche in tutta la Regione, relative a ben tre stagioni di condono. Riconosce che nessuno meglio di me sarebbe favorevole a una legislazione nazionale sull'abusivismo, facciano un decreto già a settembre. Però intanto fornisce agli enti locali i famosi criteri per la gerarchia degli interventi. Criteri che sono oggetti vi, ma al tempo stesso facoltativi per i Comuni. Protesta la non plausibilità dello sgomberare 300 mila persone, poi invoca durezza e certezza delle pene, 3 anni di reclusione per chi da adesso in poi commetterà abusi. Anche se poi forse gli stabili che crollano di meno sono quelli abusivi perché in cemento armato. Il fattore chiave per districarsi in questa marea di argomentazioni è forse in sala. Nel Palazzo Armieri, sede dell'incontro, si vedono la presidente del Consiglio regionale Rosetta D'Amelio, ma anche i pd Antonio Marciano, Enza Amato, Antonietta Ciaramella, poi Franco Moxedano di Idv, fedelissimo di De Luca, come pure il generale Carmine De Pascale, portato da De Luca in Consiglio, poi Bruno Cesario, direttore della sede romana della Regione e Nicola Oddati, oggi alla Scabec. L'intera consiliatura nata con De Luca pare stringersi intorno a lui con l'approssimarsi delle elezioni politiche. Intanto però lo stesso De Luca che ha lottato per mesi per l'incarico di commissario alla sanità rifiuta quello di commissario per il terremoto: Ho detto al capo della Protezione civile che lì ci vuole uno che stia a Ischia 24 ore su 24. "Con Renzi abbiamo avuto mezzo miliardo per la rimozione delle ecoballe e 270 milioni per Bagnoli" "Abbiamo 70 mila alloggi abusivi e 230 mila richieste per sanare gli abusi Sgomberiamo tutti quanti?" Vincenzo De Luca -tit_org-

C'è un video, caccia ai piromani il rogo distrugge 23 mezzi dell'Asia = Campo rom a Scampia è caccia ai piromani Distrutti 23 camion Asia

[Antonio Di Costanzo]

C'è un video, caccia ai piromani il rogo distrugge 23 mezzi dell'Asia DI LE telecamere di videosorveglianza del distretto dell'azienda ambiente Asia di Scampia, colpito dal rogo di domenica scorsa, potrebbero dare un volto a chi ha appiccato le fiamme vicino al campo rom di via Cupa Perillo. Su quanto avvenuto la Procura, che coordina le indagini della polizia, ha aperto un fascicolo. Sarà ascoltato anche padre Pizzutti. ALLE PAGINE IV E I resti del campo rom di via Cupa Perillo distrutto da un incendio La città Campo rom a Scampia è caccia ai piromani Distrutti 23 camion Asia C'è un video, aperta un'inchiesta sull'incendio De Magistris: "Atto doloso". De Luca: "Sgombero"

Il sindaco de Magistris sull'episodio a Scampia
Incendio del campo rom, episodio grave

[Redazione]

Il sindaco de Magistris sull'episodio a Scampia "L'incendio-di evidente origine dolosa che ha interessato la zona del campo Rom di Scampia è di una gravità inaudita". Quanto affermato dal primo cittadino di Napoli Luigi de Magistris rispetto al rogo che a Scampia ha interessato l'areale dove sorge il campo nomadi. "L'area interessata è vastissima ed anche l'autoparco della nostra azienda di igiene urbana, Asia, ha subito danni enormi, con circa una ventina di automezzi distrutti dalle fiamme - ha poi puntualizzato il primo cittadino -. Dal momento che l'area di Cupa Perillo era anche interessata in queste settimane da interventi istituzionali sociali importanti che si stanno realizzando e che sono decisivi assai sospetta la tempistica degli incendi, con più focolai in diversi punti". "È assolutamente necessario individuare i responsabili di questa azione criminale che ha prodotto danni ambientali materiali devastanti che poteva anche attentare alla vita di persone ed anche bambini ha poi puntualizzato de Magistris. Enorme ed assai faticoso è stato il lavoro dei soccorritori ai quali va il mio sentito ringraziamento. Davvero in questa estate di fuoco non ci mancò nulla, sempre in prima linea su miriadi di fronti difficili". Una estate difficilissima sul fronte incendi quella che è ormai verso la fase finale per l'intera Campania con roghi che hanno interessato aree boscate, macchia mediterranea, stabilimenti, capannoni. casolari un po' ovunque sia nelle zone costiere densamente popolate che nelle aree interne a causa di condizioni climatiche caratterizzate da piovosità pressoché nulla temperature ben al di sopra delle medie stagionali. -tit_org-

La missione della nave dell'Istituto Nazionale di Oceanografia

L'Ogs Explora nel golfo per prevenire i terremoti

L A DECISIONE DEL GIP

[Redazione]

La missione della nave dell'Istituto Nazionale di Oceanografi L'Ogs Explora nel golfo per prevenire i terremoti TARANTO - Terremoti, incubo che si ripropone in Italia. Da Amatrice ad Ischia, La terra che trema rappresenta una Una nuova mappa del rischio sismico. E' quanto si appressa a tracciare la nave da ricerca "Ogs Explora" dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste è da alcuni giorni in missione nel Canale di Sicilia e nel golfo di Taranto, dove resterà fino al 10 settembre, per due campagne del progetto FASTMIT: Faglie Sismogeniche e Tsunamigeniche nei Mari Italiani. L'obiettivo è stimare i rischi naturali delle zone costiere e la sicurezza delle infrastrutture offshore. A bordo saranno impegnati ricercatori e tecnici di OGS e di altri enti di ricerca nazionali e internazionali (INGV, Università del Sannio, Università di Malta, Università del Mississippi) e studenti di dottorato della Doctoral School Environmental and Industrial Fluid Mechanics di Trieste (ESFM). I risultati saranno preziosi per la definizione della pericolosità da terremoto e tsunami che caratterizzano le aree costiere italiane, particolarmente critiche per l'alta densità abitativa e la concentrazione di infrastrutture. "Con la nostra attività vogliamo approfondire la conoscenza e raccogliere informazioni sulle strutture tettoniche nei mari che bagnano l'Italia, in particolare in alcune aree campione (Nord Adriatico, Golfo di Taranto, Canale di Sicilia e Mar Tirreno meridionale)" spiega la coordi natrice di FASTMIT, la geofisica di OGS Giuliana Rossi. I risultati saranno preziosi per la definizione della pericolosità da terremoto e tsunami che caratterizzano le aree costiere italiane, particolarmente critiche per l'alta densità abitativa e la concentrazione di infrastrutture classificate come RIR (Rischio di Incidente Rilevante) nelle recenti mappe dell'ISPRA; per fini normativi (relativi all'edilizia e in generale alla pianificazione territoriale); per le stime locali di pericolosità e rischio associate all'estrazione di idrocarburi, in corso o pianificate, in acque nazionali (Adriatico, Ionio, Stretto di Sicilia) e dei paesi del Mediterraneo centrale (Croazia, Grecia, Nord Africa). "L'Italia e i mari che la circondano rappresentano l'evoluzione del margine tra le placche europea e africana. E in quanto tali sono sede di intensa attività geodinamica. Tuttavia, permangono ampi vuoti conoscitivi che puntiamo a colmare con questo progetto, ampliando le conoscenze per le quattro aree di studio: i Golfi di Trieste, Venezia e Taranto e il Canale di Sicilia", rileva Silvia Ceramicola, responsabile della campagna che impegnerà Ogs Explora nel Golfo di Taranto dal 3 al 10 settembre. "Il Canale di Sicilia è un'area marina poco conosciuta dal punto di vista morfologico, strutturale, e soprattutto sismologico, mentre molte delle strutture geologiche responsabili della sismicità nella zona del Golfo di Taranto sono controverse. È fondamentale quindi acquisire nuovi dati geologici e geofisici, di alta qualità, in queste due zone dei mari italiani" precisa Emanuele Lodolo, responsabile della campagna Ogs Explora nel Canale di Sicilia, che è cominciata ieri e si concluderà il 1 settembre. -tit_org-Ogs Explora nel golfo per prevenire i terremoti

Incendio nel campo rom sgomberato

[Redazione]

Corso Italia, materassi, cartoni e mobili per il rifugio dei senzatetto. I residenti: "Situazione segnalata da tempo"

[Redazione]

Un riparo di fortuna sotto i portici e qualche mobile improvvisato: gli abitanti della zona si dicono preoccupati per condizioni igieniche e possibile pericolo di incendi. Redazione 28 agosto 2017 17:05 Condividi il più letti di oggi 1 Matrimonio vip a Monopoli, preparativi in corso e location 'blindate': tra gli invitati anche Ivanka Trump? 2 Tracce di Fipronil in un allevamento: sequestrate uova e 14 mila galline 3 Rifiuti in fiamme in strada Cannone, vigili del fuoco in azione nel campo rom sgomberato 4 Da Pane e Pomodoro alla Fiera, le segnalazioni non si fermano: "Invasi dai topi" Approfondimenti Negozi, ciclabile e alberi, "così cambierà corso Italia": incontro tra Comune e Fal 24 maggio 2017 Alberi, nuova illuminazione e una pista ciclabile: ecco come si trasformerà corso Italia 31 maggio 2017 Alcuni materassi, qualche cartone, persino una bacinella per lavare gli indumenti e un improvvisato tavolo. Da tempo i portici di corso Italia sono diventati rifugio per i senzatetto. Ma i residenti del quartiere lanciano l'allarme su quella situazione. "Questo è lo spettacolo desolante - ci scrive un residente - in cui noi cittadini abitanti al quartiere libertà siamo costretti a vivere. Ci troviamo in corso Italia sotto il tracciato della linea ferroviaria delle Ferrovie Appulo Lucane. Non si riesce a porre un rimedio a questa situazione segnalata da tanto tempo anche alla stessa Azienda. Si aspetta che qualcuno che dorme in macchina o sui cartoni provochi un incendio con grave pregiudizio per la struttura ferroviaria per procedere a porvi rimedio. La cosa assurda che le Ferrovie hanno speso dei soldi per sistemare un tratto di muro con disegni e con pitture particolari ormai precluse alla vista".

corso it2-2 corso it3-2 corso it4-2

Incendio al Campo rom di Scampia, distrutti 23 mezzi nettezza urbana. De Magistris: mano criminale

[Redazione]

[cq5dam]Un'azione criminale dietro il rogo del campo rom di Scampia di Napoli dove le fiamme sono divampate per oltre 24 ore, malgrado gli sforzi dei vigili del fuoco: non ha dubbi il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, sulla natura dell'incendio scoppiato in via Cupa Perillo, nel quartiere Scampia della città, in una zona ampia circa 20 mila metri quadri dove alloggiavano diverse centinaia di persone, tra cui molti bambini che sono fuggiti o sono stati evacuati. Solo poco prima delle 17 di oggi i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme, scoppiate ieri, nel primo pomeriggio. Il bilancio del disastro annovera, tra l'altro, ingenti danni ambientali e ben 23 mezzi per la raccolta dei rifiuti appartenenti all'azienda della nettezza urbana, l'Asia, andati distrutti. Il rogo infatti si è esteso a un deposito comunale vicino al campo rom. Durante l'incendio sono anche scoppiate numerose bombole di gas usate nelle baracche dei rom: deflagrazioni che hanno accresciuto i timori tra i residenti e fatto pensare al peggio. Le fiamme, sempre secondo le informazioni rese dal primo cittadino, sarebbero partite da più focolai, appiccate in più punti e a materiale altamente infiammabile, per lo più plastica e rifiuti accumulati ai bordi del campo. E da ieri pomeriggio i cittadini della zona sono costretti nelle loro abitazioni, malgrado il caldo asfissiante, per evitare di respirare i fumi neri, altamente inquinanti, che si sono levati dal campo rom. Secondo De Magistris "è assolutamente necessario individuare i responsabili di questa azione criminale che ha prodotto danni ambientali e materiali devastanti e che poteva anche attentare alla vita di persone ed anche bambini". Non avanza ipotesi sulle origini dell'incendio ma affronta la questione dei campi rom con piglio vigoroso, il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, secondo il quale "si tratta di un problema da risolvere di petto. Non possiamo più consentire di avere illegalità esplicite senza muovere un dito". Il governatore punta il dito contro chi vive nell'illegalità: "non è possibile - sottolinea - consentire che in quel campo rom ci sia gente che ha realizzato immobili in cemento armato, che ruba la corrente elettrica e l'acqua, e che se versa non si sa dove". Secondo il presidente della Campania il problema va risolto su due piani: "uno di umanità, accogliendo le famiglie che vogliono vivere in maniera civile, aiutando i bambini ad andare a scuola, accogliendoli nelle strutture sociali e adottare comportamenti di vita civile, per il resto sgombero, punto".

Vicesindaco su incendio Scampia: Grave danno per la città? e per ASIA

[Redazione]

Vicesindaco su incendio Scampia: Grave danno per la città e per ASIADopo una intera nottata ed una mattinata passate interamente sul luogo dell incendio a Scampia, assieme ai Vigli del Fuoco, ai volontari della protezione civile di Napoli, alla Polizia Locale e le forze dell Ordine tutte, ai quali vail nostro grande ringraziamento per lo sforzo enorme, finalmente possiamo dire che incendio è stato domato. Voglio dire con chiarezza che questa notte la città di Napoli e ASIA hanno subito un gravissimo danno. 23 camion per la raccolta dei rifiuti in città sono stati completamente distrutti. L area interessata dalle fiamme è stata di circa 20 mila metri quadri con molteplici fronti di fuoco contemporaneo. La violenza e la rapidissima propagazione del fuoco in più punti, anche molto distanti tra loro, rendono estremamente probabile ipotesi che si tratti di un incendio doloso. Si tratta di un area della città alla quale da sempre dedichiamo la nostra attenzione e proprio in queste ore si sta mettendo a punto il piano previsto per gli inizi di settembre di riqualificazione dell area attraverso una iniziativa congiunta con le altre istituzioni competenti. Mentre leggiamo dichiarazioni e strumentalizzazioni politiche noi abbiamo lavorato sul posto per contenere il più possibile i danni e continueremo a lavorare in futuro per la riqualificazione dell area. Non è più rinviabile da affrontare il tema della scarsità di mezzi e di uomini con la quale operano ogni giorno i vigili del fuoco e la protezione civile.

De Magistris L'incendio - di evidente origine dolosa - che ha interessato la zona del campo Rom di Scampia ? di una gravità inaudita.

[Redazione]

De Magistris L'incendio - di evidente origine dolosa - che ha interessato la zona del campo Rom di Scampia è di una gravità inaudita. L'incendio - di evidente origine dolosa - che ha interessato la zona del campo Rom di Scampia è di una gravità inaudita. L'area interessata è vastissima ed anche l'autoparco della nostra azienda di igiene urbana, Asia, ha subito danni enormi, con circa una ventina di automezzi distrutti dalle fiamme. Dal momento che l'area di Cupa Perillo era anche interessata in queste settimane da interventi istituzionali e sociali importanti che si stanno realizzando e che sono decisivi è assai sospetta la tempistica degli incendi, con più focolai in diversi punti. E' assolutamente necessario individuare i responsabili di questa azione criminale che ha prodotto danni ambientali e materiali devastanti e che poteva anche attentare alla vita di persone ed anche bambini. Enorme ed assai faticoso è stato il lavoro dei soccorritori - ancora in corso - ai quali va il mio sentito ringraziamento. Davvero in questa estate di fuoco non ci è mancato nulla, sempre in prima linea su miriadi di fronti durissimi. E' il commento del Sindaco Luigi de Magistris

Torrecuso (BN): programma “Vinestate 2017”

[Redazione]

[vinestate_f2]Dal 1 al 3 settembre nel centro storico di Torrecuso (BN) tornala ricca vetrina di VinEstate la rassegna dedicata ai vini del Taburno che giunge alla quarantatreesimaedizioneSono diciotto le aziende partecipanti alla manifestazione che quest anno siponeobiiettivo di stimolare una forte riflessione sulla crescita dellareputazione del territorio sannita Il sindaco Cutillo: Attenzione sull Alta Capacità ferroviaria, per stimolareuna risposta condivisa e capace di cogliere le opportunità offertedall attraversamento di questa opera Pronto ad alzarsi il sipario sulla quarantatreesima edizione di VinEstate, larassegna dedicata ai vini del Taburno, in programma da venerdì 1 a domenica 3settembre a Torrecuso (Benevento). La manifestazione è organizzata dal ComitatoVinestate con il Comune di Torrecuso, con il patrocinio della Regione Campania Assessorato all agricoltura, della Provincia di Benevento e della Camera diCommercio di Benevento e con la collaborazione dell associazione Aglianico delTaburno, dell Ente provinciale per il turismo di Benevento, della Scuola delGusto, del Gal Taburno, del Sannio Consorzio Tutela Vini, della FondazioneItaliana Sommelier, della Confraternita Misericordie di Torrecuso, delConservatorio statale Nicola Sala, del Forum dei giovani torrecusano, delNucleo Protezione civile comunale di Torrecuso, di Sannio Way edell Associazione per lo sviluppo turistico e delle attività extra alberghieredel Taburno. Protagoniste principali della rassegna saranno ancora una volta le etichetteAglianico del Taburno Docg, la denominazione simbolo dell eccellenzavitivinicola sannita. La manifestazione si aprirà con una tavola rotonda(venerdì 1 settembre, ore 18.30, palazzo Caracciolo-Cito) promossa insiemealla Coldiretti di Benevento e al Consorzio Sannio sul temaAglianico delTaburno Docg come valore del territorio. Nell ambito dell incontro si svolgeràanche la quarta edizione del Premio Libero Iannella, istituito nel 2014, inoccasione del decennale della scomparsa del compianto sindaco di Torrecuso erappresentante alla Rocca dei Rettori, propulsore della manifestazione partitanel lontano 1973. Il Premio lancia quest anno la novità dell istituzione di unaborsa di studio dedicata alla punta di diamante delle Denominazioni di originesannita. Ancora di Aglianico Docg si discuterà nell ambito del focus Aglianicoieri, oggi e domani: potenzialità di un grande vitigno in un terroir dieccezione (sabato 2 settembre, ore 10, palazzo Caracciolo-Cito). Tra gli spazidedicati alla riflessione sul futuro del territorio del Taburno si segnalanol incontro dibattito Il primo piatto della Stazione Enogastronomica diTorrecuso è la Formazione (sabato 2 settembre, ore 18.30, palazzoCito-Caracciolo) e il convegno Alta Capacità Stazione di Torrecuso: fermataobbligatoria per lo sviluppo del Sannio (domenica 3 settembre, ore 10.30,palazzo Caracciolo-Cito), durante il quale si centeràattenzionesull attraversamento nella Valle del Calore dell importante opera ferroviaria,riflettendo sulle criticità e sulle opportunità che il territorio del Taburnopotrà cogliere dalla realizzazione di questa infrastruttura. VinEstate si caratterizza come il momento più importante per poter apprezzarela ricca offerta enologica dell areale del Taburno. La collaudata formula dellarassegna propone negli angoli del suggestivo centro storico torrecusanol offerta di ben diciotto aziende del territorio, con la possibilità di poterapprezzare tante chicche enologiche ottenute soprattutto da uve aglianico eفالanghina ma anche da tante altre varietà, come le uve coda di volpe,piedirosso, fiano e greco, solo per citare i vitigni storici maggiormentecoltivati nell intero areale. Altra caratteristica della rassegna torrecusana è rappresentata dall offertamusicale e culturale. Tante le iniziative in programma. Da segnale le duemostre allestite negli spazi di palazzo Palma-Cocchiario: la mostra Flash City4.0, personale dell artista sannita Leonardo Pappone Leopapp; la mostra Verso il sole, personale dell artista lit uano Valdemares Semeskas.Particolarmente interessante si annuncia anche la mostra tutto iniziò così,una carrellata tra immagini e documenti che offrirà una panoramica storicalungo il percorso tracciato dalla Sagra del Vino VinEstate. Articolata evariegata la proposta musicale, conesibizione di tanti gruppi ed artisti cheanimeranno le piazze ed i vicoli del suggestivo centro storico torrecusano.A completare il ricco piatto le degustazioni guidate curate dalla

Fondazione italiana sommelier (tutte le sere, ore 20.30, palazzo Caracciolo-Cito), glistand dell'artigianato e dei prodotti tipici del Taburno ed attrezzate aree gastronomiche dove si potranno degustare i piatti del territorio abbinati ai vini delle aziende partecipanti alla rassegna. L'intento di questa ricca edizione di Vinestate dichiara Erasmo Cutillo, sindaco di Torrecuso e presidente del comitato organizzatore vuole essere soprattutto quello di concentrare l'attenzione sul vino inteso come motore di sviluppo e opportunità di crescita del territorio. Come sempre, tante iniziative in cartello nascono con l'intento di valorizzare, sostenere e diffondere sempre più la conoscenza della ricchezza enologica di questo territorio, in primis dell'Aglianico del Taburno D.O.C.G., un prodotto di eccellenza che già possiede una sua pregiata dignità e importanti nicchie di mercato. Ma l'obiettivo che la festa si prefigge quest'anno è quello di avviare un percorso che sia capace di rafforzare, insieme agli altri soggetti del comparto, la reputazione del territorio. Nasce soprattutto da questa esigenza la volontà di discutere su di un tema importante, quale è quello della realizzazione della direttrice ferroviaria Napoli-Bari, con il raddoppio della linea Frasso Telesino-Vitulano. Parliamo di un'opera che avrà ovviamente un forte impatto su questo territorio, in termini di monetizzazione paesaggistica e ambientale. Ma siamo fortemente consapevoli che se questo territorio dimostrerà di essere capace di affrontare la vicenda facendo rete, avanzando con una voce unica e forte le richieste più valide ed efficienti da proporre alla Rete Ferroviaria Italiana, si potranno cogliere anche gli indubbi vantaggi che questo intervento, come ogni grande opera infrastrutturale, potrà incidere sul territorio. Discutere, riflettere affinché il Taburno e il Sannio possano trovare la strada più congeniale per far sì che l'Alta Capacità sia anche un'opportunità da cogliere e non solo un'ennesima realizzazione di un'opera da subire. Vinestate 1-3 Settembre 2017 Torrecuso / Benevento il programma! >>> Venerdì 1 Settembre 2017 ore 18,00 PER I VICOLI E PER LE PIAZZE Apertura stand gastronomici, prodotti tipici, botteghe artigiane ore 18,30 PALAZZO CARACCILOLO-CITO Tavola rotonda a cura di Coldiretti Benevento e Sannio Consorzio Tutela Vini L'Aglianico del Taburno D.O.C.G. come valore del territorio Premio Libero Iannella costituzione di una borsa di studio Segue degustazione di Aglianico del Taburno D.O.C.G. ore 20,30 PALAZZO CARACCILOLO-CITO Degustazione guidata a cura di Fondazione Italiana Sommelier ore 20,30 PALAZZO DI PALMA-COCCHIARO Inaugurazione mostre Flash City 4.0 Personale dell'artista sannita @Leonardo Pappone Leopapp Verso il Sole Personale dell'artista lituano Valdemaras Semeska ore 21,00 VIA I RAMPA S. ERASMO Inaugurazione mostra tutto iniziò così Storia per immagini e non della Sagra del Vino- Vinestate a cura di Edoardo Rillo ore 21,00 PER I VICOLI E PER LE PIAZZE Musica ed intrattenimento a Cura del Conservatorio Statale di Musica di Benevento con Sala 4teted inoltre > SASSINFUNKY Street Band > Il Sassofono di Marco Di Maria > Pizzica e Taranta ore 00,30 Chiusura stand gastronomici >>> Sabato 2 Settembre 2017 ore 10,00 PALAZZO CARACCILOLO-CITO Focus: Aglianico ieri, oggi e domani: potenzialità di un grande vitigno in un'interazione ore 18,00 PER I VICOLI E PER LE PIAZZE Apertura stand gastronomici, prodotti tipici, botteghe artigiane ore 18,30 PALAZZO CARACCILOLO-CITO Incontro-dibattito: Il primo piatto della Stazione Enogastronomica di Torrecuso è la Formazione ore 20,30 PALAZZO CARACCILOLO-CITO Degustazione guidata a cura di Fondazione Italiana Sommelier ore 20,30 PALAZZO DI PALMA-COCCHIARO Apertura mostre Flash City 4.0 Personale dell'artista sannita Leonardo Pappone Leopapp Verso il Sole Personale dell'artista lituano Valdemaras Semeska ore 21,00 VIA I RAMPA S. ERASMO Apertura mostra tutto iniziò così Storia per immagini e non della Sagra del Vino- Vinestate a cura di Edoardo Rillo ore 21,00 PER I VICOLI E PER LE PIAZZE Musica ed intrattenimento a Cura del Conservatorio N. Sala di Benevento con Overjoyed quartet e NS Jazz Quintet ed inoltre > Pizzica e Taranta ore 01,00 Chiusura stand gastronomici >>> Domenica 3 Settembre 2017 ore 10,30 PALAZZO CARACCILOLO-CITO Convegno: Alta capacità Stazione di Torrecuso: fermata obbligatoria per lo sviluppo del Sannio ore 18,00 PER I VICOLI E PER LE PIAZZE Apertura stand gastronomici, prodotti tipici, botteghe artigiane ore 20,30 PALAZZO CARACCILOLO-CITO Degustazione guidata a cura di Fondazione Italiana Sommelier ore 20,30 PALAZZO DI PALMA-COCCHIARO Apertura mostre Flash City 4.0 Personale dell'artista sannita Leonardo Pappone Leopapp Verso il Sole Personale dell'artista lituano Valdemaras Semeska ore 20,30 VIA I RAMPA S. ERASMO Apertura mostra tutto iniziò così Storia per immagini e non della Sagra del Vino- Vinestate a cura di Edoardo Rillo ore 21,00 PER I VICOLI E PER

LE PIAZZE Musica ed intrattenimento a Cura del Conservatorio N. Sala di Benevento con Trio del Roggiano ed inoltre>
Sassinfunky Street Band> Pizzica e Taranta ore 24,00 Chiusura stand gastronomici Annunci

Il Sannio brucia, Conapo: tantissimi ettari stanno andando a fuoco

[Redazione]

Cavuoto: da tempo chiediamo di affrontare eccezionale emergenza incendi con misure straordinarie. [sindacalista-conapo-livio-cavuoto] BENEVENTO 27 Agosto 2017 Da tempo chiediamo di affrontare eccezionale emergenza incendi con misure straordinarie come il richiamo in servizio straordinario anche dei pompieri di turno libero, per potenziare azione di spegnimento, ma ciò, anche se previsto dai regolamenti interni, non è stato fatto. E quanto denuncia Livio CAVUOTO, sindacalista del CONAPO dei Vigili del Fuoco di Benevento in merito ai numerosi roghi che stanno mandando a fuoco i tantissimi ettari di vegetazione nel Sannio. Come già fatto in passato intendiamo ribadire che se è vero che la gestione operativa del personale è innegabilmente compito delle Dirigenze Provinciali e Regionali è altrettanto vero che la tutela e del personale è compito del Sindacato e per questo motivo non possiamo non dobbiamo e non vogliamo rimanere silenti spettatori del dramma che quotidianamente vive il personale operativo del Comando Provinciale VVF di Benevento. CAVUOTO rende noto, malgrado il supporto di squadre inviate da parte dei Comandi Provinciali limitrofi al nostro territorio la situazione rischia di sfuggirci di mano ogni giorno, visto che tali squadre per tempi tecnici impiegano più di un ora per arrivare sul luogo dell'intervento. Non si contano più i casi in cui l'attesa esasperata da ore di attesa tenta di sfogare la sua rabbia sul personale che oltre ad affrontare turni di lavoro al limite delle possibilità umane deve anche quasi rischiare il linciaggio. Tuttavia comprendiamo, senza ovviamente in alcun modo giustificare episodi di violenza e intolleranza, queste esasperazioni. Se a causa della cronica mancanza di personale, intere squadre vengono distolte da interventi in atto senza portarli a termine per essere inviate altrove come non comprendere il disappunto di chi vede andar via i Vigili del Fuoco? Considerata la nostra missione operativa e le nostre funzioni è impossibile non rimanere basiti da tali scelte. Ormai da tre mesi spiega il segretario provinciale del CONAPO i Vigili del Fuoco di Benevento stanno lavorando in condizioni vergognose, affrontando interventi di tutti i generi, con mezzi ormai ridotti all'osso, ritrovandosi ad affrontare una situazione eccezionale con uomini previsti per situazioni ordinarie e con una situazione mezzi ancora peggiore. Ancora una volta come CONAPO stiamo chiedendo alla nostra Dirigenza di richiamare personale in integrazione libero dal servizio, ma non quasi a fine turno, ma all'inizio del turno di servizio, senza guardare in questo momento particolare al risparmio di gestione. Ripetutamente stiamo facendo presente a chi di dovere, che i pompieri Beneventani sono stati messi in più occasioni in condizioni operative a limitare della sicurezza, quindi sempre scongiurando, in caso di infortuni di qualsiasi genere, ognuno dovrà prendersi le dovute responsabilità. In fine CAVUOTO conclude, tirando ancora una volta in ballo, tutta la classe politica Beneventana, chiedendo un intervento concreto da parte di tutti, visto che come ben tutti sanno, sta andando in fiamme la nostra terra. Cerchiamo tutti assieme di evitare ulteriori danni, che potrebbero causare molti disastri anche con l'arrivo delle piogge. Annunci

Flop Funivia: sospesa dopo 24 ore. L'interrogazione del M5S

[Redazione]

luigi-cirillo-m5sNapoli - Abbiamo depositato un'interrogazione a De Luca per chieder conto della grave vicenda della sospensione della Funivia del Faito dopo solo 24 ore dalla riapertura. Lo annuncia Luigi Cirillo, consigliere regionale del Movimento 5 stelle. La funivia è stata riaperta il 26 agosto in ritardo rispetto al previsto, proprio per effettuare i dovuti collaudi per garantire la piena sicurezza della struttura, ricorda Cirillo, eppure non ci si è accorti di un rullo usurato rendendo così necessario sospendere il servizio con enormi disagi per gli utenti. Ci lascia ancor più sconcertati pensare che lo stesso rullo poteva già essere usurato nel 2016 quando per via di una proroga straordinaria, la funivia fu riaperta temporaneamente. Evidenzia Cirillo e chiederemo che anche su questo aspetto si faccia chiarezza ricordando con quanto clamore De Luca fece il taglio di nastro il 4 maggio dello scorso anno nel bel mezzo della campagna elettorale comunale di Stabia. Il rilancio del Faito tra il flop della riapertura in ritardo della Funivia oggi sospesa per manutenzione e il dramma degli incendi, appare sempre più lontano, conclude Cirillo, e questa situazione purtroppo è il riflesso della gestione PD a livello regionale quanto a livello locale fatta di tagli, dinastie e promesse non mantenute.

Ischia, Di Scala (FI): «Anche da De Luca demagogia e propaganda»

[Redazione]

di scala 01 In questa polemica tutta interna al Pd e alla sinistra di tutto cisi è occupati fuorché dei bisogni degli ischitani. Dunque, ancora solodemagogia e propaganda degli uni e degli altri, con De Luca in prima fila. Loafferma la consigliera regionale campana di Forza Italia, Presidente dellaCommissione Sburocratizzazione della Regione Campania, Maria Grazia Di Scalaper la quale se ad Ischia pendono ancora circa 26mila domande diregolarizzazione è perché la sinistra, che negli ultimi 40 anniha fatta dapadrone in Campania, ha sempre paralizzato tutto quando era maggioranza o haimposto veti ideologici quando è stata all opposizione. Oggi aggiungeesponente di Forza Italia De Luca, che ha ancora lasciatoal palo la rimozione delle ecoballe e le bonifiche, arriva persino acontrabbandare come novità assoluta una legge regionale che ricalca norme chegià esistono dal 1977, quelle sulle acquisizioni al patrimoni comunale degliimmobili abusivi. E se non è populismo questo!. Quanto a Del Rio e ad Orlando prosegue Di Scala -, entrambi devono solovergognarsi: quando si è trattato del terremoto in Emilia Romagna, non hannoesitato ad introdurre un condono in piena regola, addirittura ex postconcedendo i contributi per la ricostruzione anche agli edifici abusivi,legittimandoli. In Campania, grazie alla sinistra, stiamo invece ancora aspettando lariapertura dei termini di quello del 2003 concesso a tutte le regioni fuorchéalla nostra nonostante due sentenze favorevoli della Corte Costituzionale,conclude la consigliera regionale di Forza Italia.

Cammarano (M5S): La tutela del territorio non è nei piani della giunta regionale

[Redazione]

CAMMARANO-PERSANO-01 Questa mattina abbiamo visitato i luoghi dell'incendio che qualche giorno fa ha distrutto 15 ettari di canneto, 5 ettari di bosco nel cuore dell'oasi di Persano all'interno della riserva del fiume Sele a parlare è Michele Cammarano Consigliere Regionale del Movimento 5 stelle. Dell'estate 2017 afferma Cammarano ci resteranno ferite come questa e come tante altre decine in tutta la Regione Campania. Abbiamo visto il poco che resta del canneto che prima era un presidio di protezione delle sponde del fiume Sele, un nascondiglio e un ottimo riparo per la nidificazione di diversi uccelli. Lo stesso bosco igrofilo ha subito alcuni danni, anche se in maniera più contenuta. Se animali di una certa agilità come la lontra hanno potuto trovare facilmente una via di fuga, sicuramente lo stesso non si può dire di altre specie, come la tartaruga d'acqua dolce continua Cammarano. Più di un cittadino ci ha segnalato spari di fucile subito dopo i primi incendi, a testimonianza di un atto doloso volto a stanare i cinghiali che sono scesi dai promontori per disperdersi. Quello che stiamo facendo e che continueremo a fare in ogni sede è lo stimolo di un modello di sviluppo veramente ambientalista e rurale che tenga conto delle aree periferiche della nostra regione. Ad oggi non esiste presidio vero per queste aree che politicamente esistono solo come oggetto di scontro politico per la loro non-gestione spiega il consigliere. Nella nostra regione area protetta vuol dire area abbandonata. Su queste assenze di programmazione, abbiamo già presentato una mozione con una serie di misure alla quale il Pd ha fatto mancare il numero legale per non farcela approvare e un esposto sulla totale assenza di prevenzione e programmazione della Regione. Se a tutto questo aggiungiamo la sottovalutazione da parte della giunta regionale dell'intera vertenza incendi, la mancata programmazione di interventi medio e lungo termine, non ci sarà da meravigliarci se interi pezzi del nostro patrimonio naturalistico ogni anno andranno in fumo. conclude Cammarano.

Terribile incendio divampa tra Lacedonia e Vallata

[Redazione]

incendio vigili del fuoco-2-2-2Nella giornata di ieri nell area del Calaggio,tra i comuni di Lacedonia e Vallata, si è sviluppato un incendio che ha richiesto un ingente investimento di risorse da parte dei Vigili del Fuoco diAvellino che sono intervenuti con 4 comandi coinvolti (Avellino, Foggia,Caserta, Salerno), 2 distaccamenti di Avellino (Grottaminarda e Bisaccia), 1distaccamento dedicato da Foggia, 2 autobotti da Caserta, 1 autobotte daSalerno, 4 squadre della Comunità Montana e 1 Canadair 08.Si stima che, nel complesso, le fiamme abbiano attaccato una superficie pari a70 ettari di pineta e di macchia mediterranea.

Potenza, fiamme agli scavi di Vaglio e nel capannone di un'azienda che si occupa di rifiuti

[Redazione]

In salvo i resti risalenti al VI secolo a.C. Problemi per la raccolta differenziata nel capoluogo di ANNA MARTINO 28 agosto 2017 Potenza, fiamme agli scavi di Vaglio e nel capannone di un'azienda che si occupa di rifiuti. Unnesimo week end di fuoco nella provincia di Potenza. Questa volta a bruciare sono stati gli scavi archeologici di Vaglio di Basilicata e il capannone a Tito scalo dell'azienda Ageco che si occupa del trattamento dei rifiuti. Entrambi gli incendi sono stati domati ma hanno provocato ingenti danni. Il sito di Serra di Vaglio è costituito da un impianto urbano risalente al VI secolo a.C. con una cinta muraria lunga sette chilometri, importanti ritrovamenti di tombe e la ricostruzione in elevato di un antico edificio, la cosiddetta "casa dei pithoi". Fortunatamente, secondo quanto fa sapere la Soprintendenza dei beni culturali della regione Basilicata, i resti archeologici sono rimasti intatti, mentre i terreni sono andati bruciati. Il vasto incendio ha lambito anche le abitazioni del paese lucano senza arrecare danni a case o persone. Attualmente è ancora in corso l'intervento dei vigili del fuoco e della protezione civile per spegnere le fiamme che hanno coinvolto parte dei boschi aviglianesi verso Potenza. Dell'Ageco, invece, non esiste quasi più nulla. Le fiamme, oltre ai rifiuti, hanno investito i macchinari utilizzati per il trattamento. Ad alimentare l'incendio propagato velocemente per la presenza di carta e plastica - sarebbe stato un innesco tra i rifiuti stoccati nel capannone. Le immagini delle telecamere a circuito chiuso acquisite dai carabinieri che stanno conducendo le indagini escluderebbero il dolo. L'incendio mette in serie difficoltà il sistema di raccolta dei rifiuti nel capoluogo di regione e in alcuni comuni del potentino. Secondo quanto stabilito in un incontro tra Acta che gestisce la raccolta dei rifiuti a Potenza, l'assessore comunale all'Ambiente Rocco Coviello e Ageco, quest'ultima si occuperà direttamente del trasporto dell'organico all'impianto di stoccaggio e smaltimento di Giffoni Valle Piana, in provincia di Salerno, almeno fino a quando non potrà riprendere la propria attività. Domani è prevista un'altra riunione operativa per trovare soluzioni che possano garantire la raccolta e il conferimento di carta, plastica e indifferenziato. Tags Argomenti: potenza roghi Scavi vaglio rifiuti Protagonisti:

Incendio a Scampia, distrutti 14 mezzi dell'Asia

[Redazione]

Le fiamme sono state circonscritte dai vigili del fuoco che hanno lavorato per tutta la notte 28 agosto 2017. Incendio a Scampia, distrutti 14 mezzi dell'Asia. Foto Twitter Corrado Gabriele. Sono ancora in corso le attività di spegnimento del vasto incendio divampato ieri nel quartiere Scampia a Napoli. Le fiamme sono state circonscritte dai vigili del fuoco che hanno lavorato per tutta la notte. Sul posto anche la Polizia di Stato. L'incendio è divampato all'interno del campo rom, che è stato sgomberato dalle forze dell'ordine, e ha raggiunto il vicino deposito dell'Asia, società del Comune di Napoli responsabile della raccolta dei rifiuti in città, distruggendo 14 mezzi. Una volta conclusa la fase dello spegnimento saranno accertate le cause dell'incendio. Tags Argomenti: scampia incendio napoli Protagonisti:

Abusivismo, De Luca: "Contro di noi una campagna di mistificazione intollerabile"

[Redazione]

Conferenza stampa del presidente della Regione: "Sull'ambiente lancio una sfida al governo" 28 agosto 2017 Abusivismo, De Luca: "Contro di noi una campagna di mistificazione intollerabile" Dopo il terremoto di Ischia sull'abusivismo c'è stata "una campagna di mistificazione intollerabile" secondo il governatore Vincenzo De Luca che ha parlato in conferenza stampa. Abusivismo, De Luca: "Contro di noi una campagna di mistificazione intollerabile" [399608-thumb-full-vid_20170828_103521676] Condividi "La legge regionale non parla mai né di condono, né di sanatoria, né di abusodi necessità", ha sottolineato. Tags Argomenti: regione campania abusivismo terremoto ischia Protagonisti: Vincenzo De Luca

Capri, incendio a Marina Grande: black-out nelle biglietterie

[Redazione]

Sul posto vigili del fuoco, polizia municipale e guardia costiera, con il personale della Sippic e i tecnici comunali di PASQUALE RAICALDO. Il 28 agosto 2017 un incendio si è sviluppato questa mattina a Capri, in località Marina Grande, originandosi all'interno di un locale tecnico comunale, con ogni probabilità a causa di un cortocircuito al contatore elettrico che alimenta l'area delle biglietterie. Nessun problema particolare sulla spiaggia limitrofa, dove era in corso una festa. Sul posto vigili del fuoco, polizia municipale e guardia costiera, con il personale della Sippic e i tecnici comunali: l'incendio è stato subito domato, si attende per il ripristino dell'erogazione elettrica alle biglietterie. Tags Argomenti: capri Marina grande incendio Protagonisti:

Il presidente Mattarella a Ischia per visitare le popolazioni colpite dal terremoto

[Redazione]

Il capo dello Stato sarà sui luoghi del sisma28 agosto 2017Il presidente Mattarella a Ischia per visitare le popolazioni colpite dalterremotoIl presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, si recherà domani pomeriggioad Ischia per incontrare le popolazioni colpite dal recente terremoto. Il capodello Stato arriverà nell'isola verde alle 16.30 per trattenersi circa un'ora.Visiterà in particolare i comuni di Casamicciola e Lacco Ameno.Una visita, quella dei luoghi colpiti da terremoti, che mattarella è solito fare come segno di vicinanza verso le popolazioni colpite.

Torre Guaceto (Brindisi) - Incendio doloso distrugge il canneto, scongiurato l'arrivo delle fiamme in palude

[Redazione]

28/08/2017 Nella giornata di ieri, è stato appiccato il fuoco nell'area protetta, zona amonte della strada statale 379. La mano incendiaria ha toccato un terreno agricolo. Muovendo dalla complanare ovest, le fiamme si sono propagate sino all'interno dell'area distruggendocompletamente il canneto che caratterizzava il terreno in questione. L'incendio ha devastato un'area vasta 3,5 ettari e rientrando nella zona della Riserva. Le fiamme alte hanno raso al suolo la vegetazione. Il terreno interessato dal rogo era stato attenzionato dal Consorzio di Gestione di Torre Guaceto già a giugno. L'ente aveva sollecitato un maggiore controllo delle Autorità competenti circa il pericolo generato dalla contiguità tra area agricole e zone umide poste a monte della 379. Questo perché, come è opportuno sottolineare, l'ente è deputato al controllo dell'attuazione delle norme stabilite dallo statuto istitutivo dell'area protetta in tutte le parti che rientrano nel perimetro della Riserva, anche quando queste sono proprietà privata. E quasi superfluo sottolineare la natura dolosa dell'incendio di ieri. Incendio che ha provocato danni all'ecosistema della Riserva e che avrebbe potuto generarne di ben peggiori se solo gli operatori del Consorzio e la squadra anti incendio dell'ARIF non fossero intervenuti tempestivamente ed i vigili del fuoco non avessero prima messo in sicurezza l'area, impedendo che le fiamme si espandessero fino a raggiungere la palude di Torre Guaceto, esattamente come accaduto nel 2007, poi provvedendo allo spegnimento. L'area caratterizzata dal canneto e dal chiaroacque celebre per essere luogo di vita e nursery per molti degli animali che nascono in Riserva, infatti, è posta oltre la complanare, a pochi metri di distanza dal luogo interessato dal rogo. Realizzato nell'ambito del piano della lotta agli incendi boschivi, lo specchio d'acqua avrebbe fermato la propagazione dell'incendio, ma tutto il resto sarebbe andato distrutto e la vita della fauna stanziale sarebbe stata messa in serio pericolo. Non è la prima volta che soggetti mettono le mani sulla Riserva e la minacciano con il fuoco, in alcuni casi con fini intimidatori, in altri per perseguire i propri interessi in sfregio dell'area protetta. Il fuoco ha toccato troppe volte Torre Guaceto. L'incendio di ieri è quarto del periodo. Il 23 maggio balordi hanno colpito un'area in corso di rinaturalizzazione da tre anni a questa parte. Area di proprietà dell'Agenzia del demanio e concessa in fitto al Consorzio, ben lontana da campi agricoli e non fruita da turisti, quindi a riparo dal rischio di incendi provocati da agricoltori intenti a dare fuoco a stoppie e da visitatori che gettano a terra mozziconi di sigaretta ancora accesa. Solo 7 giorni dopo, il 31 maggio è toccata ad un'area agricola posta accanto alla macchia San Giovanni al di là della strada statale 379, area da anni interessata da un progetto di rinaturalizzazione della vecchia zona a pascolo, ancora una volta vicino alla palude. Il 22 giugno hanno appiccato il fuoco in un terreno situato nei pressi del ponte che separa la località di Punta Penna Grossa dalla strada che conduce alla borgata di Serranova. Tutti questi episodi, compreso quello di ieri sono di natura dolosa ed è possibile dedurre siano imputabili a soggetti distinti. La macchina del primo intervento ha funzionato ha dichiarato il presidente del Consorzio, Vincenzo Epifani -, i primi ad intervenire sul campo ieri, sono stati gli uomini dell'Arif che presidiano la Riserva alternandosi con il personale del Consorzio ai fini della prevenzione degli incendi. Il lavoro svolto dai colleghi e da Arif benché non sia stato utile allo spegnimento delle fiamme dato la stessa natura del canneto, unito all'attività risolutiva svolta dai vigili del fuoco ha permesso di limitare i danni. Confidiamo nel lavoro di indagine svolto dalle Autorità, quando tutti i rilievi del caso saranno finiti, dovrà essere ripristinato il canneto nell'area interessata dalle fiamme e, come già comunicato al proprietario del terreno, non sarà possibile svolgere attività agricola nell'area. Continua anche in queste ore attività di bonifica del luogo a opera degli operatori del Consorzio, dell'Arif e dei vigili del fuoco finalizzata a scongiurare il ripresentarsi delle fiamme, come accaduto anche questa mattina.

Dossier di Legambiente: per la Campania un'estate da dimenticare

[Redazione]

0[Legambiente_volontari]Un estate da dimenticare per la Campania bruciata dalle fiamme, assetata per mancanza di acqua, deturpata da cemento selvaggio, illegale e disordinato, con ancora tanti punti critici sul fronte dell'inquinamento marino. I dati, le storie, i numeri raccolti da Legambiente in un dossier sono eloquenti e fotografano una regione che da punto di vista delle politiche ambientali è al bivio. Una situazione frutto di decenni di malgoverno, dell'assenza di controlli, della mancanza di una politica di prevenzione e monitoraggio del territorio, della devastazione e cementificazione di vastissime aree: in poche parole di una politica del rattoppo che ha inseguito e inseguito emergenza senza una pianificazione territoriale ordinaria fuori da logiche di consenso elettorale. Una politica del rattoppo che coinvolge il livello regionale e locale. Nel dossier Legambiente si parte dagli incendi. Le fiamme hanno mandato in fumo tra maggio e luglio 13.037 ettari di superficie boschive, quattro volte la superficie bruciata in tutto il 2016. Maggiormente colpite le aree protette: dai Parchi nazionali, Vesuvio in primis, a quelli regionali. In particolare gli incendi nel 2017 hanno coinvolto in Campania 24 Siti di Importanza Comunitaria, 6 Zone di Protezione Speciale e 13 Parchi e Aree protette. Le regioni che hanno perso il patrimonio maggiore sono: la Sicilia (con 11.817 ettari (ha) bruciati nei SIC, 8.610 nelle ZPS e 5.851 nelle Aree protette), la Campania (8.265 ha nei SIC, 4.681 nelle ZPS e 8.312 nelle Aree protette). Un danno economico enorme se ogni ettaro di bosco distrutto dal fuoco, costa alla collettività circa 20 mila euro tra attività di spegnimento e rinverdimento, smaltimento dei residui e legna perduta nell'incendio. Non da meno la situazione sul fronte del cemento. La Campania è in testa della classifica dell'illegalità nel ciclo del cemento costiero, con 764 infrazioni accertate dalle Capitanerie di porto e dalle altre forze dell'ordine, detiene sul suo territorio il 20,3% del totale dei reati. Primato che riguarda anche il numero delle persone denunciate, 855, e dei sequestri, 234. Ma a sfregiare la costa è soprattutto il vecchio abusivismo, quello che da decenni sopravvive alle demolizioni, quello delle seconde case in riva al mare che godono delle particolari attenzioni dei politici, locali e nazionali, sempre attenti a impedire che arrivino le ruspe. In Campania negli ultimi dieci anni la realizzazione di circa 60 mila case abusive per un totale di circa nove milioni di mq di superficie abusiva. Le domande di condono per abusi edilizi nei soli 13 comuni che hanno un pezzo del territorio dentro il Parco nazionale del Vesuvio, sommando la sanatoria del 1985 e quella del 1994, sono 49.087. Tra il 2000 e il 2011 nei cinque comuni capoluogo di provincia della Campania sono state emesse 18.111 ordinanze di demolizione ma eseguite solo 828 (appena il 4,5%). E spesso cemento va a braccetto con la criminalità. Se è una costante in Campania nei decreti di scioglimento dei comuni per infiltrazione mafiosa è quella dell'illegalità nel ciclo cemento: 81% dei comuni sciolti in Campania dal 1991 a oggi, vede, tra le motivazioni del decreto, un diffuso abusivismo edilizio, casi ripetuti di speculazione immobiliare, pratiche di demolizione in evase. Il record va alla provincia di Napoli, con 83% di comuni commissariati anche per il mattone illegale. In Campania, accanto al cemento illegale, è ancora fortissima la tendenza a cementificare disordinatamente il suolo libero. I numeri di Legambiente sono eloquenti: In sei mesi, dal novembre 2015 al maggio 2016, la Campania ha consumato altri 457 ettari di territorio alla media di 76 ettari al mese per un totale di superfici urbanizzate al 2016 che si estendono su 146.330 ettari, e interessano quindi il 11% circa dell'intero territorio regionale. Dal cemento all'inquinamento marino la situazione non cambia: secondo il dossier Mare Monstrum di Legambiente, la regione Campania è prima assoluta in Italia per i reati a danno del mare con 2594 illeciti, il 16,5% del totale, ben 5,5 infrazioni per chilometro di costa. S

olo nello scorso anno sono state 2912 le persone denunciate e arrestate e 839 i sequestri effettuati. Come ogni estate anche la Goletta Verde, la storica campagna di Legambiente a tutela del mare e delle coste, ha scattato una fotografia a tinte fosche per la Campania che continua a subire la minaccia della mancata depurazione: su trentapunti monitorati sedici presentavano cariche batteriche elevate. Nel mirino sono finiti sempre canali, foci di fiumi e torrenti che

continuano a riversare in mare scarichi non adeguatamente depurati. Una situazione che in alcuni casi raggiunge record assoluti: da otto anni consecutivi, infatti, Legambiente assegna il giudizio di fortemente inquinato alla foce del fiume Irno a Salerno, del Torrente Savone a Mondragone, del fiume Sarno e dello sbocco del canale di Licola a Pozzuoli. Criticità sul fronte della depurazione confermati anche dai dati Arpac relativi ai controlli analitici svolti nel 2016 sulle acque in uscita dagli impianti di depurazione: su base regionale il 38% dei controlli è risultato non conforme, con punte di non conformità del 70% per gli impianti della provincia di Avellino e a seguire del 66% per quelli della provincia di Salerno, 52% per la provincia di Benevento, 27% per la provincia di Caserta e 22% per la provincia di Napoli. Un'estate critica quella che ha colpito la nostra regione ha commentato Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania -. Dalla siccità agli incendi, dal cemento selvaggio alla scarsa depurazione. A due anni dall'insediamento della giunta regionale, se non è tempo di bilanci è almeno il momento delle verifiche. Mettere in sicurezza il territorio di fronte al rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, intervenire sul fronte della depurazione e della lotta al consumo di suolo, passare dalle parole ai fatti sul fronte delle bonifiche sono gli ingredienti per la grande opera pubblica più urgente di tutte. Un'opera che ha bisogno di una manutenzione ordinaria quotidiana, ma che sistematicamente viene dimenticata da quasi tutti i governi regionali e dalla maggioranza degli amministratori locali. Siamo convinti che la Campania con le sue buone pratiche in campo imprenditoriale, civile e sociale è in grado di assumere un ruolo da protagonista per il rilancio della nostra economia sotto il segno dell'efficienza, dell'innovazione e della sostenibilità. La nostra regione conclude Buonomo ha tutte le carte in regola per fare da capofila nell'economia circolare nel nostro Paese, grazie alle tante esperienze virtuose in atto in tante amministrazioni, in tante aziende capofila della green economy. Esperienze virtuose che abbiamo promosso con le nostre campagne che ci hanno visto impegnate quest'estate e che continueremo a promuovere a partire da settembre con appuntamento storico di Puliamo il Mondo, la più grande campagna di volontariato ambientale per riscoprire e valorizzare la bellezza dei nostri territori. Alle polemiche e alle critiche di sciagala rispondiamo nell'unico modo che conosciamo: quello di promuovere le buone pratiche che contribuiscono alla salvaguardia e alla valorizzazione del nostro ecosistema marino, attraverso il turismo responsabile, tutela biodiversità, la promozione dei parchi e delle riserve marine. Un viaggio ed un impegno che Legambiente intraprende con i tanti volontari, turisti e cittadini che hanno a cuore la bellezza e il futuro economico, culturale e sostenibile della nostra regione. Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

Schiaffo agli eroi di Ischia, squadra di vigili del fuoco lasciati al porto perchè senza biglietto - InterNapoli.it

[Redazione]

[INS::INS] AscoltaASCOLTACRONACASchiaffo agli eroi di Ischia, squadra di vigili del fuoco lasciati al porto perchè senza biglietto di REDAZIONE[74436_vigi]ISCHIA. Abbiamo appreso dell'incredibile disavventura accaduta ad una squadra di vigili del fuoco del Comando provinciale di Roma, intervenuta nella prima fase del terremoto di Ischia lo scorso 21 di agosto. La squadra in questione, terminato l'intervento dopo aver lavorato ininterrottamente per 36 ore senza soste per salvare i tre fratellini campani, estratti vivi dalle macerie di una delle tante case sbriciolate, il giorno 23 non ha potuto fare rientro a Napoli perché non avevano il biglietto per il traghetto. Dalle 8,30 del 23 agosto, solo alle 14,30 gli è stato consentito di salire sul traghetto. Signor ministro, non è immaginabile che il muro di una ottusa burocrazia ostacoli attività emergenziali o blocchi il rientro del personale intervenuto durante eventi calamitosi. Così, in una lettera inviata al ministro dell'Interno, Marco Minniti e per conoscenza al sottosegretario all'Interno, Gianpiero Bocci, il segretario generale della Confsal Vigili del fuoco, Franco Giancarlo. Simile grave circostanza, rammentiamo, si era già verificata - continua Giancarlo - nel passato per i colleghi di Reggio Calabria a cui, intervenuti per un'emergenza in Sicilia, non gli era stato consentito l'accesso al traghetto per raggiungere i luoghi dell'intervento sull'isola e, ugualmente, ai colleghi di Latina per raggiungere il distaccamento di Ponza. Al riguardo le richiediamo, con ogni urgenza, che venga emanata - conclude Giancarlo - una specifica direttiva legislativa che raggiunga tutti i presidenti delle Regioni affinché tali fatti inaccettabili non abbiano più a verificarsi, non dimenticando, tra l'altro, che il personale di rientro da una fase emergenziale riprende la propria attività lavorativa nel dispositivo di soccorso ordinario che ha, come ovvio, l'indispensabile scopo di assicurare l'irrinunciabile sicurezza dei cittadini.

Da Scampia a Giugliano, passando per Mugnano e Marano: aria irrespirabile in tutta l'area nord di Napoli - InterNapoli.it

[Redazione]

[INS::INS] AscoltaASCOLTACRONACADa Scampia a Giugliano, passando per Mugnano e Marano: aria irrespirabile in tutta l'area nord di Napoli di Antonio Sabbatino[74377_fumo]SCAMPIA. - È ancora irrespirabile l'aria in tutta l'area Nord dopo il maxi incendio di ieri pomeriggio in via Cupa Peirillo, nei pressi del campo rom. "Abbiamo dormito questa notte con le finestre chiuse nonostante il caldo. C'istanno avvelenando" dicono numerosi residenti del circondario esasperati per quanto avviene quotidianamente sul territorio. Il fumo, visibile chiaramente, sta avvenendo l'atmosfera. Le fiamme, divampate dalle 14 di domenica, hanno distrutto decine di baracche dell'accampamento dei nomadi, 15 camion Asiastocustoditi nel vicino autoparco, diverse auto e buona parte dell'immane spazzatura abbandonata in via Cupa Perillo. Per questione di sicurezza, sono stati chiusi alcuni svincoli dell'Asse Perimetrale, ora riaperti al traffico. A causa della parziale distruzione del campo, 5 famiglie rom sono state costrette a dormire altrove. L'VIII Municipalità ha messo loro a disposizione gli spazi dell'Auditorium Fabrizio De Andre' in viale della Resistenza, dove attualmente sono appoggiate circa 50 persone, tra cui diversi bambini. Sul luogo dell'enorme incendio, con una scena simile a quella di un bombardamento, sono ancora diversi i focolai accesi. Squadre di pompieri, diversi agenti di Polizia di Stato del Commissariato di Scampia e della Polizia municipale restano a presidio dell'area. Ad innescare il rogo, a quanto risulta, ma le indagini sono tuttora in corso, l'incendio di alcune stie in un terreno di fianco al campo rom.

Paura in spiaggia, scoppia un incendio durante una festa per bambini: i bagnanti scappano dal lido - InterNapoli.it

[Redazione]

[INS::INS] AscoltaASCOLTACRONACAPaura in spiaggia, scoppia un incendio durante una festa per bambini: i bagnanti scappano dal lido di Saverio di Donato[74396_spia]NAPOLI. Paura questa mattina sulla spiaggia di Marina Grande a Capri per un incendio che ha coinvolto un locale tecnico del Comune nel quale sono contenuti contatori elettrici che alimentano le biglietterie e i servizi della zona. Per motivi in corso di accertamento, forse un corto circuito, è andato a fuoco un contatore innescando una fiamma. Il rogo ha scatenato il panico anche perché nel frattempo era in corso una festa per bambini: ne è così nato un fuggi fuggi generale. Nel frattempo sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno provveduto a domare le fiamme.

Ischia, 1117 persone senza casa dopo il terremoto. Al via gli accertamenti negli edifici - InterNapoli.it

[Redazione]

[INS::INS] AscoltaASCOLTACRONACAIschia, 1117 persone senza casa dopo il terremoto. Al via gli accertamentinegli edificidi REDAZIONE[74401_isch]ISCHIA. Continua a crescere il numero delle persone senza casa - oggi 1.177 -assistite dal Servizio Nazionale della Protezione Civile a seguito alla scossadi terremoto dello scorso 21 agosto. In particolare, secondo i dati forniti daiComuni, 897 sono i cittadini di Casamicciola che la scorsa notte hanno trovatoospitalità prevalentemente in strutture alberghiere mentre, per il Comune diLacco Ameno, gli assistiti negli alberghi sono 231 ai quali si aggiungono 30persone che hanno scelto di passare la notte presso il Palazzetto dello sportdi Forio, la struttura predisposta nei giorni scorsi in via precauzionale pergarantire l'ospitalità, se necessario, fino ad un massimo di circa 120cittadini. Sono 22 le squadre di tecnici abilitati Aedes (Agibilità e dannonell'emergenza sismica) impegnate per le verifiche di agibilità.

Dossier di Legambiente mostra la tragedia dell'estate in Campania

[Redazione]

[INS::INS]NAPOLI. Un'estate da dimenticare per la Campania bruciata dalle fiamme, assetata per mancanza di acqua, deturpata da cemento selvaggio, illegale ed disordinato, con ancora tanti punti critici sul fronte dell'inquinamento marino, così come risulta dal dossier stilato da Legambiente, stando a quanto riporta la città di Salerno. I dati, le storie, i numeri raccolti da Legambiente in un dossier sono eloquenti e fotografano una regione che dal punto di vista delle politiche ambientali è al bivio. Una situazione frutto di decenni di malgoverno, dell'assenza di controlli, della mancanza di una politica di prevenzione e monitoraggio del territorio, della devastazione e cementificazione devastatissime aree: in poche parole di una politica del rimpallo che ha inseguito e inseguito emergenza senza una pianificazione territoriale ordinaria fuori da logiche di consenso elettorale. Una politica del rimpallo che coinvolge il livello regionale e locale. Nel dossier Legambiente si parte dagli incendi. Le fiamme hanno mandato in fumo tra maggio e luglio 13.037 ettari di superficie boschive, quattro volte la superficie bruciata in tutto il 2016. Maggiormente colpite le aree protette: dai Parchi nazionali, Vesuvio in primis, a quelli regionali. In particolare gli incendi nel 2017 hanno coinvolto in Campania 24 Siti di Importanza Comunitaria, 6 Zone di Protezione Speciale e 13 Parchi e Aree protette. Le regioni che hanno perso il patrimonio maggiore sono: la Sicilia (con 11.817 ettari (ha) bruciati nei SIC, 8.610 nelle ZPS e 5.851 nelle Aree protette), la Campania (8.265 ha nei SIC, 4.681 nelle ZPS e 8.312 nelle Aree protette). Un danno economico enorme se ogni ettaro di bosco distrutto dal fuoco, costa alla collettività circa 20 mila euro tra attività di spegnimento e rinverdimento, smaltimento dei residui e legna perduta nell'incendio. Non da meno la situazione sul fronte del cemento. La Campania è in testa alla classifica dell'illegalità nel ciclo del cemento costiero, con 764 infrazioni accertate dalle Capitanerie di porto e dalle altre forze dell'ordine, detiene sul suo territorio il 20,3% del totale dei reati. Primato che riguarda anche il numero delle persone denunciate, 855, e dei sequestri, 234. Ma a sfregiare la costa è soprattutto il vecchio abusivismo, quello che da decenni sopravvive alle demolizioni, quello delle seconde case in riva al mare che godono delle particolari attenzioni dei politici, locali e nazionali, sempre attenti a impedire che arrivino le ruspe. In Campania negli ultimi dieci anni la realizzazione di circa 60 mila case abusive per un totale di circa nove milioni di mq di superficie abusiva. Le domande di condono per abusi edilizi nei soli 13 comuni che hanno un pezzo del territorio dentro il Parco nazionale del Vesuvio, sommando la sanatoria del 1985 e quella del 1994, sono 49.087. Tra il 2000 e il 2011 nei cinque comuni capoluogo di provincia della Campania sono state emesse 18.111 ordinanze di demolizione ma eseguite solo 828 (appena il 4,5%). E spesso cemento va a braccetto con la criminalità. Se è una costante in Campania nei decreti di scioglimento dei comuni per infiltrazione mafiosa è quella dell'illegalità nel ciclo cemento: 81% dei comuni sciolti in Campania dal 1991 a oggi, vede, tra le motivazioni del decreto, un diffuso abusivismo edilizio, casi ripetuti di speculazione immobiliare, pratiche di demolizione evase. Il record va alla provincia di Napoli, con 83% di comuni commissariati anche per il mattone illegale. In Campania, accanto al cemento illegale, è ancora fortissima la tendenza a cementificare disordinatamente il suolo libero. I numeri di Legambiente sono eloquenti: in sei mesi, dal novembre 2015 al maggio 2016, la Campania ha consumato altri 457 ettari di territorio alla media di 76 ettari al mese per un totale di superfici urbanizzate al 2016 che si estendono su 146.330 ettari, e interessano quindi il 11% circa dell'intero territorio regionale. Dal cemento all'inquinamento marino la situazione non cambia. Secondo il dossier Mare Monstrum di Legambiente, la regione Campania è prima assoluta in Italia per i reati a danno del mare con 2594 illeciti, il 16,5% del totale, ben 5,5 infrazioni per chilometro di costa. Solo nello scorso anno sono state 2912 le persone denunciate e arrestate, 839 i sequestri effettuati. Come ogni estate anche la Goletta Verde, la storica campagna di Legambiente a tutela del mare e delle coste, ha scattato una fotografia a tinte fosche per la Campania che continua a subire la minaccia della mancata depurazione: su trentapunti monitorati sedici presentavano cariche batteriche elevate. Nel mirino sono finiti sempre canali, foci di fiumi e torrenti che continuano a riversare in mare

scarichi non adeguatamente depurati. Una situazione che in alcuni casi raggiunge record assoluti: da otto anni consecutivi, infatti, Legambiente assegna il giudizio di fortemente inquinato alla foce del fiume Irno a Salerno, del Torrente Savone a Mondragone, del fiume Sarno e dello sbocco del canale di Licola a Pozzuoli. Criticità sul fronte della depurazione confermate anche dai dati Arpac relativi ai controlli analitici svolti nel 2016 sulle acque in uscita dagli impianti di depurazione: su base regionale il 38% dei controlli è risultato non conforme, con punte di non conformità del 70% per gli impianti della provincia di Avellino e a seguire del 66% per quelli della provincia di Salerno, 52% per la provincia di Benevento, 27% per la provincia di Caserta e 22% per la provincia di Napoli. [avw]

- I GEOLOGI DI BASILICATA SU TERREMOTO ISCHIA -

[Redazione]

BAS "Quello che ha colpito Ischia è un terremoto di modesta magnitudo che nondoveva in nessun modo provocare morti, ingenti danni e tanta distruzione": è il commento del Presidente dei Geologi di Basilicata Gerardo Colangelo. Puntualmente è scritto nella nota - arrivano le dichiarazioni del dopoterremoto, di quello che si poteva fare e che non si è fatto in tempo di pace. Per andare dritti al cuore del problema occorre intervenire con azioni decisive e concrete perché altrimenti ogni volta saremo costretti a fare la conta dei morti allontanandoci sempre più al concetto di resilienza: imparare dal passato per migliorare in futuro. In Italia, come nel resto del mondo, la probabilità di accadimento di un terremoto è alta per tutte le aree ad elevato rischio sismico, in altre parole il terremoto non bussa sempre e solo alla porta accanto continua Colangelo, per cui è necessario che i cittadini comincino a pretendere la sicurezza costruendo bene, nel sito giusto e assumendo comportamenti corretti in caso di emergenza. Chiaramente lo Stato deve mettere a disposizione del cittadino, dei progettisti e degli Enti preposti alla tutela del territorio tutti gli strumenti necessari per una corretta pianificazione urbanistica e più in generale del territorio. I recenti eventi sismici (Ischia e Italia Centrale), ripropongono la necessità, peraltro ampiamente condivisa, di predisporre e dare avvio ad un Piano di prevenzione del rischio sismico, che definisca azioni concrete e costi certi per mettere in sicurezza il territorio, il patrimonio edilizio, urbano e rurale, e i Beni culturali nel rispetto dell'identità dei luoghi e dei paesaggi. Il Sisma Bonus rappresenta una grande occasione per la definizione di un piano nazionale di prevenzione e di valutazione sismica degli edifici. Infatti chi intende mettere in sicurezza e ristrutturare la propria abitazione, deve sapere in primo luogo in quale zona sismica si trova l'edificio oggetto di intervento, dal momento che il territorio italiano è diviso in quattro zone in base all' pericolosità sismica. Occorre avviare una serie di importanti azioni che indirizzino verso il concetto della prevenzione per raggiungere poi il fine ultimo che è la creazione del Fascicolo del Fabbricato, il quale rappresenta una valida risposta per poter ridurre in maniera concreta il rischio sismico sull'intero territorio nazionale. Per Raffaele Nardone del Consiglio Nazionale dei Geologi, le azioni di prevenzione del rischio e di messa in sicurezza del patrimonio edilizio debbano essere, gradualmente nel tempo, uniformate ad un principio di obbligatorietà stabilito per legge, al fine di avviare un processo di prevenzione realmente efficace, rispondente ad un'oggettiva esigenza di tutela sociale, non più procrastinabile. La nostra penisola è composta da circa ottomila centri abitati molti dei quali caratterizzati da costruzioni storiche, artistiche e monumentali con diversi gradi di vulnerabilità. In tale contesto, non si capisce perché gli studi di microzonazione finalizzati allo studio degli effetti di sito in caso di terremoto vadano così a rilento, in Basilicata addirittura gli studi sono fermi con il rischio di perdere il cofinanziamento del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile pari al 75% della somma prevista. Purtroppo è la triste realtà afferma Raffaele Nardone del Consiglio Nazionale dei Geologi - è trascorso un anno dal sisma del centro Italia e siamo ancora qui a parlare della creazione del fascicolo del fabbricato ed ancor più della microzonazione sismica, sono rimaste solo delle belle parole da tirare fuori nei momenti di emergenza". Sul terremoto ad Ischia abbiamo letto di tutto, dall'abusivismo all'indignazione per i tanti danni riportati ad una magnitudo relativamente bassa. Bisogna riflettere sull'importanza dell'effetto di sito e della conoscenza geologica puntuale perché a prescindere dal fatto che una costruzione sia abusiva o meno, questa è venuta giù anche per un effetto di amplificazione dovuta alla presenza di coperture. Esiste una carta di microzonazione sismica ad Ischia? Perché le Regioni sono così in ritardo nell'attuare le varie ordinanze del DPC sulla microzonazione sismica? Non è questo il momento di accusare o fare polemica ma sicuramente è il momento di riflettere su quanto accaduto ad Ischia e su quanto potrebbe accadere nel resto della nostra penisola conclude Nardone. L'aggiornamento dei Piani Regolatori e dei Piani di Protezione Civile dovrebbero essere un must per ogni amministrazione comunale ed in particolare uno degli obiettivi principali di ogni Sindaco visto che proprio la figura del Sindaco rappresenta la prima autorità di Protezione Civile sul territorio. A volte - conclude

Colangelo è imbarazzateapproccio di alcuni sindaci aiPiani di Protezione Civile o addirittura alla figura del geologo nellaprogettazione e negli interventi sul territorio. Il geologo non richiedeapprofondimenti per vizio ma lo fa per mestiere, perché solo attraverso unacorretta definizione del sottosuolo possiamo pianificare e costruire in manierasicura in luoghi sicuri.Molte delle norme prescrittive in materia di prevenzione del rischio sismicorestano, parzialmente o totalmente disattese, anche perinesistenza di uncarattere realmente cogente dei previsti interventi di mitigazione del rischioe per mancanza di controlli sull effettiva attuazione delle norme da partedelle regioni. In Basilicata, per fare un esempio, non è mai partita laprocedura dell autorizzazione simica per le nuove costruzioni questa potevaessere un importante misura di prevenzione del rischio sismico a costo zero".bas04

Incendio a Scampia, de Magistris: "Distrutti una ventina di automezzi Asia. Individuare i responsabili"

[Redazione]

Secondo il sindaco incendio divampato nell'area di Cupa Perillo, a Scampia, è di evidente origine dolosa [incendio] Napoli, 28 agosto incendio (di evidente origine dolosa) che ha interessato la zona del campo rom di Scampia è di una gravità inaudita. area interessata è vastissima ed anche autoparco della nostra azienda di igiene urbana, Asia, ha subito danni enormi, con circa una ventina di automezzi distrutti dalle fiamme. A renderlo noto il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, riferendosi all'incendio divampato ieri nell'area di Cupa Perillo, nel quartiere di Scampia (vai all'articolo). Dal momento che l'area di Cupa Perillo era interessata in queste settimane da interventi istituzionali e sociali importanti che si stanno realizzando e che sono decisivi ha aggiunto de Magistris è assai sospettata la tempistica degli incendi, con più focolai in diversi punti. È assolutamente necessario ha proseguito il primo cittadino individuare i responsabili di questa azione criminale che ha prodotto danni ambientali e materiali devastanti e che poteva anche attentare alla vita di persone ed anche bambini. Enorme ed assai faticoso è stato il lavoro dei soccorritori (ancora incorso) ai quali va il mio sentito ringraziamento. Davvero in questa estate di fuoco non ci è mancato nulla, sempre in prima linea su miriadi di fronti durissimi. FOTO: tratta da repubblica.it [Share on Facebook](#) [Share0](#) [Share on Twitter](#) [Tweet](#) [Share on Google Plus](#) [Share0](#) [Share on Pinterest](#) [Share0](#) [Share on LinkedIn](#) [Share0](#) [Share on Digg](#) [Share](#)

G. COLANGELO * E R. NARDONE **

Il caso Ischia I terremoti non bussano sempre alla porta accanto = Ischia, il terremoto non bussa sempre alla porta accanto

ORDINE DEI GEOLOGI DI BASILICATA

[G. Colangelo R. Nardone]

ILCASOISCHIA I TERREMOTI NON BUSSANO SEMPRE AUA PORTA ACCANTO di G. COLANGELO E R. NARDONE I ORDINE DEI GEOLOGI DI BASILICATA uello che ha colpito Ischia è un terremoto di modesta magnitudo che non dovevanesXJlfsun modo provocare morti, ingenti danni e tanta distruzione. Puntualmente arrivano le dichiarazioni del dopo terremoto, di quello che si poteva fare e che non si è fatto in tempo di pace. Per andare diritti al cuore del problema occorre intervenire con azioni decisive e concrete perché altrimenti ogni volta saremo costretti a fare la conta dei morti allontanandoci sempre più al concetto di resilienza: imparare dal passato per migliorare in futuro. In Italia, come nel resto del mondo, la probabilità di accadimento di un terremoto è alta per tutte le aree ad elevato rischio sismico, in altre parole il terremoto non bussa sempre e solo alla porta accanto per cui è necessario che i cittadini comincino a pretendere la sicurezza costruendo bene, nel sito giusto e assumere comportamenti corretti in caso di emergenza. Chiaramente lo Stato deve mettere a disposizione del cittadino, dei progettisti e degli enti preposti alla tutela del territorio tutti gli strumenti necessari per una corretta pianificazione urbanistica e più in generale del territorio. I recenti eventi sismici (Ischia e Italia Centrale), ripropongono la necessità, peraltro ampiamente condivisa, di predisporre e dare avvio ad un Piano di prevenzione del rischio sismico, che definisca azioni concrete e costi certi per mettere in sicurezza il territorio, il patrimonio edilizio, urbano e rurale, e i Beni culturali nel rispetto dell'identità dei luoghi e dei paesaggi. Il Sisma Bonus rappresenta una grande occasione per la definizione di un piano nazionale di prevenzione e di valutazione sismica degli edifici. Infatti chi intende mettere in sicurezza e ristrutturare la propria abitazione, deve sapere in primo luogo in quale zona sismica si trova l'edificio oggetto d'intervento, dal momento che l'Italia è divisa in 4 zone in base alla pericolosità sismica. CONTINUA A PAGINA XII G. COLANGELO * E R. NARDONE ** Ischia, il terremoto non bussa sempre alla porta accanto SEGUE DA PAGINA I Le azioni di prevenzione del rischio e di messa in sicurezza del patrimonio edilizio debbano essere, gradualmente nel tempo, uniformate ad un principio di obbligatorietà stabilito per legge, al fine di avviare un processo di prevenzione realmente efficace, rispondente ad un'oggettiva esigenza di tutela sociale, non più procrastinabile. La nostra penisola è composta da circa ottomila centri abitati molti dei quali caratterizzati da costruzioni storiche, artistiche e monumentali con diversi gradi di vulnerabilità. In tale contesto, non si capisce perché gli studi di microzonazione finalizzati allo studio degli effetti di sito caso di terremoto vadano così a rilento, Basilicata addirittura gli studi sono fermi con il rischio di perdere il cofinanziamento del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile pari al 75% della somma CrisidipisdKeMttarineÖÖ prevista. Purtroppo è la triste realtà è trascorso un anno dal sisma del centro Italia e siamo ancora qui a parlare della creazione del fascicolo del fabbricato ed ancor più della microzonazione sismica, sono rimaste solo delle belle parole da tirare fuori nei momenti di emergenza. Sul terremoto ad Ischia abbiamo letto di tutto, dall'abusivismo all'indignazione per i tanti danni riportati ad una magnitudo relativamente bassa. Bisogna riflettere sull'importanza dell'effetto di sito e della conoscenza geologica puntuale perché a prescindere dal fatto che una costruzione sia abusiva o meno, questa è venuta giù anche per un effetto di amplificazione dovuta alla presenza di coperture. Esiste una carta di microzonazione sismica ad Ischia? Perché le Regioni sono così in ritardo nell'attuare le varie ordinanze del Dpc sulla microzonazione sismica? Non è questo il momento di accusare o fare polemica ma sicuramente è il momento di riflettere su quanto accaduto ad Ischia e su quanto potrebbe accadere nel resto della nostra penisola. L'aggiornamento dei Piani Regolatori e dei Piani di Protezione Civile dovrebbero essere un must per ogni amministrazione comunale ed in particolare uno degli obiettivi principali di ogni sindaco visto che proprio la figura del Sindaco rappresenta la prima autorità di Protezione Civile sul territorio. A volte è imbarazzante l'approccio di alcuni

sindaci ai Piani di Protezione Civile o addirittura alla figura del geólogo nella progettazione e negli interventi sul territorio. Il geólogo non richiede approfondimenti per vizio ma lo fa per mestiere, perché solo attraverso una corretta definizione del sottosuolo possiamo pianificare e costruire in maniera sicura in luoghi sicuri. Molte delle norme prescrittive materia di prevenzione del rischio sismico restano, parzialmente o totalmente disattese, anche per l'inesistenza di un carattere realmente cogente dei previsti interventi di mitigazione del rischio e per mancanza di controlli sull'effettiva attuazione delle norme da parte delle regioni. In Basilicata, per fare un esempio, non è mai partita la procedura dell'autorizzazione sismica per le nuove costruzioni questa poteva essere un'importante misura di prevenzione del rischio sismico a costo zero. [* Presidente dei Geologi di Basilicata ** Consigliere nazionale dei Geologi]

DANNI Ischia sfregiata dal terremoto-tit_org- Il caso Ischia I terremoti non bussano sempre alla porta accanto - Ischia, il terremoto non bussa sempre alla porta accanto

Sterpaglie a fuoco, le fiamme si estendono ad un casolare

[Redazione]

di Redazione 28 Agosto 2017, 12:40 0 commenti [whatsapp] Nella prima mattinata di oggi 27 agosto, Vigili del Fuoco di Avellino sono dovuti intervenire a Guardia Dei Lombardi, e più precisamente in contrada Rapallina, adiacente alla SS 303 km 19.600, per un incendio di sterpaglie che poi si è esteso ad un casolare di limitrofo. La sala operativa del Comando di via Zigarelli, ricevuta la segnalazione ha immediatamente inviato sul posto la squadra del distaccamento di Montella, Lioni e Bisaccia, oltre ad un'autobotte in supporto dalla sede centrale. All'interno della struttura, un'autovettura, attrezzi agricoli e materiale vario. Ci sono volute più di tre ore di lavoro per lo spegnimento delle fiamme e la messa in sicurezza. Ultima modifica il Lunedì, 28 Agosto 2017 12:53

Fiamme lambiscono l'autostrada A16: grande dispiegamento di uomini e mezzi

[Redazione]

di Redazione 28 Agosto 2017, 12:54 0 commenti Fiamme lambiscono l'autostrada A16: grande dispiegamento di uomini e mezzi [whatsapp] Altra giornata di super lavoro per i Vigili del Fuoco di Avellino impegnati in operazioni di spegnimento di un grosso incendio sviluppatosi nell'area del Calaggio tra Lacedonia e Vallata. Le fiamme hanno interessato la zona boschiva bruciando 70 ettari di macchia mediterranea, ma hanno messo in pericolo alcune abitazioni tanto da rendere necessario lo sgombero momentaneo delle famiglie occupanti. La coltre di fumo ha interessato anche la vicina autostrada A16 riducendo sensibilmente la visibilità stradale oltre a rendere l'area irrespirabile. Per spegnere le fiamme è stato necessario l'intervento massiccio dei caschi rossi intervenuti con gli uomini delle stazioni di Grottaferrata e Bisaccia. Supporto è arrivato anche dal distaccamento di Foggia. I distaccamenti di Caserta e Salerno hanno fatto giungere tre autobotti sul posto. Sul posto anche gli uomini della Comunità Montana, si è reso necessario l'intervento anche di un Canadair. Ultima modifica il Lunedì, 28 Agosto 2017 13:40

Torre Guaceto: le conseguenze dell'incendio doloso di ieri

[Redazione]

Torre Guaceto: le conseguenze dell'incendio doloso di ieri
Distrutto il canneto, "scongiurato l'arrivo delle fiamme in palude"
28 agosto 2017 | Rubrica: Archivio, Attualità, Comunicati, Cronaca Tag: Carovigno, pompieri [INS::INS] Di seguito il comunicato diffuso dai responsabili della riserva naturale Torre Guaceto: Nella giornata di ieri, è stato appiccato il fuoco nell'area protetta, zona a monte della strada statale 379. La mano incendiaria ha toccato un terreno agricolo. Muovendo dalla complanare ovest, le fiamme si sono propagate sino all'interno dell'area distruggendocompletamente il canneto che caratterizzava il terreno in questione. L'incendio ha devastato un'area vasta 3,5 ettari e rientrante nella zona Cdella Riserva. Le fiamme alte hanno raso al suolo la vegetazione. Il terreno interessato dal rogo era stato attenzionato dal Consorzio di Gestione di Torre Guaceto già a giugno. ente aveva sollecitato un maggiore controllo delle Autorità competenti circa il pericolo generato dalla contiguità tra area agricole e zone umide poste a monte della 379. Questo perché, come è opportuno sottolineare, ente è deputato al controllo dell'attuazione delle norme stabilite dallo statuto istitutivo dell'area protetta in tutte le parti che rientrano nel perimetro della Riserva, anche quando queste sono proprietà privata. E quasi superfluo sottolineare la natura dolosa dell'incendio di ieri. Incendio che ha provocato danni all'ecosistema della Riserva e che avrebbe potuto generarne di ben peggiori se solo gli operatori del Consorzio e la squadra anti incendio dell'ARIF non fossero intervenuti tempestivamente ed ivigili del fuoco non avessero prima messo in sicurezza l'area, impedendo che le fiamme si espandessero fino a raggiungere la palude di Torre Guaceto, esattamente come accaduto nel 2007, poi provvedendo allo spegnimento. L'area caratterizzata dal canneto e dal chiaroacqua celebre per essere luogo di vita e nursery per molti degli animali che nascono in Riserva, infatti, è posta oltre la complanare, a pochi metri di distanza dal luogo interessato dal rogo. Realizzato nell'ambito del piano della lotta agli incendi boschivi, lo specchio d'acqua avrebbe fermato la propagazione dell'incendio, ma tutto il resto sarebbe andato distrutto e la vita della fauna stanziale sarebbe stata messa in serio pericolo. Non è la prima volta che soggetti mettono le mani sulla Riserva e la minacciano con il fuoco, in alcuni casi con fini intimidatori, in altri per perseguire i propri interessi in sfregio dell'area protetta. Il fuoco ha toccato troppe volte Torre Guaceto. L'incendio di ieri è quarto del periodo. Il 23 maggio balordi hanno colpito un'area in corso di rinaturalizzazione da tre anni a questa parte. Area di proprietà dell'Agenzia del demanio e concessa in fitto al Consorzio, ben lontana da campi agricoli e non fruita da turisti, quindi a riparo dal rischio di incendi provocati da agricoltori intenti a dare fuoco a stoppie e da visitatori che gettano a terra mozziconi di sigaretta ancora accesa. Solo 7 giorni dopo, il 31 maggio è toccata ad un'area agricola posta accanto alla macchia San Giovanni al di là della strada statale 379, area da anni interessata da un progetto di rinaturalizzazione della vecchia zona a pascolo, ancora una volta vicino alla palude. Il 22 giugno hanno appiccato il fuoco in un terreno situato nei pressi del ponte che separa la località di Punta Penna Grossa dalla strada che conduce alla borgata di Serranova. Tutti questi episodi, compreso quello di ieri sono di natura dolosa ed è possibile dedurre siano imputabili a soggetti distinti. La macchina del primo intervento ha funzionato ha dichiarato il presidente del Consorzio, Vincenzo Epifani -, i primi ad intervenire sul campo ieri, sono stati gli uomini dell'Arif che presidiano la Riserva alternandosi con il personale del Consorzio ai fini della prevenzione degli incendi. Il lavoro svolto dai colleghi e da Arif benché non sia stato utile allo spegnimento delle fiamme dato la stessa natura del canneto, unito all'attività risolutiva svolta dai vigili del fuoco ha permesso di limitare i danni. Confidiamo nel lavoro di indagine svolto dalle Autorità, quando tutti i rilievi del caso saranno finiti, dovrà essere ripristinato il canneto nell'area interessata dalle fiamme, come già comunicato al proprietario del terreno, non sarà possibile svolgere attività agricola nell'area. Continua anche in queste ore attività di bonifica del luogo a opera degli operatori del Consorzio, dell'Arif e dei vigili del fuoco finalizzata a scongiurare il ripresentarsi delle fiamme, come accaduto anche questa mattina.

Incendi boschivi: un week end di intenso lavoro per la Protezione civile

[Redazione]

Scritto da Redazione -28 agosto 20170[canadair-8]E' stato un duro e lungo week end di lavoro per i Canadair e gli elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile: gli equipaggi sono stati impegnati dalle prime luci del giorno di sabato e fino a domenica pomeriggio nelle operazioni di spegnimento di numerosi incendi boschivi per cui si è reso indispensabile il supporto aereo alle operazioni svolte dalle squadre a terra e dai velivoli regionali. Al momento sono 40 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento dalle Regioni. In particolare, 11 sono pervenute dal Lazio, 10 dalla Campania, 6 dall'Abruzzo, 5 dalla Calabria, 4 dalla Basilicata, 2 dalla Sicilia, una ciascuna da Marche e Toscana. L'impegno dei velivoli disponibili è attualmente concentrato, in accordo con le regioni, sulle situazioni più critiche. L'intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei 12 Canadair e 2 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco oltre a 2 elicotteri della Difesa ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 9 roghi e le attività di lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente sono proseguite fino a sera inoltrata.